162.
F
38.
BIB. NAZ. VITT. EM. III
162
F
38
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

IL MESSALE

DELLE DOMENICHE, E FESTE DI PRECETTO

NON CHE

DELLE FERIE CHE HANNO MESSA PROPRIA

E GLI UFFICII

Di Natale, della Settimana santa, ed altri

Tradotti parte in prosa, e parte in rima.

SACRE POESIE ORIGINALI EC. EC.

PER

FRANC. ANT. DEI BARONI MAZZIOTTI.

VOLUME I.

Dalla I^ma Domenica dell' Avvento fino a Settuagesima.

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI VINCENZO PRIGGIOBBA
ealata S. Sebastiano num. 45.

1843.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III

Digitized by Google

A S. E.

D. GIUSEPPE LANZA E BRANCIFORTI

PRINCIPE DI TRABIA DI BUTÈRA DI PIETRAPERSIA DI CASTELFERRATO DI S. STEFANO E DI CAMPO-FIORITO, DUCA DI CAMASTRA E DI MASCALUCIA, MARCHESE DI RACCUIA, CONTE DI SOMMATINO DI MUSSOMELI E DI GRASSULIATO, BARONE DI BONPENSIERE DELLA DAMMISA E DELLI GULFI ECC. ECC. GENTILUOMO DI CAMERA DI S. M. CON ESERCIZIO, CAVALIERE DELL' INSIGNE REAL ORDINE DI S. GENNARO, GRAN CROCE E BALY DEL SACRO MILITARE ORDINE DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME, CONSIGLIERE MINISTRO DI STATO, MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI, REGIO DELEGATO NELLA COMMISSIONE PER L'ESECUZIONE DEL CONCORDATO ECC. ECC. ECC.

A chi se non a lei, cui più di tanti titoli ed ordini vien ornato dalle sue proprie virtù, e ch'è nel tempo stesso profondo Filosofo, sublime Teologo, vàsto erudito, egregio Poeta, esemplare Cri-

stiano, tenero consorte, zelante padre, e che qual Ministro degli affari ecclesiastici (carica a cui le sue eminenti virtù soltanto l'elevarono) tanto s' interessa per la nostra Sacrosanta e sempre trionfante Religione, e nel proteggere le lettere specialmente, che a celebrare i fasti di questa si occupano; a chi se non a lei posso dedicare, diceva, un'opera impresa solo nello scopo di fare che il popolo Cristiano (lungi dall' assistere ignaro inerte divagato irriverente ai solenni divini Ufficii, ed all' augusto incruento Sacrificio, cui tutto il popolo unito al Sacerdote offre alla maestà di Dio) comprenda quello che fa, quanto prega per mezzo del Sacerdote, quanto risponde per mezzo dell'assistente, s' istruisca nelle sacre letture, senta ed operi a norma di esse, e sia di nome non solo, ma di fatti ancora seguace di Cristo, ed ammaestrandosi nella sua dottrina, ed imitandolo nella sua vita in Terra abbia parte della sua gloria nel Cielo.

Quindi la prego di gradire con quella bontà che tanto la distingue questo mio debole lavoro, per essere il solo pubblico omaggio, che da me si può rendere alle tante ottime qualità, che l' adornano, in attestato della mia profonda stima, ed indelebile gratitudine con cui mi raffermo.

Divotiss. servo obblig.
F. A. dei Baroni Mazziotti.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

È certamente un intimo dispiacere per un' anima sensibile far parte di una pia adunanza ; sentire alternare cantici ispirati ; leggersi le lettere , che ci dirige, o'l dottor delle genti al terzo cielo rapito , o quei che Cristo nel governo della Chiesa primo rappresentò sulla Terra, o 'l di lui tenero e sublime amico , o quanto ci dice un Profeta dell'antico testamento,od un Apostolo del nuovo; annunciarsi il sacro Vangelo, che racchiude la vita di un'uomo-Dio , Vangelo a cui norma dobbiamo noi essere giudicati; sentire il dialogo tra il Sacerdote alle di cui sacre parole scende un Dio dal

Cielo offrendosi per noi Vittima incruenta a Dio, e l' assistente che risponde pel popolo (a); è certamente intimo dispiacere, noi dicevamo, vedere e sentire tutto questo, e rimaner tuttavia come quelli orgogliosi Ebrei, di cui la sapienza incarnata disse, *vedendo non vedono, e udendo non odono nè intendono*. Abbiamo noi stessi intesa questa ambasciosa curiosità, la noja di essere ignari spettatori, il pungente desiderio, ed il peso dell'importanza di conoscere ciocchè conoscer non potevamo; li abbiamo provati nell' infanzia ignorando il linguaggio del Lazio, li abbiamo risentiti adulti, quando in un'angolo della Chiesa appena l'occhio ha potuto vedere l' altare e 'l celebrante, anzichè l'orecchio sentire, la mente illuminarsi, ed inebbriarsi il cuore

(a) Nel bel principio della Chiesa tutto il popolo rispondeva al celebrante, ora quello rappresentato viene dall' assistente, ch'è per lo più un Cherico, o uno del popolo istesso. Nelle Messe solenni parte di queste risposte le fa il coro.

negli ineffabili dettami del Santo Amore e della sapienza istessa.

La madre Chiesa come una ed universale non ha, nè deve avere che un solo ed universale linguaggio. Perciò sembra che sarebbe stato forse più proficuo se tanti pii scrittori invece d' introdurre tante giaculatorie, formole, novene ed orazioni, avessero insegnato i figli a pregare come la Santa loro madre, e se in cambio di farci dono delle loro esortazioni e consigli, ci avessero esposti quelli, che ci dirigono i Profeti, gli Apostoli ed il Verbo di Dio, mentre che il linguaggio del Paraclito è latte ai bambini e pane agli adulti.

Laonde noi, comecchè inabili ci vedessimo e disadatti a tant' opra, pure sperando che altri dopo di noi recasse a miglior fine il nostro divisamento, non abbiamo saputo resistere al pensiere che a noi in Chiesa si suscitava, e che in mille forme ovunque in mente si rivolgeva, ora come dovere di noi verso noi stessi ed i nostri, ed ora come utile a

tutti, quello cioè di letteralmente tradurre le Messe delle Domeniche, delle feste di precetto, e di tutte le ferie, che hanno Messa propria, più qualche Ufficio solenne, cui la frequenza del popolo assiste, traducendo in prosa la prosa, ed in versi ciocchè in versi nell'originale Ebraico o latino vi ha, o quanto ci sembrerà di facile poetica traduzione suscettivo. Quindi ci siamo determinati di pubblicare, a misura che la veniamo eseguendo, questa traduzione, e di apporvi il testo latino a fronte, affinchè chiunque conosce questa lingua abbia il comodo di leggere in piccoli libri tascabili quanto nel messale in siffatti giorni, e quanto di più solenne nell'ufficio divino si legge. Cercheremo in tutte queste poetiche versioni di essere laconici nello stile e brevi nel metro, acciò la sublime arcana maestà dell' ispirazione, e l'energica vivacità del più ardente degli affetti, quello che la creatura al Creatore congiunge, non discenda e svanisca in prolissa parafrasi, e non s'infiacchisca e raffred-

di in lungo e lento metro, e perchè possa la moderna musica armonicamente nel cuore imprimere ciocchè l' antica da generazione in generazione tramandava.

Invece d' intraprendere a tradurre le prose *Bibbliche* comprese in questa operetta, e specialmente i vangeli ed epistole, abbiamo creduto meglio seguire la famigerata traduzione di Monsignor Martini; e crediamo necessario aggiungere alla fine di ciascuna Messa e di ciascun'Ora di Ufficio poche e concise note per la giusta e chiara intelligenza di tutti secondo lo Spirito della Chiesa e l' interpretazione dei Santi Padri, servendoci di guida il prelodato Monsignor Martini ed altri accreditati espositori.

Ci è poi sembrato desiderabile qualche original poesia sulla festa o mistero di ciascun giorno; ed oseremo senza apparecchio ed arte, come il cuore ci detterà scriverla per farla precedere a ciascuna Messa, imitando gli antichi cristiani, che cominciavano col canto di salmo-

die l'augusto Sacrificio, onde oggi n'è rimasto l'uso nell'introito, e nell'apparecchio, che fa il sacerdote prima della Messa. E poichè a veruna gloria aneliamo, ma solo a rendere utile a noi, ed agli altri queste nostre deboli fatiche, e cooperarci per quanto possiamo che la Religione diventi un sentimento, così non abbiamo difficoltà, occorrendo anche per una certa varietà, d' inserire qualche poesia altrui originale o tradotta, edita o inedita invece delle proprie, designando con asterisco il principio e 'l fine di quello che non sarà nostro, ed indicando il nome dell' autore.

Deh possa una volta la poesia bruttata per lo più nelle mitologiche fole, sensuale come la falsa filosofia, e fredda come la fatalistica indifferenza religiosa di alcun tempo trascorso, imbelle vana e leggera, come le donne che lodava, prostrata nell' adulare il vizio felice; possa infine destarsi, sublimarsi nei cieli, e resa pura come nacque, ritornare a cantar le lodi di Colui, ch' è di lodi e di omaggio

solo e sempre degno, e facendo gli uomini emuli de' cori celesti, li renda così meritevoli di far parte in eterno di quelli (a).

E perchè di sacri cantici è composto ancora il ringraziamento del Sacerdote, e perchè i lettori potrebbero annojarsi nel recitare sempre lo stesso dopo ciascuna Messa, abbiamo creduto, invece di tradurlo, sostituirvi qualche volta una nostra od altrui sacra poesia, ed affinchè si tragga profitto della propria perfezione dalle sacre letture, quasi sempre lo controcambieremo con le meditazioni analoghe a ciascun Vangelo od Epistola, e con le rispettive pratiche di pietà, scelte nell' opera del P. Croiset perfezionata dal P. Monforte; ma chiedendolo la brevità del volume tralasceremo alcune volte, o quanto abbiamo de-

---

(a) Felicemente uno slancio sentimentale-religioso-didascalico ha preso la poesia italiana del secolo corrente.

stinato per precedere, o per seguire la Messa, o l'uno, e l'altro.

Aggiungeremo infine degli atti per la confessione e comunione, acciò (se i primi cristiani si cibavano del pane di vita in ogni sacrificio) possano i moderni, soliti a rifocillarsi di esso nelle principali solennità, averli all'uopo nello stesso libretto senza portarne altri; ma per non ripetere gl'istessi li varieremo in ogni volume, rendendoli allusivi ai principali misteri di che trattasi ne' diversi tempi dell' anno.

Speriamo che i pii e cortesi lettori vogliano gradire, se non altro, la santità dello scopo, compatirci, e ricordarsi di noi nelle loro fervide orazioni.

AVVERTIMENTO

Nel principio di ogni volume si troverà l'ordine della Messa, cioè quant' è comune a tutte le Messe comprese nei rispettivi volumetti.

Sotto ciascun giorno si rinviene quello, ch' è proprio del medesimo.

Quello, ch' è comune a più, ma non a tutte le messe contenute nel volume, per non ripeterlo, sarà semplicemente citato col n.° della pagina.

Bisogna che si fornisca il libro di due segnali.

Prima di andare in Chiesa si riscontrerà nel Calendario quale sia la Domenica, la festa, o la feria del giorno, e si porrà un segnale nel principio dell' introduzione da noi pre-

posta alla Messa di ciascun giorno, e l'altro si porrà al principio dell'ordine, ossia del comune sopraddetto.

Giunti in Chiesa, essendovi tempo per cominciarsi la messa, si leggerà la sopraddetta introduzione, altrimenti si tralascerà trasportandosi il segnale al principio dell' introito del giorno, e si comincerà col Sacerdote l'ordine suddetto dove sta l'altro segnale, bisognando piuttosto cominciare prima che dopo di lui per compiere nel medesimo tempo.

Nell'ordine medesimo è indicato quando e quali parti del proprio di ciascun giorno nei rispettivi luoghi dell'ordine legger si devono, ma prima di andarle a riscontrare bisogna trasportare il segnale, apposto al principio del suddetto ordine, nel luogo del medesimo in cui si è rimasto.

Nel proprio di ciascun giorno viene indicato quando si deve tornare all'ordine della Messa sopradetto, ma prima di tornarvi bisogna segnare dove si lascia, trasportandovi quel segnale lasciato

al principio dell'introito del proprio suddetto: facendo così, finchè sarà terminato l'uno e l'altro, non si perderà tempo a trovare le parti dei rispettivi rinvii.

Nell'ordine anzidetto al proprio luogo si troverà il principio comune a tutti i prefazii, indi le parti, che variano dei medesimi, coll'indicazione del tempo in cui ciascuna si legge. Perciò si tralascerà di leggere le altre che precedono o seguono quella da leggersi nel giorno; ma se non si sappia scegliere si può riscontrare nel proprio di ciascun giorno, ove sarà indicato a suo luogo. Dopo di tutti i prefazii, che occorrono nel volume si troverà la fine, ch' è comune a tutti i medesimi, cui bisogna sempre leggere.

Nell'ordine istesso e propriamente nel Canone si troveranno le così dette *infr'-azioni* proprie di alcune particolari solennità, e poi quella di dette infrazioni ch' è comune a tutte le Messe, che non l' hanno particolare.

Nella fine della Messa si legge l' evangelo di S. Giovanni, *In principio erat Verbum* ecc. NEL PRINCIPIO ERA IL VERBO ec., purchè non accada qualche festa nella Domenica, o nei giorni feriali, che hanno il proprio vangelo, mentre allora quello della festa si legge in luogo di quello della Domenica o della feria, e quello della Domenica o della feria in luogo di quello di S. Giovanni, eccettuato quello della Domenica quarta dell'Avvento, che non si legge, ma quello di S. Giovanni nella fine della Messa, quando in quella Domenica ricorre la vigilia della natività. Nella terza Messa del giorno di Natale si legge all'ultimo l' evangelo dell' Epifania — *Cum natus esset Jesus,* ESSENDO NATO GESU'; nella Domenica delle Palme nelle Messe private si legge l' evangelo della benedizione delle palme; nelle vigilie, che occorrono in quadragesima e nei quattro tempi non si legge il vangelo della vigilia, e similmente nelle Messe votive non si legge altro Vangelo nella fine che quello di S. Giovanni.

Nelle pagine latine abbiamo creduto inserire in italiano ancora gli avvertimenti di rubrica e di ritualità, per comodo di coloro, che non intendendo la madre lingua desidereranno leggere il testo.

Terminata la messa si potrà leggere la poesia, o la meditazione da noi posposta alla messa del giorno.

Digitized by Google

Digitized by Google

SUL

SACRIFICIO DELLA MESSA

SESTINE

1.

Mirate o Cieli attoniti,
Natura esulta, e godi,
Ruotanti sfere armoniche,
Il vostro suon le lodi
Deh fate in questi istanti
Sentire più festanti!
Arresti il corso rapido,
Brilli più bello il Sole,
Balzi d'immenso giubilo
Questa terrestre mole,
Plaudenti e più festive
Sian l'onde il mar le rive.
Voi tutt'opre ammirabili
Uscendo un dì dal niente
Miraste indefinibile
Potere Onnipossente;
Or l'infinito amore
Mirate del Fattore.

L'amore incomprensibile,
D'amor l'immenso eccesso,
Mirate in quella vittima
Del tutto il Fabro istesso,
Un Dio, che si offre a Dio
Per l'uom ingrato, e rio!
Increato eterno Spirito,
Uomo mortal se nasce,
E se l'immenso vedesi
Stretto tra poche fasce,
Il tutto impoverire,
E un Nume ancor soffrire,
Pel reo punirsi in cambio
Spontaneo l'innocente,
L'offeso stesso offrendosi
Per l'offensor furente,
Per l'uomo cieco e frale
Morire l'immortale,
Morire il Dio di gloria
Infra due ladri in croce,
Pregar pe' suoi carnefici
Con moribonda voce
Poco a quel sommo amore
Pur sembra del Signore!
E quei, che il tutto regola,
Che fa scoppiare il tuono,
Scende dall'alto empireo
Di umano accento al suono
Ad immolarsi ancora
Per chi l'offende ognora!

E tu rovente folgore
In Cielo olà ti arresta!
Nò non potrai più scendere
De' rei sull'empia testa,
È immune sacra e tersa
Di sacro sangue aspersa.
Eterno Padre e Giudice
Disarma il braccio omai!
Il tuo perdon le grazie,
Niente negar potrai
Per me, quì volgi il ciglio,
A te s'immola il figlio!
Tu di due lance equabili
Metti i miei falli in una,
Del figlio il sangue, i meriti
Nell'altra lance aduna,
Librali insieme, e poi
Nega perdon, se puoi!
Pei falli miei moltiplici
Pel tuo perdon pietoso,
Pei fatti beneficii,
Per quei che chieder'oso,
Se tutti immensi sono,
Immenso io t'offro un dono.
L'offro per tutti gli uomini,
Terge quel sangue il mondo,
E terga ei le bell'anime
Nel baratro profondo,
Non più le fiamme ardenti
Tormentino i redenti.

Ma quale inconcepibile
D' immenso amor portento?
Ora stupiscan gli esseri,
Taccia sull'ali il vento,
Quì popoli correte,
Angioli quì scendete.
Dell'umanato Nùmine
Il corpo istesso è'l sangue
All'uom, che oppresso e misero
In questo esilio langue,
All'uom, che lo tradìo
In cibo si offre un Dio!
Dove l'immenso ascondesi?
Il tutto si rinserra?
L'onnipossente celasi?
Rispondi o Cielo, o Terra
Di cibo uman si vela,
Nel cor dell'uom si cela!
Non sogno ah nò! Già donasi
Ei tutto a tutti intero:
Stretto confuso vedesi,
(O sovruman mistero!)
Il nulla, e l'infinito,
Iddio con l'uomo unito!
Non sono ah sì! più misero,
Non son più nel mio niente!
Tutto m'invade ed anima
Un Nume onnipossente:
Nulla di più desio
Ho meco tutto; ho Dio.

Ei tutto in me diffondesi,
Io tutto in lui pur sono,
Nulla men può dividere,
È 'l core mio suo trono,
E s'egli è l'amor mio,
Di lui l'amor son'io.
L'azzurro immenso Oceano,
E l'amplia Terra bruna,
E finiran d'esistere
Le Stelle, il Sol, la Luna!
Al Nume eterno unita
Ha l'alma eterna vita.

ORDO MISSÆ.

✦O✦

Sac. e Pop. *In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

Antiphona.

S. *Introibo ad altare Dei.*

P. *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.*

Psalmus 42.

1. S. *Judica me Deus, et discerne causam meam de gente non Sancta: ab homine iniquo, et doloso erue me.*

2. P. *Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti, et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

3. S. *Emitte lucem tuam, et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.*

ORDINE DELLA MESSA.

Sac. e Pop. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Antifona.

S. Ascenderò di nuovo
L'altar del Dio vivente:
Pop. Del Dio ch' ognor florente
Mia giovinezza fa.

Salmo 42.

1. *S.* Tu sol mio Dio mi giudica;
La causa mia decidi,
E dagli iniqui infidi
Mi scampa, o mio Signor.
2. *P.* Perchè mia forza, Dio,
Da te fui derelitto,
E tristo incedo, afflitto
Dal mio nemico ognor?
3. *S.* Per guida al tuo bel tempio,
In su del sacro monte,
Spicca pietose e pronte
Tua luce e verità.

4. P. *Et introibo ad altare Dei: ad Deum, qui lætificat juventutem meam.*

5. S. *Confitebor tibi in cithara Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea, et quare conturbas me?*

6. P. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, et Deus meus.*

S. *Gloria Patri, et Filio: et Spiritui Sancto.*

P. *Sicut erat in principio, et nunc, et semper: et in sæcula sæculorum, Amen.*

Antiphona.

S. *Introibo ad altare Dei.*

P. *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.*

S. (segnandosi) *Adjutorium nostrum in nomine Domini.*

P. *Qui fecit cælum et terram.*

4. *P.* Ascenderò di nuovo
L'altar del Dio vivente,
Del Dio ch' ognor florente
Mia giovinezza fa.
5. *S.* E te sulla mia cetera
Te loderò mio Dio....
Perchè nel petto mio
Tu palpiti o mio cor?
6. *P.* Deh spera in Dio: Lodare
Potrò nel tempio accolto
La gioja del mio volto,
Mio Nume e Salvator.
S. Al Padre, al Santo Spirito,
Al Figlio gloria sia,
P. Qual è, qual fu da pria,
E quale ognor sarà.

Antifona.

S. Ascenderò di nuovo
L'Altar del Dio vivente:
P. Del Dio ch'ognor florente
Mia giovinezza fa.
S. (segnandosi) È nostra aita provvida
Il nome del Signor:
P. La terra, il mar, l'empireo
Creò, governa ognor.

Il Sacerdote dice il Confiteor come appresso, ma ove il popolo dice *tibi Pater*, et *te pater*, il Sacerdote dice *vobis fratres*, et *vos fratres*.

P. *Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam.*

S. *Amen.*

P. *Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere* (si percuote tre volte il petto dicendo): *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.*

S. *Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.*

P. *Amen.*

S. (segnandosi) *Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum, tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.*

P. *Amen.*

S. *Deus, tu conversus vivificabis nos.*

Il Sacerdote dice il Confiteor come appresso, ma ove il popolo dice a te Padre, e te padre, *il Sacerdote dice* a voi fratelli, e voi fratelli.

P. Abbia di te pietà l'onnipotente Iddio, e rimessi i tuoi peccati conduca te alla vita eterna.

S. Così sia.

P. Io mi confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre vergine, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovan Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo ed a tutti i Santi, ed a te padre; perchè ho peccato troppo con pensieri, parole ed opere (*si percuote tre volte il petto dicendo*): per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa. Perciò prego la beata Maria sempre vergine, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovan Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, e te padre, pregare per me il Signore Dio nostro.

S. Abbia di voi pietà l'onnipotente Iddio, e rimessi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.

P. Così sia.

S. *(segnandosi)* L'indulgenza l'assoluzione e la remissione de' nostri peccati accordi a noi l'onnipotente e misericordioso Signore.

P. Così sia.

S. A noi ti volgi o Dio
Il popol tuo ravviva.

P. *Et plebs tua lætabitur in te.*

S. *Ostende nobis Domine misericordiam tuam.*
P. *Et salutare tuum da nobis.*

S. *Domine exaudi orationem meam.*
P. *Et clamor meus ad te veniat.*
S. *Dominus vobiscum.*
P. *Et cum spiritu tuo.*

Sac. OREMUS.

Ascendendo l' altare dice in segreto.

Aufer a nobis, quæsumus Domine, iniquitates nostras: ut ad Sancta Sanctorum puris mereamur mentibus introire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oramus te Domine per merita Sanctorum tuorum, (baciando l'altare) *quorum reliquiæ hic sunt, et omnium Sanctorum: ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.*

P. Tua plebe allor giuliva
Di te festosa andrà.
S. Quant'è dimostra intera
La tua pietate immensa.
P. La vera a noi dispensa
Salvezza, e libertà (a).
S. Ascolta i voti fervidi.
P. E i gridi miei Signor.
S. Iddio sia teco o popolo.
P. E col tuo spirto ancor.

S. PREGHIAMO.

Ascendendo l'altare dice segretamente.

Deh Togli da noi, o Signore, le nostre iniquità, acciò con mente pura meritiamo di entrare nel Santo dei Santi. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Ti preghiamo, o Signore, per i meriti dei Santi tuoi, le di cui reliquie qui sono, e di tutti i Santi: acciò ti degni perdonare tutti i miei peccati. Così sia.

Nelle Messe solenni benedice l'incenso dicendo.

. *Ab illo bene✠dicaris, in cujus honore cremaberis. Amen.*

✦✪✦

Sac. segnandosi dice l'introito. Vedi nel proprio del giorno corrente.

S. *Kyrie eleison.*
P. *Kyrie eleison.*
S. *Kyrie eleison.*
P. *Christe eleison.*
S. *Christe eleison.*
P. *Christe eleison.*
S. *Kyrie eleison.*
P. *Kyrie eleison.*
S. *Kyrie eleison.*

Nelle Messe, in cui espressamente non è detto tralasciarsi, si dice.

1. *Gloria in excelsis Deo — Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.*

2. *Laudamus te — benedicimus te — adoramus te — glorificamus te.*

Nelle Messe solenni benedice l'incenso dicendo.

Da quello sii benedetto, nel dicui onore bruciar dovrai. Così sia.

Sac. segnandosi dice l'introito. Vedi nel proprio del giorno corrente.

S. Signor di noi pietà.
P. Pietà di noi Signore.
S. Signor di noi pietà.
P. Pietà mio Redentore.
S. Mio Redentor pietà.
P. Pietà mio Redentore.
S. Signor di noi pietà.
P. Pietà di noi Signore.
S. Signor di noi pietà.

Nelle Messe, in cui espressamente non è detto tralasciarsi, si dice.

1. Gloria nell'alto Empireo
Al sommo immenso Iddio,
E pace in terra agli uomini
Di retto, e buon desio.
2. Te loda ognun festevole,
Te benedice, onora,
Te sol ciascun glorifica,
Te sol ciascuno adora.

3. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.

4. Domine Deus, Rex cœlestis, Deus Pater omnipotens—Domine Fili unigenite, Jesu Christe.

5. Domine Deus, Agnus Dei, Filius patris.

6. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

7. Qui tollis peccata mundi, suscipe depracationem nostram.

8. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

9. Quoniam tu solus Sanctus—Tu solus Dominus—Tu solus altissimus, jesu Christe,

10. Cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

3. A te divote grazie
Il popol tuo sol rende,
Che immensa luce e gloria
In te gran Dio risplende.
4. Dio padre potentissimo,
Tu Re del vasto Cielo,
Figliuol Divino ed unico
Vestito d'uman velo.
5. Amore ei sol rendevati
Umile agnello e pio,
Ma Figlio al sommo Numine
Tu sei Signore e Dio.
6. Tu che dal mondo togliere
Sai tutti i falli suoi,
Col sangne tuo tergendolo,
Abbi pietà di noi.
7. O tu, che il fio degli uomini
Soffri morendo in croce,
Ascolta del tuo popolo
O pio Gesù la voce.
8. Del Padre a dritta in solio
Tu siedi e tutto puoi:
Lo placa col tuo popolo
Abbi pietà di noi.
9. Che sol tu sei Santissimo,
Del tutto sei Signore,
Tu sol potente altissimo,
O Cristo Salvadore.
10. Insieme al Santo Spirito
D'amore, e di bontà;

Sac. bacia l'altare, e poi volto al popolo dice:
S. *Dominus vobiscum*
P. *Et cum spiritu tuo.*

Sac. Oremus, e dice l'orazione, od orazioni, l'epistola, il graduale, il tratto, o l'alleluja con il verso, o la seguenza. Vedi nel proprio del giorno corrente.

S. *Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiæ Prophetæ calculo mundasti ignito: Ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut Sanctum Evangelium tuum digne valeam nuntiare. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Jube Domne benedicere. Dominus sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne et competenter annuntiem Evangelium suum. Amen.

S. *Dominus vobiscnm.*

P. *Et cum spiritu tuo.*

S. *Sequentia o initium sancti Evangelii secundum N.*
P. *Gloria tibi Domine.*

Che teco nella gloria
Del Padre Iddio si stà.
Così sia.

Sac. *bacia l' altare, e poi volto al popolo dice:*

S. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.

P. E sempre in te presente
Ei nel tuo spirto regni.

Sac. *Preghiamo, e dice l' orazione, od orazioni, l' epistola, il graduale, il tratto o il viva Dio con il verso, o la sequenza. Vedi nel proprio del giorno corrente.*

S. Purifica il mio cuore, e le mie labbra, onnipotente Iddio, che col carbone ardente le labbra purificasti d' Isaja Profeta: Così me pure, per tua generosa commiserazione, mondare ti compiaci, affinchè possa degnamente annunciare il tuo Santo Vangelo. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

O Signore beneditemi, il Signore sia nel mio cuore, e sulle mie labbra, acciò competentemente e degnamente annuncii il suo Vangelo.

S. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.

P. Ognora in te presente
Ei nel tuo spirto regni.

S. Continuazione o principio del Santo Vangelo secondo N.

P. Gloria sempre a te Signore.

Sac. Legge l'Evangelo. Vedi nel proprio del giorno che ricorre.

P. *Laus tibi Christe.*

S. (baciando l'Evangelo) *Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta.*

Nelle Messe solenni.

Diac. *Munda cor meum* (come sopra)

Diac. *Jube Domnè benedicere.*

Sac. *Dominus sit in corde tuo, et in labiis tuis: ut digne et competenter annunties Evangelium suum: In nomine Patris, et Filii*✠, *et Spiritus Sancti. Amen.*

D. *Dominus vobiscum.*

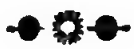
P. *Et cum spiritu tuo.*

D. *Sequentia o initium Sancti Evangelii secundum N.*

P. *Gloria tibi Domine.*

Sac. Legge l'Evangelo. Vedi nel proprio del giorno che ricorre.

P. A te lode o Redentore.
S. *(baciando l'Evangelo)* Deh come le tenebre
Svaniscono al sole,
Di questo Evangelio
Le sacre parole,
Così da noi fughino
Le colpe, l'errore,
Che ingombrano il core.



Nelle Messe solenni.

Diac. Purifica il mio cuore (*come sopra*)
O Signore beneditemi.
S. Il Signore sia nel tuo cuore, e sulle tue labbra, acciò competentemente e degnamente annuncii il suo Vangelo. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.
D. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.
P. Ognora in te presente
Ei nel tuo spirto regni.
D. Continuazione o principio del santo Vangelo secondo N.°
P. Gloria sempre a te Signore.

Diac. legge l'Evangelo del giorno.
Terminato l'Evangelo.

P. *Laus tibi Christe.*
S. (baciando l' evangelo) *Per Evangelica dicta ec.* pag. 20.

Il Credo si dice quando nella fine dell'Evangelo del giorno è scritto, *Credo.*

Credo in unum Deum—Patrem Omnipotentem, factorem cœli et terræ, visibilium omnium, et invisibilium—Et in unum Dominum jesum Christum, Filium Dei unigenitum—Et ex Patre natum ante omnia sæcula—Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero — Genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt—Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de cælis (qui s' inginocchia)—*Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: Et homo factus est—Crocifixus etiam pro nobis: sub Pontio Pilato passus, et sepultus est—Et resurrexit tertia die, secundum scripturas—Et ascendit in cælum: sedet ad dexteram Patris— Et iterum venturus est cum gloria judicare*

Diac. legge l'Evangelo del giorno.
Terminato l'Evangelo.

P. A te lode o Redentore.
S. *(baciando l'Evangelo)* Deh come le tenebre ec. pag. 21.

Il Credo si dice quando nella fine dell'Evangelo del giorno è scritto. Credo.

Credo in un solo Dio—Padre Onnipotente, creatore del Cielo e della terra, e di tuttociò ch' è visibile, ed invisibile—E in un solo Signore Gesù Cristo, Figlio unigenito di Dio—E dal Padre nato pria di tutti i secoli—Dio da Dio, lume da lume, Dio vero da Dio vero—Generato, non fatto, consostanziale al Padre, per mezzo del quale il tutto fu fatto — Che per noi uomini, e per la nostra salvezza discese dal Cielo (*quì s'inginocchia*) — E si è incarnato per virtù dello Spirito Santo in seno di Maria Vergine: E si è fatto uomo—Fu crocifisso ancora per noi: e patì sotto Ponzio Pilato, e fu sepolto—E risorse il terzo dì, secondo le Scritture—Ed ascese in Cielo: siede alla destra del Padre—E di nuovo verrà con gloria a giudicare i vivi,

vivos, et mortuos: cujus regni non erit finis— Et in Spiritum Sanctum Dominum, et vivificantem: qui ex patre filioque procedit—Qui cum Patre et Filio simul adoratur, et conglorificatur: qui locutus est per Prophetas— Et unam Sanctam, Catholicam, et Apostolicam Ecclesiam — Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum — Et expecto resurrectionem mortuorum — Et vitam venturi sæculi. Amen.

Dopo aver baciato l'altare.

S. *Dominus vobiscum.*

P. *Et cum spiritu tuo.*

S. *Oremus.* Vedi l' offertorio del giorno corrente.

Offrendo l'Ostia.

S. *Suscipe Sancte Pater, omnipotens æterne Deus, hanc immaculatam Hostiam, quam ego indignus famulus tuus offero tibi Deo meo vivo et vero, pro innumerabilibus peccatis et offensionibus et negligentiis meis, et pro omnibus circumstantibus, sed et pro omnibus fidelibus Christianis vivis atque defunctis: ut mihi et illis proficiat ad salutem in vitam æternam. Amen.*

ed i morti: il di lui regno non avrà fine—E nello Spirito Santo Signore e vivificante: che dal padre e dal Figlio procede—Ch'è col Padre e col Figlio insieme adorato, e glorificato: che ha parlato per i Profeti — E in una Santa, Cattolica ed Apostolica Chiesa— Confesso un solo battesimo per la remissione dei peccati— Ed aspetto la resurrezione dei morti—E la vita del secolo futuro. Così è.

Dopo aver baciato l' altare.

S. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.
P. E sempre in te presente
Ei nel tuo spirto regni.
S. Preghiamo. *Vedi l' offertorio del giorno corrente.*

Offrendo l' Ostia.

Accogli Santo Padre, onnipotente eterno Iddio quest'Ostia immacolata, che a te mio Dio vivo e vero io indegno tuo servo offero, per gl' innumerabili miei peccati, offese, negligenze, per tutt' i circostanti, ed ancora per tutt' i fedeli cristiani vivi e defunti: acciò giovi a me ed a quelli per la salvezza nella vita eterna. Così sia.

Infondendosi il vino e l'acqua nel Calice.

Deus, qui humanæ substansiæ dignitatem mirabiliter condidisti, et mirabilius reformasti: da nobis per hujus aquæ et vini mysterium, ejus divinitatis esse consortes, qui humanitatis nostræ fieri dignatus est particeps, Jesus Christus Filius tuus Dominus noster: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Offrendo il Calice.

Offerimus tibi Domine calicem salutaris, tuam deprecantes clementiam: ut in conspectu divinæ majestatis tuæ, pro nostra et totius mundi salute cum odore suavitatis ascendat. Amen.

In spiritu humilitatis, et in animo contrito suscipiamur a te Domine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut placeat tibi Domine Deus.

Veni sanctificator omnipotens æterne Deus; et bene✠dic hoc sacrificium tuo sancto nomini praeparatum.

Infondendosi il vino e l'acqua nel Calice.

O Dio che la dignità dell'umana natura mirabilmente formasti, e più mirabilmente riformasti: deh concedi a noi per questo mistero d'acqua e vino, esser consorti della divinità di Gesù Cristo Figliuol tuo Signor nostro, che si è degnato partecipare della nostra umanità, e ch'essendo Dio, teco vive e regna in unione dello Spirito Santo, per tutt'i secoli dei secoli. Così sia.

Offrendo il Calice.

A te o Signore offriamo questo calice salutare, implorando la tua clemenza; acciò nel cospetto della tua divina Maestà, per la salute nostra e di tutto il mondo con odore di soavità ascenda. Così sia.

Con spirito di umiltà, ed in animo contrito deh siamo accolti o Signore da te, e sia tale il nostro sacrificio al tuo cospetto oggi, che a te Signore Iddio gradisca.

Vieni santificatore onnipotente Iddio, e benedici questo sacrificio preparato pel santo tuo nome.

Nelle Messe solenni si benedice l' incenso dicendo.

Per intercessionem beati Michaelis Archangeli stantis a dextris altaris incensi, et omnium electorum suorum, incensum istud dignetur Dominus bene✠dicere, et in odorem suavitatis accipere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Incensum istud a te benedictum, ascendat ad te Domine, et descendat super nos misericordia tua.

Psalmus 140.

1. *Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo:*

2. *Elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum.*

Nelle Messe solenni si benedica l' incenso dicendo.

Per l'intercessione del beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell' incenso, e per tutti i suoi eletti questo incenso si degni il Signore bene✠dire, e nell'odore di soavità ricevere. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Quest'incenso da te benedetto ascenda a te o Signore, e da te discenda la tua misericordia sopra di noi.

Salmo 140.

1. Deh come lieve ascendere
Il grato incenso io veggio,
Così salendo giungano
Al tuo sublime seggio
E fervide e leggiere
E grate le preghiere.
2. Di notte nel silenzio
Quando chiedendo aita
Alzo le mani supplici
A te, deh sia gradita
Quell' umile preghiera
Qual vittima di sera (b).

3. Pone Domine custodiam ori meo, ostium circumstantiæ labiis meis:

4. Ut non declinet cor meum in verba malitiæ, ad excusandas excusationes in peccatis.

Accendat in nobis Dominus ignem sui amoris, et flammam æternæ charitatis. Amen.

Lavandosi le mani.

Psalmus 25.

1. Lavabo inter innocentes manus meas: et circumdabo altare tuum, Domine:

2. Ut audiam vocem laudis: et enarrem universa mirabilia tua.

3 Il tuo timor per argine
Poni a mia bocca audace,
E l'amor tuo per guardia
Al labbro mio loquace,
E retta sempre sia
Da te la lingua mia.
4. Deh custodisci e domina
Tu pure questo core:
Non mai livor malizia
Deturpi il suo candore,
Sempre innocente e schietto
Deh mel conserva in petto! (c)

Il Signore accenda in noi il fuoco del suo amore, e la fiamma dell'eterna carità. Così sia.

Lavandosi le mani.

Salmo 25.

1. Tra gl' innocenti a tergere
Lieto le mani andrò:
L'altare tuo santissimo
Signor circonderò.
2. Acciò di lodi i cantici
Ascoltar possa o Dio;
E tutti i tuoi prodigii
Possa narrare anch'io.

3. Domine, dilexi decorem domus tuæ, et locum habitationis gloriæ tuæ.

4. Ne perdas cum impiis Deus animam meam: et cum viris sanguinum vitam meam.

5. In quorum manibus iniquitates sunt: dextera eorum repleta est muneribus.

6. Ego autem in innocentia mea ingressus sum: redime me, et miserere mei.

7. Pes meus stetit in directo: in Ecclesiis benedicam te Domine.

8. Gloria Patri, et Filio: et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper: et in sæcula sæculorum. Amen.

Suscipe Sancta Trinitas hanc oblationem, quam tibi offerimus ob memoriam passionis, resurrectionis, et ascensionis Jesu Christi Domini nostri: et in honorem beutæ Mariæ semper Virginis, et beati Joannis Babtistæ, et Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, et

3. Amai Signore il Tempio
Ove risiedi tu,
Ed ove la tua gloria
Risplender fai quaggiù.
4. Con gli empj non far perdere
Quest'alma mia smarrita;
Nè consumar fra barbari
Questa dolente vita.
5. Han quei le mani perfide
Del mal ministre ognor;
Corrotti ancor corrompono
Coll'oro seduttor.
6. Fra questi puro e semplice
Il core a te serbai;
Pietoso or tu mi libera,
Ch'io già soffersi assai.
7. E fa che nel tuo Tempio
Riponga ancora il piè, (d)
Nei dì solenni ai popoli
M'udrai cantar di te.
8. Al Padre, al Figlio gloria,
E al Santo Spirto ancora;
Qual fu, qual'è nei secoli,
E qual sarà tutt'ora.

Accogli o santa Trinità questa obblazione, che a te offeriamo in memoria della passione, della resurrezione, e dell'ascensione di Gesù Cristo Signor nostro: ed in onore della beata Maria sempre Vergine, e del beato Giovan Battista, e dei Santi Apostoli Pietro,

istorum, et omnium Sanctorum: ut illis proficiat ad honorem, nobis autem ad salutem: et illi pro nobis intercedere dignentur in cœlis, quorum memoriam agimus in terris. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen. (bacia l'altare).

S. (volto al popolo) *Orate fratres: ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.*

Il popolo risponde, o l'istesso sacerdote.

Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis (o meis) ad laudem, et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

S. con voce bassa. *Amen.*

Vedi l'orazioni segrete del giorno.

e Paolo, e per questi, e per tutti i Santi: acciò giovi all'onor di quelli, e alla salute di noi: e quelli si degnano di intercedere per noi in Cielo, dei quali noi celebriamo la memoria in Terra. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia. *(bacia l' altare).*

S. (volto al popolo) Pregate fratelli: acciò il mio e vostro sacrificio sia gradevole presso Dio Padre onnipotente.

Il popolo risponde, o l'istesso sacerdote.

Riceva il Signore questo sacrificio dalle mani tue (o mie) a lode, e gloria del suo nome, ed ancora a nostra utilità, e di tutta la sua santa Chiesa.

S. (con voce bassa) Così sia.

Vedi l' orazioni segrete del giorno.

PRÆFATIO.

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*
P. *Amen.*
S. *Dominus vobiscum.*
P. *Et cum spiritu tuo.*
S. *Sursum corda.*
P. *Habemus ad Dominum.*
S. *Gratias agamus Domino Deo nostro.*

P. *Dignum et justum est.*

S. *Vere dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere: Domine Sancte, Pater Omnipotens, æterne Deus.*

PREFAZIO.

S. Pel corso ognor de' secoli.
P. Così deh sia Signor.
S. Iddio sia teco o popolo.
P. E col tuo Spirto ancor.
S. S' innalzi al Cielo il core.
P. L' abbiamo nel Signore.
S. Lui solo ognun ringrazii,
Ch' è solo nostro Dio.
P. È giusto e commendevole
Questo comun desìo.
S. Sempre dovunque grazie
De' beneficii tuoi
È degno, è giusto renderti
È salutar per noi
Nume ch' eterno domini,
Padre che tutto puoi,
Santo che 'l giusto vuoi.

Digitized by Google

Nella Natività del Signore fino all' Epifania.

Quia per incarnati Verbi mysterium, nova mentis nostræ oculis lux tuæ claritatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cœlestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ canimus, sine fine dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus, ec. pag. 44.

Nell' Epifania e per tutta l' ottava.

Quia cum Unigenitus tuus in substantia nostræ mortalitatis apparuit, nova nos immortalitatis suæ luce reparavit. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cœlestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ canimus, sine fine dicentes.

Sanctus, Sanctus, Sanctus, ec. pag. 44.

Nella Natività del Signore fino all'Epifania.

Perchè pel mistero dell'incarnato verbo nuova luce del tuo splendore rifulse agli occhi della nostra mente: così mentre conosciamo visibilmente Dio, per questi siamo rapiti nell'amore delle cose invisibili. E perciò con gli Angioli ed Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con ogni milizia del celeste esercito, alla tua gloria inno cantiamo senza fine dicendo:

Santo! Terribil Santo ec. pag. 45.

✦✿✦

Nell' Epifania e per tutta l'ottava.

Perchè l'unigenito tuo nella sostanza della nostra mortalità apparve, e ci ricuperò con la nuova luce della sua immortalità. E perciò con gli Angioli, con i Troni e le Dominazioni, e con ogni milizia del celeste esercito, inno alla tua gloria senza fine cantiamo dicendo:

Santo! Terribil Santo ec. pag. 45.

Nelle Domeniche che non hanno proprio prefazio.

Qui cum unigenito Filio tuo, et Spiritu Sancto, unus es Deus, unus es Dominus: non in unius singularitate personæ, sed in unius Trinitate substantiæ. Quod enim de tua gloria, revelante te, credimus, hoc de Filio tuo, hoc de Spiritu Sancto, sine differentia discretionis sentimus. Ut in confessione veræ, sempiternæque Deitatis, et in personis proprietas, et in essentia unitas, et in majestate adoretur æqualitas. Quam laudant Angeli, atque Archangeli, Cherubim quoque ac Seraphim, qui non cessant clamare quotidie una voce dicentes:

Sanctus, *Sanctus*, *Sanctus*, ec. pag.

Nelle Domeniche che non hanno proprio prefazio.

Che coll' unigenito Figliuol tuo, e col santo Spirito, sei un solo Dio, ed un solo Signore: non nella singolarità di persona, ma nella Trinità di una sostanza. Poichè quel che noi crediamo della tua gloria, per tua rivelazione, lo stesso senza differenza di discernimento sentiamo del Figliuolo tuo e dello Spirito Santo: come nella confessione della vera e sempre eterna Deità, e la proprietà nelle persone, e nell'essenza l'unità, e si adora nella Maestà l'uguaglianza, la quale lodano gli Angioli e gli Arcangeli, i Cherubini ed i Serafini ancora, i quali non cessano di esclamare quotidianamente in una voce dicendo:

Santo! Terribil Santo ec. pag.

Per la Concezione, nell'altre feste, loro ottave, e Messe votive di Maria SS. eccettuata la festa della purificazione in cui si dice il prefazio della Natività, continua.

Et te in Conceptione (1) beatæ Mariæ semper Virginis collaudare, benedicere, et prædicare. Quæ et Unigenitum tuum Sancti Spiritus obumbratione concepit: et virginitatis gloria permanente, lumen æternum mundo effudit, Jesum Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Cæli, cælorumque virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, supplici confessione dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus, ec. pag. 44.

—

(1) O *in Desponsatione*, o *in Expectatione de partu*, o *in Visitatione*, o *in Nativitate* ec. secondo le feste.

Per la Concezione, nell'altre feste, loro ottave, e Messe votive di Maria SS. eccettuata la festa della Purificazione in cui si dice il prefazio della Natività.

E te nella Concezione (1) della beata sempre Vergine Maria lodare, benedire, e predicare. La quale ancora per virtù del Santo Spirito l'unigenito tuo concepì, e la gloria della Verginità ritenendo, un lume eterno al Mondo dischiuse, Gesù Cristo Signor nostro. Percui la tua Maestà gli Angioli lodano, le Dominazioni adorano, e d'essa tremano le potestà. I cieli, e le virtù dei cieli, ed i Santi Serafini con concorde giubilo celebrano. Con i quali ancora le nostre voci ti preghiamo ammettere, mentre con umile confessione gridiamo:

Santo! Terribil Santo ec. pag. 45.

(1) O *nello sposalizio*, o *nell' aspettazione del parto*, o *nella visitazione*, o *nella natività* ec. secondo le feste.

Nelle feste e ferie, che non ne hanno un proprio prefazio, e che cadono in un tempo che non lo ha anch'esso particolare.

Per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Cœli, cœlorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, supplici confessione dicentes:

Finis praefatii.

Sanctus, Santus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pieni sunt Cœli et terra gloria tua:
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini:
Hosanna in excelsis.

Nelle Feste e Ferie, che non hanno un proprio prefazio, e che cadono in un tempo, che non lo ha anch'esso particolare.

per Cristo Signor nostro. Percui la tua Maestà gli Angeli lodano, le Dominazioni adorano, cui tremano le Potestà. I Cieli, e le virtù dei Cieli, ed i Santi Serafini, con concorde giubilo celebrano. Con i quali ancora le nostre voci, ti preghiamo ammettere, mentre con umile confessione esclamiamo:

Fine del prefazio.

Santo, terribil Santo!
Oh Santo! O Dio che reggi
Di Terra e Ciel gli eserciti,
Che al tutto dai le leggi:
Ricolmi di tua gloria
Son Terra, Cielo e Mare,
Ovunque immensa appare.
Nell'alto Cielo Hosanna.
Sia benedetto ognor
Chi viene, e non inganna
Nel nome del Signor:
Dell'uomo ci cinse il velo:
Hosanna a lui nel Cielo.

CANON MISSÆ.

Te igitur, clementissime Pater, per Jesum Christum Filium tuum Dominum nostrum supplices rogamus ac petimus (bacia l'altare) *uti accepta habeas, et benedicas, hæc✠dona, hæc✠munera, hæc✠sancta sacrificia illibata, in primis quæ tibi offerimus pro Ecclesia tua sancta catholica: quam pacificare, custodire, adunare, et regere digneris toto orbe terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro N. Antistite nostro N. et Rege nostro N. et omnibus orthodoxis, atque catholicæ et Apostolicæ fidei cultoribus.*

Commemoratio pro vivis.

Memento, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. et N. (si prega alquanto dal sacerdote per quelli, che desidera pregare) *et omnium circumstantium, quorum tibi fides cognita est, et nota devotio, pro quibus tibi offerimus, vel qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis, pro se suisque omnibus, pro redemptione animarum suarum,*

CANONE DELLA MESSA.

Te dunque clementissimo Padre, per Gesù Cristo Figliuol tuo Signor nostro, supplici preghiamo e scongiuriamo *(bacia l'altare)* affinchè accetti, e benedici questi ✠ doni, quest' ✠ offerte, questi ✠ santi Sacrificj illibati, che a te offriamo primieramente per la tua Santa Cattolica Chiesa: che pacificare, custodire, adunare e reggere ti degnerai in tutto l'orbe della terra: insieme col servo tuo nostro Papa N. col Vescovo nostro N. e col nostro Re N. con tutti gli ortodossi, e cultori della Cattolica Apostolica fede.

Commemorazione per i vivi.

Ricordati o Signore dei tuoi servi, e delle tue serve N. e N. *(si prega alquanto dal sacerdote per quelli, che desidera pregare)* e di tutti i circostanti, dei quali a te è nota la fede e la divozione, per i quali a te offriamo, o i quali a te offrono questo Sacrificio di lode per essi stessi

pro spe salutis, et incolumitatis suæ: tibique reddunt vota sua æterno Deo, vivo et vero.

INFRA ACTIONEM

Che si dice nella Natività e per tutta l'ottava inclusivamente.

Communicantes (1), et diem sacratissimum celebrantes, quo beatæ Mariæ intemerata virginitas huic mundo edidit Salvatorem. Sed et memoriam venerantes in primis ejusdem gloriosæ semper Virginis Mariæ, genitricis ejusdem Dei et Domini nostri Jesu Christi: sed et beatorum Apostolorum, ac Martyrum tuorum, Petri et Pauli, Andreæ, Jacobi, Joannis, Thomæ, Jacobi, Philippi, Bartholomæi, Matthæi, Simonis et Thaddæi: Lini, Cleti, Clementis

---

(1) Nella prima Messa della Natività si dice *et noctem Sacratissimam celebrantes, qua beatæ Mariæ*, nelle altre Messe e nell' ottava invece *et diem Sacratissimum* ec. come nel testo.

e per tutti i loro, per la redenzione delle loro anime, per la speranza della salute, e conservazione, e che a te innalzano i loro voti eterno Dio, vivo e vero.

INFR-AZIONE

Che si dice nella Natività e per tutta l'ottava inclusivamente.

Comunicando (e) e celebrando (1) il dì sacratissimo, nel quale l'illibata verginità della beata Maria diede a questo Mondo il Salvatore. Ed anche venerando la memoria dell'istessa gloriosa sempre Vergine Maria genitrice del medesimo Dio, e nostro Signore Gesù Cristo: ed eziandio dei beati Apostoli e Martiri tuoi, Pietro e Paolo, di Andrea, di Giacomo, di Giovanni, di Tommaso, di Giacomo, di Filippo, di Bartolomeo, di Matteo, di Simeone e di Taddeo: di Lino, di Cleto, di Clemente, di Sisto, di Cornelio,

---

(1) Nella prima Messa della Natività si dice *la notte Sacratissima, nella quale l'illibata Verginità* ec., nelle altre Messe e nell'ottava si dice all'opposto *il dì Sacratissimo* ec. come nel testo.

Xysti, Cornelii, Cypriani, Laurentii, Chrysogoni, Joannis et Pauli, Cosmæ et Damiani, et omnium Sanctorum tuorum: quorum meritis precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuæ muniamur auxilio. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Hanc igitur oblationem ec. pag. 52.

INFRA ACTIONEM

Che si dice quando si legge il Prefazio dell' Epifania.

Comunicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo Unigenitus tuus in tua tecum gloria coæternus, in veritate carnis nostræ visibiliter corporalis apparuit. Sed et memoriam venerantes in primis gloriosæ semper virginis Mariæ genitricis ejusdem Dei et Domini nostri Jesu Christi: sed et beatorum Apostolorum, ac Martyrum tuorum, Petri et Pauli, Andreæ, Jacobi, Joannis, Thomæ, Jacobi, Philippi, Bartholomæi Matthæi, Simonis et Thaddæi, Lini, Cleti, Clementis, Xysti, Cornelii, Cypriani, Laurentii, Chrysogoni, Joannis et Pauli, Cosmæ et Damiani, et omnium Sancto-

di Cipriano, di Lorenzo, di Crisolomo, di Giovanni e di Paolo, di Cosmo e di Damiano, e di tutti i tuoi Santi, ti preghiamo concederci per i meriti, e per le preci dei quali che in tutto siamo moniti dell'ajuto della tua protezione. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

Or quest' offerta ec. pag. 53.

INFR'-AZIONE

Che si dice quando si legge il Prefazio dell' Epifania.

Comunicando e celebrando ancora il giorno Sacratissimo, nel quale l'Unigenito tuo, nella tua gloria coeterno, nella vera carne del nostro corpo apparve. Ed ancora venerando primieramente la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria genitrice dello stesso Dio Signor nostro Gesù Cristo: ed anche la memoria dei beati Apostoli e martiri tuoi Pietro e Paolo, di Andrea, di Giacomo, di Giovanni, di Tommaso, di Giacomo, di Filippo, di Bartolomeo, di Matteo, di Simeone e di Taddeo: di Lino, di Cleto, di Clemente, di Sisto, di Cornelio, di Cipriano,

rum tuorum : quorum meritis precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuæ muniamur auxilio.

Hanc igitur oblationem ec. V. quì sotto.

ooo

INFRA ACTIONEM

Che si dice quando qualche festa non ha la propria.

Communicantes, et memoriam venerantes in primis gloriosæ semper virginis Mariæ genitricis Dei et Domini nostri Jesu Christi: sed et beatorum Apostolorum, ac Martyrum tuorum, Petri et Pauli, Andreæ, Jacobi, Joannis, Thomæ, Jacobi, Philippi, Bartholomæi, Matthæi, Simonis et Thaddæi: Lini, Cleti, Clementis, Xysti, Cornelii, Cypriani, Laurentii, Chrysogoni, Joannis et Pauli, Cosmæ et Damiani, et omnium Sanctorum tuorum, quorum meritis precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuæ muniamur auxilio. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ,

di Lorenzo, di Crisolomo, di Giovanni e di Paolo, di Cosmo e di Damiano, e di tutti i Santi, ti preghiamo concederci per i meriti e per le preci dei quali, che in tutto siamo moniti dell'ajuto della tua protezione.

Or quest'offerta ec. *V. quì sotto.*

INFR'-AZIONE

Che si dice quando qualche festa non ha la propria.

Comunicando e venerando la memoria primieramente della gloriosa sempre Vergine Maria genitrice di Dio e del Signor nostro Gesù Cristo: ed ancora dei beati Apostoli e Martiri tuoi Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simeone e Taddeo: Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosmo e Damiano, e di tutti i tuoi Santi, ti preghiamo per i meriti e preci de' quali concederci che in tutto siamo moniti dell'ajuto della tua protezione. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

Or questa offerta della servitù nostra, ed

sed et cunctæ familiæ tuæ, quæsumus Domine, ut placatus accipias, diesque nostros in tua pace disponas: atque ab æterna damnatione nos eripi, et in electorum tuorum jubeas grege numerari. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Quam oblationem tu Deus in omnibus, quæsumus, bene✠dictam, adscri✠ptam, ra✠tam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris: ut nobis Cor✠pus, et San✠guis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

Qui pridie quam pateretur accepit panem in sanctas, ac venerabiles manus suas, et elevatis oculis in cœlum ad te Deum Patrem suum omnipotentem: tibi gratias agens, bene ✠ dixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite, et manducate ex hoc omnes.

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

Simili modo postquam cœnatum est, accipiens et hunc præclarum Calicem in sanctas, ac venerabiles manus suas: item tibi gratias agens, bene ✠ dixit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite, et bibite ex eo omnes.

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI ET ÆTERNI TESTAMENTI: MYSTERIUM FIDEI: QUI PRO VOBIS, ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

ancora di tutta la tua famiglia, ti preghiamo, o Signore, che placato ricevi, e i nostri dì nella tua pace disponi: e dall' eterna dannazione ci liberi, e ci numeri nel gregge dei tuoi eletti. Per Christo Signor nostro. Così sia.

La quale offerta ti preghiamo, che ti degni rendere in tutto bene✠detta, ascrit✠ta, ra✠ta, ra✠gionevole, ed accettevole, acciò diventi per noi Cor✠po e San✠gue del dilettissimo tuo Figliuolo Signor nostro Gesù Cristo.

Il quale prima della sua passione prese il pane nelle sante e venerabili sue mani, ed elevati gli occhi in Cielo a te suo Padre onnipotente: a te rendendo grazie, lo bene✠disse, lo spezzò ed a suoi discepoli distribuì, dicendo: prendete di questo tutti e mangiate.

POICHÈ QUESTO È IL CORPO MIO.

Nello stesso modo dopo cenato, prendendo ancora questo sacrosanto Calice nelle sue sante e venerabili mani, a te di nuovo grazie rendendo, lo bene✠disse e porse ai discepoli suoi dicendo: prendete e bevete di questo tutti.

POICHÈ QUESTO È IL CALICE DEL SANGUE MIO, DEL NUOVO ED ETERNO TESTAMENTO: MISTERO DI FEDE: CHE PER VOI, E PER MOLTI SARA' SPARSO PER LA REMISSIONE DE' PECCATI.

Hæc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.

Unde et memores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, ejusdem Christi Filii tui Domini nostri tam beatæ passionis, necnon et ab inferis resurrectionis, sed et in cælos gloriosæ ascensionis: offerimus præclaræ majestati tuæ de tuis donis ac datis. Hostiam ✠ puram, Hostiam ✠ sanctam, Hostiam ✠ immaculatam. Panem ✠ sanctum vitæ æternæ, et Calicem ✠ salutis perpetuæ.

Supra quæ propitio ac sereno vultu respicere digneris: et accepta habere, sicuti accepta habere dignatus es munera pueri tui justi Abel, et sacrificium Patriachæ nostri Abrahæ, et quod tibi obtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculatam hostiam.

Supplices te rogamus, omnipotens Deus: jube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum, in conspectu divinæ majestatis tuæ: ut quotquot (bacia l'altare) *ex hac altaris participatione, sacrosanctum Filii tui Cor✠pus, et San✠guinem sumpserimus* (segnandosi) *omni benedictione cælesti, et gratia repleamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.*

Quantevolte ciò farete, fatelo in mia memoria.

Onde noi servi tuoi e tua santa plebe, o Signore, memori della santa passione di Cristo Figliuol tuo Signor nostro, non che della risurrezione dal sepolcro, ed ancora della gloriosa ascensione in Cielo: offriamo all'adorabile tua Maestà dei doni da te a noi dati, quest'Ostia ✠ pura, Ostia ✠ santa, Ostia ✠ illibata, Pane ✠ santo di vita eterna, e Calice ✠ di salute perenne.

Sulle quali cose con propizio e sereno volto di guardare ti degna: e ti siano accette, siccome ti degnasti gradire i doni del tuo giusto servo Abele, ed il sacrificio del nostro Patriarca Abramo, e come a te offrì il sommo Sacerdote Melchisedecco, il santo Sacrificio, l'immaculata vittima.

Te supplici preghiamo, onnipotente Iddio, di comandare che sia portato questo sacrificio per mano del santo tuo Angelo nel sublime tuo altare, al cospetto della divina tua Maestà: affinchè tutti quanti noi *(bacia l'altare)* che nella Comunione di questo altare riceveremo il sacrosanto Cor✠po e San✠gue del Figlio tuo *(segnandosi)* siamo ripieni di ogni celeste benedizione e grazia. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

Commemoratio pro defunctis.

Memento etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. *et* N. *qui nos præcesserunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis* (prega alquanto per quelli defunti per cui orare intende). *Ipsis, Domine, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, et pacis, ut indulgeas, deprecamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.*

(battendosi il petto) *Nobis quoque peccatoribus famulis tuis, de multitudine miserationum tuarum sperantibus, partem aliquam et societatem donare digneris cum tuis sanctis Apostolis et Martyribus: cum Joanne, Stephano, Mathia, Barnaba, Ignatio, Alexandro, Marcellino, Petro, Felicitate, Perpetua, Agatha, Lucia, Agnète, Cæcilia, Anastasia, et omnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consortium, non æstimator meriti, sed veniæ, quæsumus, largitor admitte. Per Christum Dominum nostrum.*

Per quem hæc omnia, Domine, semper bona creas, sancti✠ficas, vivi✠ficas, bene✠dicis, et præstas nobis.

Per ip✠sum, et cum ip✠so, et in ip✠so, est tibi Deo Patri ✠ omnipotenti, in unitate Spiritus ✠ Sancti, omnis honor et gloria.

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*

P. *Amen.*

S. *Oremus.*

Commemorazione per i defunti.

Ricordati ancora, o Signore, dei servi e serve tue *N.* e *N.* che ci precederono col segno della fede, e dormono nel sonno della pace *(prega alquanto per quelli defunti per cui orare intende).* Noi ti scongiuriamo, o Signore, che a questi e a tutti quelli, che riposarono in Cristo accordi il luogo di refrigerio, di luce, e di pace. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

(battendosi il petto) E a noi ancora peccatori tuoi servi, che speriamo nell' infinità delle tue misericordie ti preghiamo degnarti donarci qualche parte nella società dei tuoi Santi Apostoli e Martiri: con Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia, e con tutti i Santi tuoi, tra dei quali ti preghiamo generosamente ammetterci, guardando, non i nostri meriti, ma la tua misericordia. Per Cristo Signor nostro.

Pel quale o Signore crei tutte queste cose buone, santi✠fichi, vivi✠fichi, bene✠dici ed a noi doni.

Per es✠so, e con es✠so, ed in es✠so, e a te Dio Padre ✠ onnipotente, nell' unità dello Spirito ✠ Santo ogni onore e gloria.

S. Pel volgere de' secoli
E in sen di eternitate.

P. Così gran Dio concedici.

S. Tutti con me pregate.

Præceptis salutaribus moniti, et divina istitutione formati audemus dicere :

Pater noster, qui es in cælis: Sanctificetur nomen tuum: Adveniat regnum tuum: Fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas in tentationem.

P. *Sed libera nos a malo.*
S. (segretamente) *Amen.*
Libera nos quæsumus Domine, ab omnibus malis, præteritis, præsentibus, et futuris: et intercedente beata et gloriosa semper virgine Dei genitrice Maria, cum beatis Apostolis tuis Petro et Paulo, atque Andrea, et omni-

Il ver tuo figlio, e gli utili
Seguendo cenni suoi,
Gli accenti suoi ripetere
Osiamo, e dir pur noi.

O tu dai Cieli amplissimi
Padre di noi clemente,
Ognun deh sol santifichi
Il nome tuo possente;
Venga tuo Regno, e reggere
Ti degna tu tua gente,
E come in Cielo eseguesi
Il tuo volere ognora,
Si faccia in Terra ancora.
Il nostro pan cotidio
Oggi a' tuoi figli dona,
Condona i nostri debiti,
Come gli altrui condona
Ciascun di noi spontaneo;
Non far che siam tentati,
P. Ma d' ogni mal salvati.
S. (*segretamente*) Così sia.

Deh ci libera, ti preghiamo o Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri, e intercedendo la Beata sempre Vergine gloriosa genetrice di Dio Maria, con i beati Apostoli tuoi Pietro e Paolo, ed Andrea, e tutti i San-

lus Sanctis, da propitius pacem in diebus nostris: ut ope misericordiæ tuæ adjuti, et a peccato simus semper liberi, et ab omni perturbatione securi. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*

P. *Amen.*

S. *Pax* ✠ *Domini sit* ✠ *semper vobis* ✠ *cum.*

P. *Et cum spiritu tuo.*

Sac. Mettendo la particola nel Calice dice segretamente.

Hæc commixtio et consecratio Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi, fiat accipientibus nobis in vitam æternam. Amen.

Percuotendosi tre volte il petto dice.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

ti accorda ai nostri giorni propizio la pace, acciò dalla tua misericordia ajutati, siamo sempre dal peccato liberi, e da ogni perturbazione sicuri. Per lo stesso Cristo Signor nostro Figlio tuo, il quale essendo Dio teco vive, e regna in unione dello Spirito Santo.

S. Pel corso ognor de' secoli.
P. Così deh sia, Signor.
S. La vera pace o popolo,
Di Dio sia teco ognor.
P. E regni nel tuo spirito
Quella sua pace ancor.

Sac. Mettendo la particola nel Calice dice segretamente.

Quest'unione e consacrazione (1) del Corpo e Sangue del Signor nostro Gesù Cristo sia per noi, che lo riceviamo perenne fonte di vita eterna. Così sia.

Percuotendosi tre volte il petto dice.

Umile Agnel di Dio,
Che rendi mondo e terso,
Come dal nulla uscio,
Di nuovo l' universo;
Abbi di noi pietà.
O dolce Agnel di Dio,
Che in Croce moribondo
Soffristi il nostro fio,

(1) Si riferisce alla consecrazione già fatta.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis: Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: ne respicias peccata mea, sed fidem Ecclesiæ tuæ: eamque secundum voluntatem tuam pacificare, et coadunare digneris: Qui vivis et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Nelle Messe solenni il Sacerdote bacia l'altare, ed abbracciando il Diacono dice.

S. *Pax tecum.* D. *Et cum spiritu tuo.* Lo stesso praticano gradatamente i Clerici assistenti ed il coro.

S. *Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntate Patris, cooperante Spiritu Sancto, per mortem tuam mundum vivificasti: libera me per hoc sacrosanctum Corpus, et Sanguinem tuum, ab omnibus iniquitatibus meis, et universis malis: et fac me tuis semper inhærere mandatis, et a te nunquam separari permittas: Qui cum eodem Deo Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.*

Sul popol gemebondo
Versa la tua bontà.
Pietoso Agnel di Dio
Per noi malvaggi ingrati,
Ti offri di nuovo, e pìo
Cancelli i rii peccati!
Deh a noi tua pace dà.

O Signore Gesù Cristo, che dicesti ai tuoi Apostoli: Pace vi lascio, la mia pace do a voi: Deh non guardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa; e questa secondo la tua volontà degnati di pacificare, e coadunare: o Tu, che essendo Dio, vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Nelle Messe solenni il Sacerdote bacia l'altare, ed abbracciando il Diacono dice.

S. La pace sia teco. *D.* E collo spirito tuo. *Lo stesso praticano gradatamente i Clerici assistenti ed il coro.*

S. O Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, che nella volontà del Padre, colla cooperazione dello Spirito Santo, per mezzo della tua morte il mondo vivificasti: deh salvami per questo sacrosanto Corpo e Sangue tuo, da tutte le mie iniquità e da tutti i mali: e fammi sempre osservare i tuoi precetti, e non permetter mai che da te mi distacchi: Da te, che sei Dio, e che vivi e regni con Dio Padre e collo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Così sia.

Perceptio Corporis tui, Domine Jesu Christe, quod ego indignus sumere præsumo, non mihi proveniat in judicium et condemnationem, sed pro tua pietate prosit mihi ad tutamentum mentis et corporis, et ad medelam percipiendam: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Communio Sacerdotis.

Panem cælestem accipiam, et nomen Domini invocabo.

Dice per tre volte.

Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo.

La Comunione del tuo Corpo, o Signore Gesù Cristo, che io indegno prender presumo, non mi apporti giudizio e condanna, ma per la tua pietà mi giovi a difesa della mente e del corpo, ed a medela dei miei mali: o Tu, che essendo Dio vivi e regni in unione di Dio Padre, e dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Comunione del Sacerdote.

Il pan del Cielo
Per cibo mio
Io prenderò!
E 'l santo nome
Del Signor mio
Invocherò.

Dice per tre volte.

L' Alto Signor del Mondo
Degno non son ricevere
Nell' umil tetto--immondo.
Ma basta un sol tuo detto,
E sana fia quest' anima
E mondo il cor nel petto!

Il Corpo del Signor nostro G. C. custodisca l'anima mia nella vita eterna. Così sia.

Tutto il Signor se donami,
Che mai meschin gli rendo?
Della salute il Calice
Nelle mie mani io prendo,
E 'l nome suo santissimo
Bevendo invocherò.

Laudans invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero.

Sanguis Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

✠✠

Communio populi.

P. *Confiteor Deo omnipotenti* ec.

S. *Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.* P. *Amen.*

S. *Indulgentiam, absolutionem* ✠, *et remissionem peccatorum vestrorum, tribuat vobis omnipotens, et misericors Dominus.* P. *Amen.*

S. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollis peccata mundi.*

P. *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea* (che dice altre due volte).

Pronuncio fra gli elogii
Il suo terribil nome:
E dai nemici perfidi
Nel sol nomarlo oh come
Già sono salvo e libero!
Quel nome li fugò.

Il Sangue del nostroSignore Gesù Cristo custodisca l'anima mia nella vita eterna. Così sia.

Comunione del popolo.

P. Io mi confesso a Dio onnipotente ec.

S. Abbia di voi pietà l'onnipotente Iddio, e rimessi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna. *P.* Così sia.

S. L'indulgenza, l'assoluzione ✠, e la remissione dei vostri peccati accordi a voi l'onnipotente e misericordioso Signore. *P.* Così sia.

S. Ecco l'Agnel di Dio
Ed ecco chi di togliere
Si degna i falli al Mondo.
P. Ahi degno non son' io
Te mio Signor ricevere
Nell' umil tetto immondo!
Ma basta un sol tuo detto,
E sana fia quest' anima
E mondo—il cor nel petto! *(lo dice altre due volte)* (1).

(1) Ciò veramente risponde il sacerdote istesso pel popolo.

S. *Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam.*

P. *Amen.*

✦✦

S. *Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus, et de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum.*

Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, et Sanguis, quem potavi, adhæreat visceribus meis: et præsta, ut in me non remaneat scelerum macula, quem pura et sancta refecerunt Sacramenta: Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Quì il communio, e ciò che siegue. Vedi la Messa corrente.

S. *Dominus vobiscum.*

P. *Et cum spiritu tuo.*

Digitized by Google

S. Il Corpo del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima tua nella vita eterna.

P. Così sia (1).

oo

S. Deh quanto abbiam preso colla bocca fa che con pura mente riceviamo, e che un dono temporale sia a noi sempiterno rimedio. Il Corpo tuo Signore, che ricevei e 'l sangue, che bevvi si attacchi alle mie viscere, e fa che in me non rimanca macchia di reato. Giacchè sono stato rifatto dai puri e santi Sacramenti: o Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

Quì la preghiera per la comunione, e ciò che siegue. Vedi la Messa corrente.

S. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.

P. E sempre in te presente
Ei nel tuo spirito regni.

---

(1) Secondo il rituale l' orazioni, che si dicono dopo la Comunione appartengono non solo al sacerdote, ma ancora ai comunicati, e perciò possono costoro insieme col sacerdote recitarle, essendo le migliori orazioni sempre quelle, che la Chiesa infallibile ci ha dettate. Se gli altri assistenti non essendo disposti, non ricevono il cibo di vita eterna, come prima tutti gli astanti lo gustavano, facciano la loro comunione spirituale recitando con fervore le medesime orazioni, per accendersi del più v vo desiderio verso quel Salvatore, che tutto a noi si dona in questo sagramento.

Nelle Messe delle Domeniche, e delle ferie dell' Avvento e quadragesima, e propriamente in quelle Messe, in cui non si è detto *Gloria in excelsis Deo ecc.*, dicesi.

S. *Benedicamus Domino.*

P. *Deo gratias.*

Nell' altre Messe, in cui si è detto *Gloria in excelsis Deo ec.* si dice all' opposto.

S. *Ite missa est.*

P. *Deo gratias.*

S. *Placeat tibi, sancta Trinitas, obsequium servitutis meæ, et præsta: ut sacrificium, quod oculis tuæ majestatis indignus obtuli, tibi sit acceptabile: mihique, et omnibus, pro quibus illud obtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

S. (baciato l'altare) *Benedicat vos omnipotens Deus: Pater, et Filius* ✠, *et Spiritus Sanctus.*

P. *Amen.*

S. *Dominus vobiscum.*

P. *Et cum spiritu tuo.*

S. Indi *Initium*, o *sequentia Sancti Evangelii secundum N.*

P. *Gloria tibi Domine.*

Nelle Messe delle Domeniche, e delle ferie dell' Avvento e quadragesima, e propriamente in quelle Messe, in cui non si è detto Gloria nell'alto Empireo ecc., dicesi.

S. Sia benedetto o popolo
Il vostro e mio Signor.
P. Sian rese sempre grazie
A Dio da tutti ognor.

Nell' altre Messe, in cui si è detto Gloria nell'alto Empireo ec. dicesi all'opposto.

S. Compito e 'l Sacrificio
La Messa già finio.
P. Rendiamo immense grazie
Al nostro sommo Iddio.

S. Accetta o Santa Trinità l'ossequio della mia servitù, e fa che il sacrificio, che agli occhi della tua Maestà indegnamente offrii sia a te gradito; e a me e a tutti quelli pei quali quello offrii sia per tua compassione propizio. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

S. *(baciato l'altare)* Benedica voi l'onnipotente Iddio Padre, Figliuolo, ✠ e Spirito Santo.

P. Così sia.

S. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.
P. Ognora in te presente
Ei nel tuo spirto regni.

S. Principio o continuazione del santo Evangelo secondo N.

P. A te Signor sia gloria.

Si legge l' Evangelo, che occorre, ma per lo più si dice il seguente di S. Giovanni, come è spiegato nell'avvertimento al principio del volume.

S. *In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est: in ipso vita erat, et vita erat lux hominum: et lux in tenebris lucet, et tenebræ eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, nequs ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.* (quì s'inginocchia) *Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiæ, et veritatis.*

P. *Deo gratias.*

Si legge l' Evangelo, che occorre, ma per lo più si dice il seguente di S. Giovanni, come è spiegato nell' avvertimento al principio del volume.

Nel principio era il verbo; e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era nel principio appresso Dio. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò, che è stato fatto. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini: E la luce splende tra le tenebre, e le tenebre non l'hanno ammessa. Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni. Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero: Ei non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo Mondo. Egli era nel Mondo, e il Mondo per lui fu fatto, e il Mondo nol conobbe. Venne nella sua propria casa, ed i suoi nol ricevettero. Ma a tutti quei che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli che credono nel suo nome: I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d'uomo, ma da Dio sono nati. E il Verbo si è fatto carne, e abitò tra noi: e abbiamo veduto la sua gloria, come dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia, e di verità.

P. Rendiamo immense grazie
Al nostro sommo Iddio.

NOTE.

(a) Nel senso letterale domandavano gli Israeliti di essere liberati dalla schiavitù di Babilonia, in più alto senso domandavano il promesso Salvadore, e domandiamo noi stessi essere liberati dal giogo del peccato e dalla schiavitù del Demonio.

(b) Mattei traduce dall' ebraico *vespertina elevatio ad te manum mearum valet pro sacrificio.*

(c) Il prelodato Mattei ha dall' ebraico, *non declines cor meum in verba malitiæ, ad moliendum consilium in peccatis*; e con lui concordano altri traduttori

(d) Mattei ha tradotto dall' ebraico, *fac ut pes meus stet in templo: in solemnibus cœtibus te laudabo.*

(e) Per effetto della Comunione dei Santi chiunque, stando in grazia del Signore fa parte della Chiesa, gode di quanto si fa di buono nel seno della medesima sia militante in terra, sia trionfante in cielo, e ne godono pure le anime purganti: perciò ella stessa ha detto *communicantes* ec.

L'AVVENTO

DOMENICA PRIMA

INTRODUZIONE

Fratres: Scientes, quia hora est jam nos de somno surgere... Nox præcessit, dies autem appropinquavit. Rom. 13.

Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, et in majestate. Luc. 21.

LE DUE VENUTE

DI GESU' CRISTO

Cupa la notte ombrifera
D' orror copriva il Mondo;
Stavan sopiti gli uomini
Nel sonno più profondo:
Del tutto in quell' obblio
Giaceva immerso anch' io.

Quando con suon fortissimo
Voce mi grida intorno;
» Sorgi, a fugar le tenebre
» È presso un nuovo giorno,
» Ch' ha immensa luce e vera,
» Che mai non giunge a sera.
Balzo anelante e dubbio,
Sorgo smarrito e miro,
Sgombrar le dense tenebre,
Di notte in mezzo al giro
Spuntar divino un Sole,
Nascer di Dio la prole!
Veggio infiniti Arcangeli,
Santo timor m' investe,
Tutta la terra sembrami
Reggia del Re celeste,
Stupore e lume immenso
Mi abbaglia e opprime il senso!
Ma puro ed indicibile
Inonda inebbria il core
Un nuovo sacro giubilo,
Un nuovo sacro amore,
Che tutto vede e intende,
Che tutto in se comprende!
» Gloria nell' alto empireo
» Al sommo immenso Iddio;
» E pace in terra agli uomini
» Di retto, e buon desìo:
Questo divin concento,
Alto ineffabil sento.

Seguon la schiera Angelica
Lieti pastor con doni,
Umil prostrati adorano
L' alto Signor dei tuoni,
L' eterno Onnipossente,
Che il tutto fe dal niente.
Treman di lui pur gli Angioli
E fan dell' ali un velo
Agli occhi lor, prostrandosi
A piè del soglio in cielo;
Non sdegna, chiede adesso
D'ogni pastor l' amplesso!
O voi Rettor di popoli,
Voi Duci, e voi Guerrieri,
Ricchi, potenti, e nobili,
Sofi del Mondo alteri
Correte al vero lume,
Al Re di tutti, al Nume.
Ch' oscure genti prestino
Al Re del cielo omaggi,
Solo lasciate o popoli,
Che d' oriente i saggi,
Vengano i Re lontani,
E voi restate o insani!
Dal fier letargo schiudansi
Gli occhi all' eterno Sole
Mirate in quante inutili
Cure fallaci e fole,
Immersi delirate,
Fra immagine sognate.

Non sono ah solo inutili!
Ma sonò ancor fatali;
Sorge da quelle orribile
Ahi l'atro stuol dei mali,
Morbi, rovine, e guerra,
A disertar la Terra.
Ma il nuovo giorno spandesi
Dal mistico oriente,
Nè privo è al Mondo un angolo
Del raggio suo fulgente:
Pur quanti umani ognora
Giaccion nel sonno ancora!
Ma che mai veggo ahi misero!
L'astro maggior si ecclissa,
Cadon le stelle fulgide,
Del ciel la volta è scissa,
Agonizzante oscura
Dissolvesi natura.
La Terra ondeggia ed apresi,
Irato il mare inonda,
Con fremito terribile
Ogn' onda incalza l'onda,
Confusi in cruda guerra
Son cielo, mare, e terra!
Volan veloci gli Angioli,
E al fiero suon di trombe
Chiamano ahi tutti gli uomini,
Già polve nelle tombe,
Del Dio, che tutto vede,
Alla terribil sede!

Con raccapriccio mirano
I rei, se stessi, e 'l vero,
Veggon dal Ciel discendere,
In Maestà severo,
Tra nembi, e tra saette
Il Dio delle vendette.
Quanto è diverso, o popoli,
Questo dall' altro invito!
Quello, di gioja un cantico,
Dolce d' amor vagito;
Terribile funesto,
Per gli empj, invito è questo.
E pure a voi di scegliere
Fra questo, e quello è dato.
Chi duro al primo negasi
Tremi dell' altro al fato!
Chi grato — al primo cede
Nell' altro ottien mercede.

MISSA

Introitus Psalmus 24.

Ad te levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam:

Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui te expectant, non confundentur.

Psalmus ibidem.

Vias tuas, Domine, demonstra mihi: et semitas tuas edoce me.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

Si ripete *Ad te levavi ec.* fino al Salmo, e così si replica l'introito per tutto l'anno.

MESSA

Introito salmo 24.

Se a te si estolse l'anima,
Se in te sol fida il cor,
Non far che il volto veggasi
Mai tinto di rossor.
Se quei, che fidi attendono
Impazïenti te,
Delusi o Dio non fiano,
E dubbio alcun non v'è,
Non far che mi deridano
I miei nemici ognor;
Ma vieni a me sollecito
Amato Salvador.

Lo stesso salmo.

Le strade tue rettissime
Segna col dito a me;
E nel cammin mi guidino
Le tracce del tuo piè.
Al padre eterna gloria,
Ch' a noi suo Figlio dà;
Al Figlio, ch' à redimerci
Uomo per noi si fa;
E ugual pur sia la gloria
D'entrambi al santo Amor,
Concorde in cotant' opera
Col Figlio, e 'l Genitor.

Si ripete Se a te si estolse l'anima ec. *fino al Salmo, e così si replica l'introito per tutto l'anno.*

Kyrie eleison, ec. pag. 14, e tralasciandosi *Gloria in excelsis Deo ec.* (come si pratica da questa Domenica fino alla Natività del Signore, eccetto nelle feste) si legge a pag. 18. *Sac.* Bacia ec.

Oremus.

S. *Excita, quæsumus Domine, potentiam tuam, et veni: ut ab imminentibus peccatorum nostrorum periculis, te mereamur protegente eripi, te liberante salvari: Qui vivis et regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum.*

P. *Amen.*

Oratio de Sancta Maria.

Deus, qui de beatæ Mariæ Virginis utero Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis; ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur.

Contra persecutores Ecclesiæ.

Ecclesiæ tuæ, quæsumus Domine, preces placatus admitte: ut destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. P. *Amen.*

Vel pro Papa.

Deus omnium fidelium Pastor et Rector, fa-

Signor di noi pietà ec. pag. 15, e tralasciandosi Gloria nell' alto empireo ec. (*come si pratica da questa Domenica fino alla Natività del Signore, eccetto nelle feste*) *si legge a* pag. 19. Sac. *Bacia ec.*

Preghiamo.

S. Eccita, ti preghiamo o Signore, la tua potenza, e vieni: affinchè tu proteggendoci meritiamo essere sottratti dagl'imminenti pericoli, e tu liberandoci essere salvi: o tu, che essendo Dio, vivi e regni, in unione di Dio Padre, e dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

P. Così sia.

Orazione di Santa Maria.

O Dio che volesti che il tuo Verbo si vestisse di carne nell' utero della beata Vergine Maria, nell' atto dell' annunzio dell' Angelo, concedi ai supplici tuoi, che siccome crediamo esser quella vera genitrice di Dio, così le di lei intercessioni presso di te ci giovino.

Per la Chiesa.

Ti preghiamo o Signore, di accogliere placato le preci della tua chiesa, acciò distrutti le avversità e gli errori tutti, a te serva con sicura libertà. Pel Signore nostro G. C. il quale essendo Dio con te vive e regna in unione dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. *P.* Così sia.

O pel Papa.

O Dio di tutti i fedeli Pastore e Rettore,

mulum tuum N. *quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest, proficere; ut ad vitam, una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. P. Amen.*

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Romanos. Rom. 13.

Fratres: Scientes, quia hora est jam nos de somno surgere. Nunc enim propior est nostra salus, quam cum credidimus. Nox præcessit, dies autem appropinquavit. Abjiciamus ergo opera tenebrarum, et induamur arma lucis. Sicut in die honeste ambulemus: non in comessationibus, et ebrietatibus, non in cubilibus, et impudicitiis, non in contentione et æmulatione: sed induimini Dominum Jesum Christum.

Grad. Psalmus 24.

Universi, qui te expectant non confundentur, Domine.

Vias tuas, Demine, notas fac mihi: et semitas tuas edoce me. Alleluja, alleluja.

Digitized by Google

guarda con occhio propizio il tuo servo *N.* che Pastore alla Chiesa tua preporre volesti: concedi a lui, ti preghiamo, che con la parola e coll'esempio loro possa giovare; acciò alla vita sempiterna, insieme col gregge a se affidato pervenga. Pel Signore nostro G. C. il quale essendo Dio con te e collo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. *P.* Così sia.

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo ai Romani. *Rom. 13.*

Fratelli: sapendo che già si è l'ora del sorgere dal sonno. (a) Poichè più vicina è adesso la nostra salute che quando credemmo. (b) La notte è avanzata, ed il dì si avvicina. Gettiamo adunque via le opere delle tenebre, e rivestiamoci delle armi della luce. (c) Camminiamo con onestà come essendo giorno: non nelle crapule, e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze, e nelle disonestà, non nella discordia, e nella invidia; (d) ma rivestitevi del Signor Gesù Cristo. (e)

Graduale salmo 24.

O gioja, quei ch' aspettano
Te solo, o mio Signor,
Confusi ah sì non restano
Tu vieni ò Redentor!
Deh la tua strada insegnami
Dov'io rivolga il piè,
E griderò festevole,
Sia sempre gloria a te.

Psalmus 84.

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis.

Alleluja.

Munda cor meum (*e quanto siegue, finchè si rimanda di nuovo al proprio di ciascun giorno, e così praticasi in ogni rinvio*) *nelle Messe basse V. a* pag. 18, *e nelle solenni a* pag. 20.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 21.

Gloria tibi Domine.

In illo tempore: Dixit Jesus discipulis suis: Erunt signa in sole, et luna, et stellis, et in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, et fluctuum: arescentibus hominibus præ timore, et expectatione, quæ superveniet universo orbi: nam virtutes cœlorum movebuntur: et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, et majestate. His autem fieri incipientibus, respicite, et levate capita vestra: quoniam appropinquat redemptio vestra. Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam, et omnes arbores: cum producunt jam ex se fructum, scitis quoniam prope est æstas. Ita et vos, cum videritis hæc fieri, scitote quoniam prope est regnum Dei.

℣. *Salmo 84.*

Dimostra a noi tuo popolo
L' immensa tua pietà :
Ci dona chi redimere
Il popol tuo dovrà (f).
Deh viva Dio, che libero
Il popol suo farà. (g)

Purifica il mio cuore (e quanto siegue, finchè si rimanda di nuovo al proprio di ciascun giorno, e così praticasi in ogni rinvio) nelle Messe basse V.a pag.19, e nelle solenni a p.21.

Continuazione del santo Evangelo secondo Luca. *Cap. 21.*

Gloria sempre a te Signore.

In quel tempo: Disse Gesù ai suoi discepoli: Saranno prodigi nel sole, nella luna, e nelle stelle, e pel mondo le nazioni saranno in costernazione per lo sbigottimento del fiotto del mare e delle onde: Consumandosi gli uomini per la paura, e per l'espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l'universo: imperocchè le virtù de' cieli saranno scommosse. Ed allora vedranno il figliuolo dell' uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà. Quando poi queste cose principieranno ad effettuirsi, mirate in su, ed alzate le vostre teste: perchè si avvicina la vostra redenzione. (h) E disse loro una similitudine, osservate il fico, e tutte le

Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant. Cælum, et terra transibunt: verba autem mea non transibunt.

P. *Laus tibi Christe ec. nelle Messe basse V. a* pag. 20, *nelle solenni a* pag. 22. *Credo ec.* pag. 22.

Offertorium Psalmus 24.

Ad te levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam:

Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui te expectant, non confundentur.

Suscipe Sancte Pater ec. pag. 24.

Secreta.

Hæc sacra nos, Domine, potenti virtute mundatos, ad suum faciant puriores venire principium. Per Dominum ec.

De sancta Maria. Secreta.

In mentibus nostris, quæsumus Domine, ve-

piante. Quando producon da loro stesse il frutto, sapete, che l'està è già vicina. Così pure voi quando vedrete tali cose succedere sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico, che non passerà questa generazione, fino a tanto, che tutto si adempia. (i) Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

P. A te lode o Redentore ec. nelle Messe basse V. a pag. 21, e nelle solenni a pag. 23. Credo ec. pag. 23.

Offertorio salmo 24.

Se a te si estolse l'anima,
Se in te sol fida il cor,
Non far che il volto veggasi
Mai tinto di rossor.
Se quei, che fidi attendono
Impazïenti te,
Delusi o Dio non siano,
E dubbio alcun non v'è,
Non far che mi deridano
I miei nemici ognor;
Ma vieni a me sollecito
Amato Salvador.

Accogli Santo Padre ec. pag. 25.

Segreta.

Questi sacrificj, o Signore, purificati noi colla tua potente virtù, ci facciano più puri pervenire al di loro principio. Pel Signore ec.

Segreta di S. Maria.

Nella nostra mente, ti preghiamo o Signo-

ræ fidei sacramenta confirma : ut qui conceptum de Virgine Deum verum, et hominem confitemur ; per ejus salutiferæ resurrectionis potentiam, ad æternam mereamur pervenire lætitiam.

Contra persecutores Ecclesiæ.

Protege nos, Domine, tuis mysteriis servientes : ut divinis rebus inhærentes, et corpore tibi famulemur, et mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus — Per omnia sæcula sæculorum ec. pag. 36, continua come per le Domeniche pag. 40.

Vel pro Papa. Secreta

Oblatis, quæsumus Domine, placare muneribus : et famulum tuum N. *quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, assidua protectione guberna. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus — Per omnia sæcula sæculorum* ec. pag. 36, continua come per le Domeniche pag. 40.

Communio. Psalmus 84.

Dominus dabit benignitatem: et terra nostra dabit fructum suum.

℣. *Dominus vobiscum.*

re, conferma i misteri della vera fede : acciò noi, i quali confessiamo essere il concepito dalla Vergine vero Dio e vero uomo, meritiamo pervenire all' eterna letizia per virtù della di lui salutifera risurrezione.

Contro i persecutori della Chiesa.

O Signore proteggi noi, che serviamo a tuoi misteri: affinchè sostenuti dalle cose divine ti serviamo col corpo e colla mente. Pel Signore nostro Gesù Cristo, il quale essendo Dio con te e collo Spirito Santo vive e regna — Pel corso ognor de' secoli ec. pag. 37, continua come per le Domeniche pag. 41.

O pel Papa.

Ti preghiamo, o Signore, per queste offerte e per questi doni placarti, e di governare con assidua protezione il tuo servo *N.* che Pastore alla tua Chiesa preporre volesti. Pel Signore nostro Gesù Cristo, il quale essendo Dio con te e collo Spirito Santo vive e regna— Pel corso ognor de' secoli ec. pag. 37, *continua come per le Domeniche* pag. 41

Comunione salmo 84.

Iddio farà diffondere
L' immensa sua bontà,
E 'l frutto, che desidera
La terra produrrà. (k)
S. Il mio Signor possente
Esser con voi si degni.

P. *Et cum spiritu tuo.*

Postcommunio.

Suscipiamus, Domine, misericordiam tuam in medio templi tui: ut reparationis nostræ ventura sollemnia congruis honoribus præcedamus. Per Dominum ec.

De Sancta Maria. Postcommunio.

Gratiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus; per passionem ejus et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur.

Contra persecutores Ecclesiæ. Postcommunio.

Quæsumus, Domine Deus noster: ut quos divina tribuis participatione gaudere, humanis non sinas subjacere periculis. Per Dominum ec.

S. *Dominus ec.* S. *Benedicamus Domino* ecc. pag. 72, e si continua fino all' ultimo del canone della Messa.

Vel pro Papa. Postcommunio.

Hæc nos, quæsumus Domine, divini Sacramenti perceptio protegat: et famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse vo-

P. E sempre in te presente
Ei nel tuo spirto regni.

Dopo la Comunione.

Accordaci, o Signore, la tua misericordia nel mezzo del tuo tempio: affinchè ci apparecchiamo a ricevere con degni onori la ventura solennità della nostra redenzione. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo, il quale essendo Dio con te e collo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. *P.* Così sia.

Di santa Maria. Dopo la Comunione.

La grazia tua, o Signore ti preghiamo, nelle nostre menti infondi: acciò noi, che conoscemmo l'incarnazione di Cristo Figliuol tuo avvenuta all'annunzio dell'Angelo; per la di lui passione, e croce perveniamo alla gloria della risurrezione.

Per la Chiesa.

Ti preghiamo, o Signore Iddio nostro, di non permettere che soggiacciano agli umani pericoli, quèi, ai quali hai concesso di godere la divina partecipazione. Pel Signore nostro ec.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Sia benedetto o popolo ec. pag. 73, e si continua fino all'ultimo del canone della Messa.

O pel Papa.

Ti preghiamo, o Signore, che questa partecipazione del divino Sagramento ci protegga, e sempre salvi e fortifichi col gregge a se

luisti, una cum commisso sibi grege, salvet semper et muniat. Per Dominum nostrum. ec.

S. *Dominus vobiscum ec.* S. *Benedicamus Domino* pag. 72, *e si continua fino all'ultimo del canone della Messa.*

commesso il tuo servo *N.* che volesti preporre Pastore della tua Chiesa. Pel Signore nostro ec.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Sia benedetto o popolo ec. pag. 73 e si continua fino all'ultimo del canone della Messa.

NOTE.

(a) Cioè dalla torpidezza, dalla negligenza, e specialmente dal letargo del peccato.

(b) Mentre la salute, che Cristo ci ha meritata è più vicina adesso che quando abbracciammo la fede.

(c) È un sonno questa vita, e ci svegliamo in morte per una eternità, o felicissima nel possesso del sommo Bene, o infelicissima per la di lui privazione specialmente. Quel giorno si approssima per noi, quindi rigettiamo le opere delle tenebre, cioè i peccati, e rivestiamoci delle lucide armi della cristiana milizia, per difenderci contro i nostri nemici, che ora piú ci perseguitano perchè poco tempo loro resta.

(d) Camminiamo in modo che il chiarore del giorno, a cui ci avviciniamo, non scoprirà in noi cosa da farci vergogna.

(e) Delle sue virtù, del suo spirito, e della sua grazia.

Siccome la Chiesa contempla in questa prima Domenica le due venute di nostro Signore, così può applicarsi quest' epistola anche alla prima.

Quindi sorgiamo dal sonno all'approssimarsi del Sole di giustizia, che dissipa le tenebre dell' ignoranza e del peccato, rigettiamo le opere delle tenebre e camminiamo onestamente come di giorno, acciò si degni rinascere nel nostro cuore, e rivestirci della sua grazia.

(f) Mattei traduce dall' ebraico—*Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et Salvatorem tuum da nobis.*

(g) Le preghiere per la liberazione della schiavitù di Babilonia sono il senso letterale di questi due salmi; lo spirituale la sospirata redenzione del Messìa, e adattatissime nell'approssimarsi la fausta ricorrenza della sua Natività sono queste preghiere per noi, che sospiriamo di essere liberati dall'insoffribil giogo del peccato.

(h) La seconda venuta di Cristo, se è terribile per i reprobi, è di esaltazione per i giusti.

(i) Quasi tutte le profezie si riferiscono a doppio evento, l'uno più vicino, l'altro più lontano, in modo ch'è la verificazione del primo arra dalla verificazione del secondo. Questa predizione di G. C. si riferisce alla rovina di Gerusalemme, ed alla fine del mondo: Prima che fosse trascorsa la generazione a cui parlava nostro Signore, avvenne la distruzione del Tempio e della capitale della Giudea, e l'Apostolo S. Gio. visse 28 anni dopo questa distruzione. Prima che trascorrerà la generazione del genere umano avverrà il giudizio finale; pur tuttavia a misura, che ciascuna generazione passa, rimane stabile nel suo stato di merito o di demerito, in cui si troverà ancora l'ultimo giorno, e noi non abbiamo che il resto dei nostri pochi giorni per prepararci a quell' ultimo.

(k) S' intende del Messia. In moral senso è adattatissima la metafora dei frutti, che produce la terra alle opere che noi produciamo. Iddio diffonde sua bontà, e la terra ogni giorno produce. Possiamo dire anche noi, Iddio diffonde la sua grazia e la nostra terra dà il suo frutto?

MEDITAZIONE

Della venuta del Figliuolo di Dio, e come Salvatore, e come giudice.

PUNTO I.

Considerate con qual sapienza, e con qual motivo la chiesa ci propone in questo giorno la doppia venuta del Figliuolo di Dio, l'una in qualità di giudice supremo di tutti gli uomini, nel fine dei tempi; l'altra in qualità di Salvatore di tutti gli uomini nel giorno del suo nascimento. Come da queste due venute dipende la nostra sorte eterna, e tutta l'economia della salute, la sapienza di Dio le ha rese, per dir così, rispetto a noi, l'una dall'altra vicendevolmente dipendenti. La qualità di Salvatore dee metterci in istato di risguardare con confidenza quella di giudice supremo; e la qualità di giudice severo dee spignerci a mettere il tutto in opera per renderci utile e fruttuosa la dolce qualità di Salvatore. In questo spirito la Chiesa nel primo giorno dell' avvento ci fa una descrizione tanto spaventosa del giudizio finale, nel vangelo della messa; nello stesso tempo che ne' suoi uffizii ci fa l'immagine più tenera e di maggior consolazione, della nascita del Salvatore: per farci

comprendere, che quanto Gesuscristo è amabile, mansueto, affabile e compassionevole nella cuna, tanto sarà terribile, severo, inesorabile e spaventoso quando comparirà pieno di possanza e di maestà sopra la nuvola nell'estremo giorno; e per farci vedere quanto è giusto, che coloro sieno rigettati da Gesùcristo supremo giudice, che non si saranno degnati di prepararsi a ricevere degnamente Gesucristo nascente come Salvatore. Qual dispiacere, qual dispetto, qual rabbia ne' reprobi, il pensare che il giudice allora sì terribile, sì spaventoso, si severo, si era degnato per amor loro di farsi Bambino! Che Gesù si era mostrato ogni anno ad essi, nascente in una stalla, nello stato più povero e più depresso. Con qual mansuetudine, con qual bontà i pastori, i magi, e ogni altra sorta di gente n'erano stati accolti! In fatti, che cosa scorgesi in questa nascita, che non inviti, non impegni, non guadagni, non alletti il cuore? Qual torto non hanno coloro, i quali non si saranno degnati di prepararsi a riceverlo con sollecitudine, con amore, e con sentimenti di gratitudine e di confidenza! E quanto sarà cosa giusta che la maestà di quel Giudice supremo opprima e mandi in rovina coloro che non furono guadagnati dalle umiltà e dalla povertà di sua cuna?

PUNTO II.

Considerate che le disposizioni, colle quali dobbiamo ricevere il Salvatore nascente, si trovano nelle circostanze del suo nascimento. L'umiltà non si abbassò mai tanto, la mortificazione tanto non si avvanzò mai, la mansuetudine non fu mai tanto perfetta. In tempo che tutto l'universo è in pace, nel più profondo silenzio della notte è nato il Salvatore. Che raccoglimento, che spirito d'orazione, ma che amore, che fede, che divozione, che tenerezza nella Santa Vergine, in San Giuseppe che lo ricevettero e lo adorarono i primi nel momento del suo natale! Qual sollecitudine, che fede, che divozione ne' Pastori! Queste sono le virtù che si debbono acquistare in questo sacro tempo di Avvento; in queste dobbiamo esercitarci, se vogliamo trovarci nelle sante disposizioni, nelle quali si dev'essere per trar profitto dalla celebrità del giorno del suo nascimento. Per questo la chiesa ci dice in questo giorno coll'apostolo, ch'è tempo di risvegliarci, e di uscire dal nostro sopimento, perchè la nostra salute è vicina: ci dice che l'avvento è un tempo di ritiro, di orazione, di penitenza, ch'è un tempo di santità; ella ci mette avanti gli occhi l'esempio de' primi fedeli, i quali passavano tutto questo tempo

nella pratica delle maggiori virtù; e quello di tanti santi religiosi, e di persone divote, che ancora oggidì santificano questi giorni coll' orazione e colla penitenza, e si rendono la nascita del Salvatore propizia col buon uso che fanno di questo sacro tempo. Finalmente per lo stesso fine la chiesa ci parla del giudizio finale, e colle parole di Gesucristo ce ne fa una descrizione sì spaventosa, sì terribile, affinchè se la mansuetudine del Salvatore nella sua prima venuta non ci muove, il rigore dello stesso Salvatore nella sua seconda venuta ci spaventi, e in noi faccia colpo. Che aspettiamo per trar profitto da queste lezioni sì salutari? Sarà troppo presto darci a Dio, se cominciamo in questo punto? Forse questo è l'ultimo avvento che noi vedremo; è cosa certa che sarà l'ultimo per un gran numero di persone che avranno letta questa meditazione, avranno fatte queste riflessioni, avranno sentite le amorose, le pressanti sollecitazioni della grazia. Qual disavventura per coloro, a' quali la festa di Natale sarà stata infruttuosa, per non aver voluto passare santamente il tempo dell' avvento!

Non permettete, Signore, ch' io sia di questo numero. So che questo è un tempo d'orazione, un tempo di penitenza, un tempo di ritiro e di raccoglimento di spirito. Di

passarlo in questo spirito son risoluto. Vi domando il soccorso di vostra grazia, per fare un buon uso di questo sacro tempo.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Veni, Domine, et noli tardare, relaxa facinora plebi tuæ.

Venite, o Signore, e più non tardate, ma cominciate dal perdonare al vostro popolo tutti i suoi peccati.

Excita, Domine, potentiam tuam, et veni, ut salvos facias nos.

Signore, fate comparire la vostra potenza, e venite a salvarci.

PRATICHE DI PIETA'.

1. Benchè tutti i tempi dell'anno sieno tempi di salute per coloro che si convertono, per coloro che impiegano il tempo nell'affare importante di lor salute; è tuttavia cosa certa che il tempo dell'avvento è un tempo privilegiato, un tempo sacro, nel qual essendo l'orazioni della chiesa più frequenti, le penitenze più comuni, le grazie più abbondanti, Iddio è anche più misericordioso. Comprendete quanto importi l'approfittarsi di un tempo sì prezioso, e per codesto fine l'entrare nelle intenzioni, e 'l seguire i sentimenti della chiesa. Il fine ch'ella si ha proposto nell' istituire l' avvento, è

l'onorare il Verbo incarnato nel sen di sua Madre, e l'entrare nelle sue disposizioni, che sono una profonda annichilazione, e un' obbligazione continua all'Eterno suo Padre, un amor estremo per gli uomini. Onorate questo stato di annichilazione del Verbo incarnato nel sen di Maria, adorandolo di continuo in quello stato di umiliazione. Unitevi ai santi angioli, a' quali l'Eterno Padre comandò di adorarlo fino dal primo momento di sua incarnazione. Fate degli atti frequenti d'umiltà, e di abbassamento per tutto quest'avvento, per onorare l'umiltà del Salvatore del mondo: offeritevi ad esso di continuo con atti frequenti di consacrazione al suo servizio, e non cessate di far degli atti del più puro amore, per esser grati a quello, ch'egli ha per voi. Ecco le disposizioni interiori nelle quali esser dovete.

2. Le disposizioni esteriori nell'avvento sono il digiuno, le penitenze, l'orazione, le buone opere, e tutte le pratiche di pietà. Molte persone divote digiunano tre volte la settimana; poche, le quali non possono digiunare per lo meno nel sabato. Astenetevi in ispezialità in questo sacro tempo da ogni divertimento poco necessario. Questo è lo spirito della chiesa, il quale nell'avvento si serve degli ornamenti della penitenza, lo che da' prelati in questi santi giorni è os-

servato. Passate ogni sera una mezz'ora in orazione avanti il Santissimo sacramento, nel quale il Salvatore è in uno stato di tanta umiliazione, quanto in quello di sua Incarnazione e di suo Nascimento. Moltiplicate le vostre orazioni, dite ogni giorno l'uffizio minore della Santa Vergine. Questa è pure la pratica della chiesa. Non mancate per lo meno di recitare l'uffizio piccolo dell'Immacolata Concezione: Fate delle limosine a' poveri, in riconoscimento di tutti i beni ch'l Padre Eterno ci concede nel concederci il suo Figlio. Benchè la divozione della Santa Vergine sia di tutti i giorni dell'anno; la chiesa ce la raccomanda singolarmente nel sacro tempo dell'avvento. Dite molte volte il giorno l'antifona, *Alma Redemptoris Mater*, che la chiesa canta ogni giorno nel fine della compieta; ovvero la *Salve Regina*, che i padri carmelitani dicono nel fine di ogni ora dell'uffizio, ed anche nel fine della messa. Nell'ordine de' cisterciensi, e in quello dei frati predicatori, dicesi medesimamente ogni giorno dopo compieta. Il Nangis nella vita di San Lodovico, dice per cosa certa, che al tempo di qnel santo cantavasi la *Salve* con molta solennità nel fine di compieta, ed anche la sera molto tardi. Questo era quanto denominavasi il saluto che si pratica ancora oggidì in alcune chiese.

DOMENICA SECONDA.

INTRODUZIONE.

Antiphonæ.

1. O Sapientia, quæ ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter, suaviterque disponens omnia: veni ad docendum nos viam prudentiæ.

2. O Adonai, et dux domus Israel, qui Moysi in igne flammæ rubi apparuisti, et ei in Sina lege dedisti; veni ad liberandum nos in brachio extento.

3. O radix Jesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem Gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, jam noli tardare.

4. O clavis David, et sceptrum domus Israel:

DOMENICA SECONDA.

INTRODUZIONE.

Antifone.

Tradotte da Pietro Mazziotti dei Baroni di Celso. (a)

1. O Sapienza, che dal labbro
Scaturisti del gran Dio,
Tutto in te si riunio
E a' confini estremi arrivi,
Tutto regoli e prescrivi
Con dolcezza e forza insieme:
Vieni e insegnaci, o Sapienza,
Il sentier della prudenza.

2. O gran Dio: Tu d'Israele
Guida stabile e fedele,
Che a Mosè nel rovo ardente
Comparisti, e la divina
Legge dasti là del Sina
Sull'Arabico gran Monte:
Vieni ormai, tuo braccio forte
Noi riscatti dalla morte.

3. O di Gesse eletto germe
Ogni popolo, ogni Regno
Or si unisce all'alto segno,
Che tu innalzi: a lui davanti
I Re taccion riverenti,
Supplichevoli le genti:
Non tardar: vieni e da' mali
Rendi liberi i mortali.

4. Di Davidde, e d'Israello
Scettro e chiave, tu sei quello,

qui aperis, et nemo claudit, claudis, et nemo aperit; veni, et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris, et umbra mortis.

5. O oriens, splendor lucis æternæ, et sol justitiæ: veni, et illumina sedentes in tenebris, et umbra mortis.

6. O Rex Gentium, et desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum: veni, et salva hominem, quem de limo formasti.

7. O Emmanuel, Rex et legifer noster, expectatio Gentium, et Salvator earum: veni ad salvandum nos: Domine Deus noster.

Che dischiudi, e nessun puote
Chiuder più: da te si chiude
Ed alcun non v' è che schiude:
Tra le tenebre di morte,
Mentre giaccio prigioniero,
Vieni, e schiudi il carcer nero.

5. Tu sei lucido Oriente,
Sei splendor di viva luce,
Luce eterna e permanente:
Nei giudizii tuoi risplendi
O gran Sol: Deh a noi discendi,
E fra tenebre di morte,
Di caligine profonda,
Il tuo lume si diffonda.

6. Re dei popoli, e desio
Tu sei d'essi, e sei la pietra
Angolar, che riunìo
I due popoli diversi,
Ch' in un solo or fian conversi:
Se lo trasse un dì dal fango
L' alta tua possente mano,
Vieni, e salva il germe umano.

7. Nostro Re, che il Mondo reggi,
Desiato Emmanuello,
Tu che detti nuove leggi,
O pietoso Salvadore,
Nostra speme, e nostro amore,
O Signore, o nostro Dio,
Vieni dunque quì fra noi,
E riscatta i figli tuoi.

MISSA.

Introitus. Isaiæ 30.

1. Populus Sion, ecce Dominus veniet ad salvandas gentes:

2. et auditam faciet Dominus gloriam vocis suæ in lætitia cordis vestri.

Psal. 79.

1. Qui regis Israel, intende: qui deducis velut ovem Joseph.

2. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

MESSA.

Introito. Isaia 30.

1. Popol di Solima
Iddio già viene,
Frange degli uomini
Le rie catene,
Un solo popolo
Di tutti ei fà.
2. E l'alta gloria,
Ed i portenti
Degli ineffabili
Divini accenti,
Al cor son pascolo
D'ilarità.

Salmo 79.

1. O tu, che a reggere
Vieni Israël, (b)
Qual pastor tenero
Gregge fedel,
Ascolta i fervidi
Voti del cor.
2. E sempre rendasi
Al Padre, al Figlio,
E al santo Spirito,
In questo esiglio
E nell'Empireo,
Gloria ed onor.

S. *Kyrie eleison ec.* pag. 14. e finito si tralascia *Gloria in excelsis Deo ec.* e si legge a pag. 18 *Sac.* Bacia ec.

Oratio.

Excita, Domine, corda nostra ad præparandas Unigeniti tui vias: ut per ejus adventum purificatis tibi mentibus servire mereamur. Qui tecum ec.

Oratio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 84.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Romanos. Rom. 15.

Fratres: Quæcumque scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt; ut per patientiam, et consolationem Scripturarum spem habeamus. Deus autem patientiæ et solatii det vobis idipsum sapere in alterutrum secundum Jesum Christum: ut unanimes, uno ore honorificetis Deum, et Patrem Domini nostri Jesu Christi. Propter quod sucipite invicem, sicut et Christus suscepit vos in honorem Dei. Dico enim Christum Jesum ministrum fuisse circumcisionis propter veritatem Dei, ad confirmandas promissiones patrum: Gentes autem super misericordia honorare Deum, sicut scriptum est: Propterea confitebor tibi in Gentibus, Domine, et nomini tuo cantabo. Et iterum dicit: Lætamini Gentes cum plebe ejus. Et iterum: Laudate omnes Gentes Dominum: et magnificate eum omnes populi. Et rursus Isaias

S. Signor di noi pietà ecc. pag. 15. *e finito si tralascia* Gloria nell' alto Empireo ec. *e si legge a pag.* 19 *Sac.* Bacia ec.

Eccita, o Signore, i nostri cuori a preparare le vie del tuo Unigenito; acciò per la di lui venuta meritiamo con purificate menti servirti. Il quale ec.

Orazione di Santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 85.

Lezione dell' Epistola del beato Paolo Apostolo ai Romani. *Rom. 15.*

Fratelli: Tutte le cose, che sono state scritte, per nostro ammaestramento furono scritte: affinchè mediante la pazienza, e la consolazione delle scritture abbiamo speranza. (c) Il Dio poi della pazienza, e della consolazione dia a voi di avere uno stesso animo gli uni per gli altri secondo Gesù Cristo: onde con uno stesso animo con una sola bocca glorifichiate Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo. (d) Perla qual cosa accoglietevi gli uni, e gli altri, come anche Cristo accolse voi per gloria di Dio. (e) Imperocchè io dico, che Gesù Cristo fu ministro di quegli della circoncisione per riguardo della veracità di Dio, affine di dar effetto alle promesse fatte ai padri: Le genti poi elle rendano gloria a Dio per la misericordia come sta scritto: per questo io ti confesserò tralle genti, e canterò il nome tuo. (f) E di nuovo dice: rallegratevi, o nazioni, col popolo

ait: Erit radix Jesse, et qui exurget regere Gentes, in eum Gentes sperabunt. Deus autem spei repleat vos omni gaudio, et pace in credendo: ut abundetis in spe, et virtute Spiritus Sancti.

Grad. psalmus 49.

1. Ex Sion species decoris ejus: Deus manifeste veniet.

2. Congregate illi Sanctos ejus, qui ordinaverunt testamentum ejus super sacrificia.

3. Alleluja, Alleluja.

Psalmus 121.

1. Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.

di lui. E di nuovo: nazioni, lodate tutte il Signore: popoli tutti, magnificatelo. (g) E di nuovo Isaia dice: avverrà, che nella radice di Jesse, e in colui, che sorgerà per governare le nazioni, in esso spereranno le genti. (h) Il Dio della speranza vi ricolmi di ogni guadio, e di pace nel credere: onde di speranza abbondiate, e di virtù dello Spirito Santo.

Graduale salmo 49.

1. Ecco da Solima
Iddio discende!
Nella sua gloria
Chiaro risplende.
2. Divisi siano
Da' maledetti
A me si uniscano
Tutti gli eletti.
Questi con vittime
Sacraro il patto,
E l' osservarono
Mai sempre intatto.
3. Deh viva, o giubilo,
Deh viva Iddio:
Il buon discernere
Ei sa dal rio.

Salmo 121.

1. Mi allieta il nunzio,
Che già son' io
All' alta prossimo
Magion di Dio.

2. Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, *nelle solenni a* pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Matteum. Matt. 11.

In illo tempore: Cum audisset Joannes in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis, ait illi: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? Et respondens Jesus, ait illis: Euntes renuntiate Joanni, quæ audistis, et vidistis. Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur: et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me. Illis autem abeuntibus, cæpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? Sed quid existis videre? hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus Regum sunt. Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam dico vobis, et plus quam Prophetam. Hic est enim, de quo scriptum est: Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

2. Gridi l' innumere
Gente che arriva ;
Viva l' altissimo
Iddio deh viva.

Purifica ec. *nelle Messe basse V. a* pag. 19 , *nelle solenni a pag.* 21.

Continuazione del santo Evangelo secondo Matteo. *Cap. 11.*

In quel tempo : avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Cristo, mandò due de' suoi discepoli a dirgli : sei tu quegli, che sei per venire, ovvero si ha da aspettarne un altro? (i) E Gesù rispose loro: andate, e riferite a Giovanni quel, che avete udito , e veduto. I ciechi veggono , gli zoppi camminano , i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono , si annunzia a' poveri il vangelo, (k) e beato chi non prenderà in me motivo di scandalo. (l) Ma quando qnegli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe : cosa siete voi andati a vedere nel deserto ? una canna sbattuta dal vento? ma pure , che siete voi andati a vedere? un uomo vestito delicatamente? ecco che coloro, che vestono delicatamente stanno nei palazzi dei Re. Ma pure cosa siete andati a vedere? un Profeta? sì, vi dico io anche più che Profeta. Imperocchè questi è colui del quale sta scritto: ecco, che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te.(m)

Laus tibi Christe ec. pag. 20. *Credo ec.* pag. 22.

Offertor. Psalmus 84.

1. Deus, tu conversus vivificabis nos, et plebs tua lætabitur in te:

2. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et salutare tuum da nobis.

S. *Suscipe Sancte Pater ec.* pag. 24.

Secreta.

Placare, quæsumus Domine, humilitatis nostræ precibus, et hostiis: et ubi nulla suppetunt suffragia meritorum, tuis nobis succurre præsidiis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui ec.

Secreta de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 90 e 92.

Præfatio pag. 36, continua come per le Domeniche pag. 40.

Communio Bar. 4 e 5.

Jerusalem surge, et sta in excelso: et vide jucunditatem, quæ veniet tibi a Deo tuo.

A te lode o Redentore ec. *pag.* 21. Credo ec. *pag.* 23.

Offertorio. Salmo 84.

1. A noi ti volgi o Dio
Il popol tuo ravviva:
Tua plebe allor giuliva
Di te festosa andrà.
2. Dimostra a noi tuo popolo
L' immensa tua bontà,
E dona chi redimere
Il Popol tuo dovrà.

S. Accogli Santo Padre ec. *pag.* 25.

Segreta.

Ti preghiamo, o Signore, placarti per le preci e vittime della nostra umiltà: ed ove non bastano i suffragi dei meriti, ci ajuta coi tuoi soccorsi. Pel Signore nostro Gesù Cristo il quale ec.

Segreta di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa pag. 91, e 93.

Prefazio pag. 37, *continua come per le Domeniche pag.* 41.

Communione. Bar. 4 e 5.

Deh sorgi o Solima
In alto sta,
Vedi qual bene
Da Iddio ti viene,
Vedi qual giubilo
Iddio ti dà.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Postcommunio.

Repleti cibo spiritualis alimoniæ, supplices te, Domine, deprecamur: ut hujus participatione mysterii, doceas nos terrena despicere, et amare cœlestia. Per Dominum nostrum etc.

Postcommunio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 94.

S. *Dominus vobiscum ec.* S. *Benedicamus Domino* pag. 72. e si continua fino all' ultimo del Canone.

S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Ripieni col cibo di spirituale alimento, supplici ti preghiamo, o Signore, che per la partecipazione di questo mistero, c' insegni a disprezzare le cose terrene, ed amare le celesti. Pel Signore nostro Gesù Cristo ec.

Di Santa Maria, dopo la Comunione, per la Chiesa, o pel Papa pag. 95.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Sia benedetto o popolo *pag.* 73. *e si continua fino all'ultimo del Canone.*

NOTE.

(a) Ci è sembrato più opportuno, invece di alcuna nostra poesia originale, far servire d' introduzione a questa Domenica queste sette antifone, ciascuna delle quali la chiesa canta nei vesperi dal 17 al 23 Dicembre, e profittiamo con piacere di questa occasione per pubblicare, qual essa è, una delle traduzioni del fu nostro padre, sebbene la sua immatura morte non gli abbia lasciato il tempo di perfezionare, e la sua modestia non gli avrebbe giammai permesso di rendere di pubblica ragione qualunque opera sua.

(b) Per Giuseppe sostituito a Ruben nella primogenitura s' intende tutta la discendenza d'Israele.

(c) La sacra Scrittura è una lettera, che Dio ci dirige per nostro ammaestramento, e di cui un

giorno ci dimanderà stretto conto. Se un amico ci scrive, ci affrettiamo a leggere i suoi amati caratteri, ed a secondare i suoi desiderii: Ci affrettiamo così a leggere od a sentire, secondiamo egualmente quanto ci scrive pel nostro meglio il nostro Padre celeste? Qual tempo più opportuno dell'Avvento, in cui da per tutto ci si annunzia e spiega la sua parola, ed in cui a preparare i nostri cuori a celebrare la sua venuta nella pienezza dei tempi, ci si propone a considerare la seconda sua venuta. Adunque consideriamo ch'ei venne per nostra istruzione e salvezza, e che verrà alla fine del mondo per giudicarci.

(d) Una è la scrittura, una è la fede, dobbiamo dunque avere una sola mente, un sol cuore, e ciò dobbiamo di continuo dimandare al datore della pazienza, della consolazione e di ogni bene; acciò siamo un solo spirito dallo stesso spirito di Dio ispirato, e siamo un sol corpo, ch' è il corpo mistico di G. C., e con una sola bocca lodiamo Dio.

(e) Accogliamoci, amiamoci dunque gli uni e gli altri, nessuno escluso, di quello stesso amore, con cui Cristo ci ha amato fino a morire per noi.

(f) Ha Cristo accolto tutti, gli Ebrei in adempimento delle sue infallibili promesse, i Gentili per sua pura misericordia. Gli siamo noi dunque più obbligati di quelli, ed abbiamo maggior motivo di ringraziarlo e di eternamente lodarlo—*Per questo io ti confesserò tra le gentti e canterò il nome tuo*; rendimento di grazia di Cristo a suo Padre per la conversione delle nazioni, e che tanti secoli prima erano state espresse da Davide nel salmo 17 profeticamente di Cristo, mentre Davide

non ebbe giammai speranza di veder seco unite le genti tutte lodare il nome di Dio.

(g) Molti passi della scrittura esprimono questi sentimenti, ma pare che l'Apostolo alluda al cap. 32, v. 43 del Deuteronomio secondo la versioue de' LXX. (edizione di cui fa uso costantemente) trovandosi in quel versetto le medesime precise parole.

(h) Anche queste parole son prese dall'edizione dei LXX. Cristo è il rampollo della radice di Iesse, di cui intende parlare Isaia.

(i) S. Giovanni non dubita se sia Cristo il vero Messia, ma manda i suoi discepoli al divino Maestro, acciò li confermi ed istruisca esso medesimo.

(k) Uno dei caratteri del Messia secondo il primo dei quattro maggiori Profeti, è questo. *Il Signore mi unse e mandommi ad evangelizzare a poveri*; questa maggior porzione del genere umano, per la quale non aprirono mai scuola i pretesi sapienti del Paganesimo.

(l) Così, secondo S. Girolamo, Cristo rimprovera ai discepoli di Giovanni la loro incredulità. E quanto maggiormente agli increduli dei nostri tempi, che si ostinano ancora a chiuder gli occhi alla luce, che risplende per tutto il Mondo?

(m) *Più che Profeta*, perchè non solo predisse, ma mostrò il Signore. È chiamato *Angelo* per la purità della sua vita, e pel ministero, che presso l'uom Dio sostenne.

MEDITAZIONE

Della vita molle.

PUNTO I.

Considerate che la vita molle è una vita dappoco, effeminata, negligente, sensuale, voluttuosa; comunemente si chiama vita di piaceri: può ella esser cristiana? È una vita dipendente dai sensi, la quale non ha per guida se non le passioni, non ha per regola se non il capriccio; vita che dall'amor proprio è nudrita; l'esercizio della quale è l'ozio, e tutti i suoi giorni son vacui: giudicate quali ne debbano essere e il termine e la sorte. L'anima ammollita dal suo ozio e dalla sua negligenza nel servizio di Dio, indebolita da un numero infinito d'infedeltà e di recidive, non ha più se non una fede languida e mezz'estinta, e da altro non è più mossa che dal proprio diletto. Disgustata delle pratiche più ordinarie di pietà, e quasi di tutti gli esercizj di religione, non vi si applica che per semplice convenienza. Il giogo del Signore le sembra amaro, e la sua legge un'insoffribil peso; non ha gusto che per le massime del Mondo; le gioje e i divertimenti, e le feste mondane risvegliano tutta la sua vivacità, e non si mette in sol-

lecitudine che per procurarsi dei piaceri. Fuor di questo ella languisce in una miserabile mancanza di azioni; è un sopimento che ha del letargo. Rappresentatevi una persona che meni una vita molle: schiava dei sensi e di sue passioni, si dispensa senza difficoltà da quasi tutte le leggi della Chiesa. È troppo delicata per poter osservare i digiuni più sacri. Quanti pretesti per dispensarsi dall' astinenza. Inferma persino ad eccitare la compassione quando si parla ad essa di penitenza, di mortificazione, di regolarità; robusta persino a stancare i più vigorosi, quando si tratta d' una festa mondana. La più breve lettura di un libro di pietà stanca gli occhi suoi; e li consuma colla fatica; la sola lettura di certe storiette, di alcune poesie amorose, e quanto si appella vani trattenimenti, inutilità, perdita di tempo, non la incomoda, l' è conveniente, fa ch' ella respiri. In questo stato infelice nulla è che la muova, se non il suo piacere. Insensibile alle più terribili, alle più spaventose verità della religione, immutabilmente si avvilisce in una specie di letargo. La cecità della mente segue da vicino l' insensibilità del cuore. All' ozio molle succede una crassa ignoranza; ella ignora alla fine i suoi più essenziali doveri a forza di trascurarli. Fuvvi egli mai stato più infelice, più miserabile dello stato

di una persona, che mena una vita molle? e quello che rende ancora questo stato più funesto, è la difficoltà estrema della sua conversione. Vedonsi i più scellerati, i peccatori più induriti, i libertini più insigni, rendersi alle sollecitazioni pressanti della grazia; ma vedonsi forse convertirsi molte persone di vita molle?

Eppure questa vita molle quanto non è opposta allo spirito del Vangelo, ed alla condotta dei santi? G. C. dice ch'egli è venuto sulla terra non a portar la pace ma la guerra, venendo a separar noi da noi stessi; e noi per soddisfar alla nostra sensualità abbandonandoci del tutto ad una vita molle vogliamo, anzichè far guerra, viver con noi stessi in pace. Ma con siffatto tenor di vivere possiamo sperare di gradire a Dio; possiam sperare almeno di seguir la condotta dei santi che ci han preceduti? Ah quanto il viver loro fu dal nostro opposto e diverso! Essi memori appunto della divisione e della guerra che portato aveva G. C. sulla terra, non hanno stimato per nulla la perdita di ogni cosa terrena, non che la propria vita. In tal guisa si regolarono essi. Ma siam noi capaci di far altrettanto? noi che per essere in tutto dediti a soddisfar noi stessi, ci abbandoniamo in seno alla mollezza, per guisa che neppure ci crediam valevoli di a-

dempire quanto di penoso ci viene dalla chiesa prescritto? Ma se è così diversa la nostra condotta da quella dei santi, e se tanto questa vita molle è opposta allo spirito del Vangelo, qual sarà mai la fine che a noi spetterà?

PUNTO II.

Considerate che per verità la vita molle regna nelle case de' grandi e de' felici del secolo; nelle condizioni di persone ricche, e nella corte: ma forse non si fa ella mai strada fra le vesti più rozze e modeste, non penetra mai forse persino nelle più sante comunità; non si addomestica forse mai con un'apparente virtù, della quale si fa pompa, non si trova mai forse sotto un sembiante divoto e raccolto? Come la sensualità e l'amor proprio sanno destramente per tutto introdursi, la vita molle, che n'è 'l primo frutto e l'opera, per tutto trova il suo luogo. Quanti si trovano che sotto una maschera di pietà, menano una vita molle, sensuale, e oziosa; nei quali anche la pretesa divozione sembra somministrare il diritto di vivere nella delicatezza e nell'ozio? Divoti di riputazione, non istimano se non le lodi che si danno alla mortificazione e alla penitenza. Il lor allettamento non è che per la vita

dolce e tranquilla, non vogliono esser nati che per lo riposo. La parola di sensualità li conturba; ma spesso sensuali per sino all'affinamento, il pretesto d'una sanità necessaria, nella lor idea, a gloria di Dio, li mette in sicuro, e l'artificio dell'amor proprio è tanto ingegnoso, che sovente si giugne a lusingarsi di dar tutto a Dio, quando nulla si nega a se stesso. Da questo hanno l'origine quelle attenzioni continue sopra quanto può loro recar contento o dispiacere. Da questo ha l'origine la delicatezza eccedente sopra tutto ciò che s'immaginano lor esser dovuto; la riserva studiata per moderar la fatica, misurandola sempre secondo il lor genio e il loro amor proprio. Da questo infine ha l'origine la vita tutta sensuale, neghittosa, immortificata, anche malinconica, la quale fa sì gran torto alla vera divozione, e muove i libertini a dire che i divoti sono i più delicati, i più orgogliosi, i più oziosi, i più malinconici, i meno trattabili: la vita molle non fu mai cristiana; come oserebbesi denominar divoti coloro che vivono nella delicatezza, e in una sensualità mascherata? L'illusione è anche molto men perdonabile quando la delicatezza si maschera coll'austerità di vita, e penetra persino dentro il deserto. Lo stato religioso non mette in sicuro contro il male attaccaticcio.

L' amor proprio ci accompagna persino nel chiostro; e malgrado il rigore dell' istituto, malgrado la santità della professione, malgrado la severità delle regole, esso ha il segreto di risarcirsi del costringimento forzato e della regolarità involontaria. Si serve della delicatezza del temperamento, della prerogativa degli impieghi, del rango, del nome, dell' età medesima per insinuar la vita molle; ed alle volte, o col mezzo del favore, o per via di destrezza, invece d'una vita laboriosa, mortificata, e penitente, si mena una vita molle ed oziosa, che è tollerata da una forzata indulgenza, ma ch' è condannata e sarà punita da Dio. Dio buono, quanto una vita molle è seguita da una funesta morte, e da una morte ben dura!

Non permettete, o Signore, che tutte queste riflessioni mi siano inutili. So che la vita di un cristiano dev' essere una vita umile, penitente, laboriosa. Io ho risoluto di menare una vita cristiana, fatemi la grazia, o Signore, che tal sia ancora la mia morte.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Legem pone mihi Domine viam justificationum tuarum, et exquiram eam semper. Psal. 118.

Insegnatemi, o Signore, la via dei vostri comandamenti, ed io mi applicherò nel seguirla pel rimanente dei giorni miei.

Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum. Psal. 118.

Detesto con tutto il mio cuore, o mio Dio, la vita molle ed oziosa, ed ho risoluto di affaticarmi in tutto il tempo della vita all'acquisto della mia salute, osservando tutti i vostri comandamenti.

Pratiche di pietà.

La vita molle è tanto più da temersi, quanto ella sopisce e la coscienza, e la fede, e col favore di questo sopimento corrompe il cuore e la mente senza rumore, e senza tumulto. State in guardia contro uno stato di tanto periglio. Se avete la disavventura di esservi impegnato, uscitene senza dilazione, e non ascoltate nè i pretesti speciosi d'una ragione, che l'amor proprio ha sedotta, nè i lamenti importuni dell'amor proprio, che tanto si compiace della vita molle, e si nutrisce nell'ozio. Il santo tempo della Quaresima è propriissimo per la riforma; cominciate ad affaticarvici in questo giorno. Regolate i vostri esercizii di pietà dopo una confessione, nella quale dovete in ispezialità accusarvi con molta contrizione, di aver passata e perduta la maggior parte de' vostri giorni in una vita molle, e in nessuna maniera cristiana. È cosa strana che sì poche

persone pensino ad accusarsi nelle lor confessioni d'un ozio, e d'una vita molle, che danna tante persone.

2. Cominciate dal fare ogni giorno una visita breve al Santissimo Sacramento verso la sera, e non lasciate passare alcun giorno senza udire la santa Messa. Dite ogni giorno la corona; questa orazione sì santa, sì famigliare a tutti i santi, e a tutte le persone veramente cristiane, è quasi oggidì annullata nelle genti distinte dal volgo. Un uomo poco divoto, una femmina mondana, crederebbero, per quello si vede, di avvilirsi, se dicessero la corona, benchè vi siano poche orazioni più autorizzate dalla chiesa.

Cosa strana! Direbbesi oggidì che le persone mondane per la maggior parte avessero del rossore di avere questo contrassegno di esser cattoliche.

Fate regolarmente ogni giorno una lettura edificante in qualche libro di pietà, e cominciate efficacemente a menare una vita cristiana. Una delle vostre principali obbligazioni è l'aver cura de' vostri figliuoli, de' vostri domestici, e di tutta la vostra famiglia. Da questa obbligazione tanto essenziale vi disgusta subito la vita molle. Condannate la vostra negligenza sopra questo punto importante; e questo sia uno dei primi frutti di vostra riforma.

CONCEZIONE DI MARIA SS.

INTRODUZIONE.

1. Tu m'ispirí, i tuoi già seguo,
Sacro genio, arditi voli:
Tu del Sol, ch'accende i soli,
Raggio sei di verità.
Io sormonto già le stelle,
La region del foco e gelo:
E veloce al terzo cielo
Me con lui spingendo va:
2. Ma qual veggo orribil guerra?
Ma qual suon tremendo ascolto?
Empio stuolo audace e folto,
Contr' al ciel vegg' io pugnar!
L'empia turba è di Lucifero;
Terza parte delle stelle,
Seco adduce, e vien rubelle
L'alto Nume ad affrontar.
3. Sta Michel d'incontro ad essa
Colla sua fidata schiera;
Ed ha impresso in sua bandiera,
« Chi è simile al gran Fattor? »
Sembran Mondi contro a Mondi
Nella foga urtanti insieme;
Tutto il Ciel si scuote e freme,
Sol' immoto è 'l gran Motor!
4. Sbigottito, arretro, agghiaccio!
Ma nel foco rotolante,

Ma nel sangue rosseggiante
Drago orribile cadè.
Dieci corni ha sulle fronti,
Ha settuplice la testa,
E settuplice tempesta
Ogni testa=cinge a se.
5. Nereggiando=Serpeggiando,
Nel cader, la coda volge,
Delle stelle il terzo involge,
Lo trascina seco ancor!
Scarco, o Ciel di lui ti allegra!
Tremi solo il basso Mondo,
Chè deforme immenso pondo
Cader veggo in suo furor (a).
6. Apre il seno l'amplia Terra
A quell'urto del cadente!
Ma quel mostro più furente
Veggo sorgere dal mar!
Ei si affretta alla vendetta,
La trisulca coda aggira,
E veneno e foco spira
Delle bocche al sibilar.
7. Ha di truce irato Pardo
Ei l'aspetto; d' Orso i piedi;
Alle bocche poi lo credi
Un famelico Lion:
Ha di un Angelo la possa,
Ha l'astuzia del Serpente;
Di quell'unghie, di quel dente
Cede ogn'arma al paragon. (b)

8. Ei si avanza nell' Edenne ,
Cangia in mite il fiero aspetto ;
Col linguaggio del diletto
Il velen sorbire ei fa.
Eva cade , Adamo ancora
Nei prestigi dell'inganno ,
Ed eguali a Dio si fanno
Nella propria cecità !
9. Ma nel mordere quel pomo
Cade a lor dagli occhi il velo ,
Già si annebbia irato il Cielo ,
E si fa deserto il suol.
Ed il morso=del rimorso
Ad entrambi squarcia il core,
Il timor del gran Fattore
Già li opprime in mezzo al duol,
10. Striscia il fulmine sul capo ,
Scorre in seno il gel di morte ,
E si schiudono le porte
Dell'abisso sotto il piè.
E 'l beffardo crudo riso
Veggon pure di Satanno ,
Senton tutto il proprio danno
E dei figli lor quant'è ,
11. Chè nel sen materno l'uomo
Morso è pur dall'empia fiera ,
Del suo Dio l'immagin vera
Ahi più l'uomo non sarà !
Ella toglie quell' immago ,
Ch'è nel cuor dell'uomo impressa ,

E l'immagine sua stersa
Adorar nel Mondo fa.
12. Ed innalza sulla Terra
A se stessa altare e trono;
E lo stesso Dio del tuono
Folle ostenta dispregiar! (c)
Nè la terra ancor l'ingoja?
Nè le piomba addosso il Cielo?
Nè quel suo fulmineo telo
Fa Dio stesso balenar?
13. E del Ciel le schiere immense
Scarse son fors' all' agone?
E di Giuda anch'il Leone
Nell'oltraggio dormirà? (d)
A chi volger l'uom si deve?
Se la Terra il Cielo, il Nume
La vendetta non assume
Chi quel mostro punirà?
14. Ma qual donna giù dal Cielo
Maestosa scender miro?
Ha di stelle al capo un giro,
Ha la Luna sotto il piè.
Coi settemplici bei rai
Vario-pinto nei colori,
Abbagliante di splendori
Fa del Sole ammanto a se. (e)
15. Ha dell'alba il bel candore,
Ma terribbile è l'aspetto,
Come esercito, ch'appetto
Del nemico incontro sta.

È più vaga dell'Aurora , (f)
Spira odor qual mirra , incenso, (g)
Desta amor rispetto immenso
La superna sua beltà.
16. Ma qual nembo denso, oscuro
Toglie a me la dolce immago?
Mi circonda immenso un lago ,
Odo orribile mugir.
Dove son ? Chi mi trasporta ?
O l'orribile bufera !
O la densa notte e nera !
Ove mai potrò fuggir?
17. Qual fragor ? Ahimè si scuote ,
Dai suoi cardini la Terra !
Qual voraggine disserra ?
Ah che mai , gran Dio sarà !
Qual terribile rimbombo ?
Acque cadon nell'abisso !
Forse il Ciel di nuovo scisso
Il diluvio verserà ?
18. Ma di nuovo riede il giorno ,
Che la terra nel suo grembo,
Ingojava il fero nembo ,
Che dall'empia belva uscì (h).
Con aquilei vanni scende (i)
La gran donna , e l'alta cresta,
Con l'invitto piè calpesta
Di chi Dio e l'uom tradì.
19. Freme rabido quel mostro ;
E le bocche orrendi e late

Fiamm'eruttano addensate
Quanto presse son dippiù:
Si dibatte, involge, e scioglie
Ne' suoi neri opposti giri:
Quando oppresso più lo miri
Ei raddoppia sua virtù,
20. Cerca cingere quel piede,
Cerca mordere furtivo
Quel calcagno; semivivo
Sol riesce di scampar (k).
E nel seno della Terra
Nell'immenso eterno foco
Ei si asconde! Ma per poco
Là sicuro può restar.
21. Chè dal sen di lei sorgendo
Il terribile Lione
Trionfando il rio dragone
Nell'abisso inseguirà.
Nella pura donna intanto,
Dopo l'inclita vittoria,
Non so dir se più la gloria
In lei splenda o l'umiltà.

(a) Apoc. cap. 12 v. 3. 4. 7. 8. 9. 12.
(b) Apoc. cap. 13 v. 1, e 2.
(c) Apoc. cap. 13. v. 3 ad 8.
(d) Genes. cap. 49. v. 9.
(e) Apoc. cap. 12. v. 1.
(f) Cant. canticorum cap. 6. v. 9.
(g) Cant. canticorum cap. 3. v. 6. et cap. 4. v. 11. etc.
(h) Apoc. cap. 12. v. 15, et 16.
(i) Ibidem v. 14.
(k) Genes. cap. 3. v. 15.

MISSA

Introitus.

1. Salve Sancta Parens, enixa puerpera Regem :

2. Qui cælum terramque regit in sæcula sæculorum.

Psalmus 44.

1. Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi :

2. Gloria Patri et Filio, et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

Oratio.

Famulis tuis, quæsumus Domine, cælestis

MESSA

Introito.

1. Salve o Vergine, e poerpera,
Salve o Santa Genitrice:
Partorito, o te felice!
Hai del Mondo il sommo Re.
2. Chi chiamò dal nulla gli esseri,
Cui nel pugno eterno serra,
Chi sol regge Cielo e Terra
Partorito fu da te.

Salmo 44.

1. Brucia il cor di sacro incendio,
E nel suo sentir sublime
Detta nuove elette rime,
Ch' io ripeto innanzi al Re.
2. Diasi al Padre eterna gloria,
Che creò sì pura Figlia,
Ch' è del Cielo meraviglia,
Cui l' egual non fu, non è.
Ed al Verbo sapientissimo
Egual gloria immensa sia,
Che nel nascer da Maria
La salvezza al Mondo diè.
E sia gloria al santo Spirito,
Che con quel poter fecondo,
Cui dal nulla surse il Mondo,
L' alma vergin madre fe.

Orazione.

Ti preghiamo, o Signore, compartire a'

gratiæ munus impertire: ut quibus beatæ Virginis partus extitit salutis exordium, Conceptionis ejus votiva sollemnitas pacis tribuat incrementum. Per Dominum etc.

Quì si fa la commemoraione della feria, dicendo l'orazione della Domenica precedente, mentre non accade mai questa festa in una feria che ha Messa propria. Se accade di Domenica si dice l'orazione della Domenica stessa.

Lectio libri Sapientiæ. *Prov. 8.*

1. *Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio.*
2. *Ab æterno ordinata sum, et ex antiquis, antequam terra fieret.*
3. *Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram: necdum fontes acquarum eruperant:*
4. *Necdum montes gravi mole constiterant: ante colles ego parturiebar:*
5. *Adhuc terram non fecerat, et flumina, et cardines orbis terræ.*

tuoi servi il dono della celeste grazia, acciò quelli, ai quali il parto della Beata Vergine recò di salute il principio, la votiva solennità della di lei Concezione apporti l'accrescimento della pace. Pel Signore nostro Gesù Cristo ec.

Se accade di Domenica dicesi in secondo luogo l' orazione della Domenica, se in un giorno feriale quella della Domenica precedente. Lo stesso si osserva per le altre orazioni segrete, e per quelle dopo la comunione.

Lezione del libro della Sapienza. Prov. 8.

* (1)1. Seco m'ebbe il Signor(a) nei primi stessi
Moti dell'opre sue, pria ch'altro obbjetto
Con sue virtù creare io gli vedessi.
2. Sino ab eterno io fui principio eletto,
E base in un del gemino emisfero,
Pria che desse la terra a l'uom diletto. (b)
3. Era concetta io già, nè il suo pensiero
Gli abissi ancor vedea; nè i fonti ancora
Sorgean de l'acque da verun sentiero:
4. Nè i monti ancor facean posa e dimora
Su la grave lor mole: ed era io nata
Pria de'colli che il Sol nascendo indora:
5. Ei non avea la Terra anco formata,
Nè i fiumi, e non i cardini del Mondo,
Ove l'opra di lui tutta è locata. (c)

(1) Traduzione di Stefano Egidio Petroni, eccetto l'ultimo verso aggiunto da noi per la regolarità del metro.

6. *Quando præparabat cœlos, aderam: quando certa lege, et gyro vallabat abyssos:*

7. *quando æthera firmabat sursum, et librabat fontes aquarum:*

8. *quando circumdabat mari terminum suum et legem ponebat aquis,*

ne transirent fines suos: quando appendebat fundamenta terræ,

9. *Cum eo eram cuncta componens: et delectabar per singulos dies, ludens coram eo omni tempore;*
10. *Ludens in orbe terrarum: et deliciæ meæ esse cum filiis hominum.*

11. *Nunc ergo, filii, audite me. Beati, qui custodiunt vias meas.*

12. *Audite disciplinam, et estote sapientes, et nolite abjicere eam.*

13. *Beatus homo, qui audit me, et qui vigilat ad fores meas quotidie, et observat ad postes ostii mei.*
14. *Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino.*

6. Quando egli dava ai cieli ordin giocondo
Era io presente ; e in stabile confine
De gli abissi chiudea l'alto, e il profondo:
7. Quando ei lassuso in guise alme e divine
E l' aere stabiliva , e sospendea
Le sorgive dell' acque cristalline :
8. Quando i termini suoi per esso avea
Il commosso del mar flutto sonoro,
E legge a l' acque stesse egli imponea ,
Tal che più oltre dagli estremi loro
Non gissero ; e quand' egli i fondamenti
Del terraqueo mettea nobil lavoro ,
9. Io seco m' era , tutti gli elementi
Creando seco , ed era mio diletto
Seco scherzare ognor pei lieti eventi ,
10. Scherzar ne l'universo, (d) e mio perfetto
Piacer lo star cogli uomini formati
A somiglianza del divino aspetto. (e)
11. Or pei tanti d' amor pegni a voi dati
Dunque uditemi, o figli: (f) ah quelli sono,
Che le mie strade calcano , beati !
12. De' miei precetti il melodioso suono
Pronti accogliete , e siate saggi , e mai
Voi ricusar non ne vogliate il dono.
13. Felice l'uom che m'ode, e che, guardai
Sempre, può dir, di tua magion l' ingresso,
Nè un giorno il limitar d'essa lasciai. (g)
14. A chi me troverà fia pur concesso
Di ritrovar la vita , e dal Signore
* Riceveranne la salute appresso ,
Salute eterna , e vita , che non more. (h)

Graduale.

1. Benedicta et venerabilis es Virgo Maria: quæ sine tactu pudoris, inventa es mater Salvatoris.

2. Virgo Dei genitrix, quem totus non capit orbis, in tua se clausit viscera factus homo.
Alleluja, Alleluja.

3. Felix es Sacra Virgo Maria, et omni laude dignissima: quia ex te ortus est sol justitiæ, Christus Deus noster.
Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Initium Sancti Evangelii secundum Matthæum. Matth. 1.

Liber generationis Jesu Christi, filii David, filii Abraham. Abraham genuit Isaac. Isaac autem genuit Jacob. Jacob autem genuit Judam, et fratres ejus. Judas autem genuit Phares, et Zaram de Thamar. Phares autem genuit Esron. Esron autem genuit Aram. Aram autem genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Naasson. Naasson autem genuit Salmon. Salmon autem genuit Booz de Rahab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Iesse. Iesse autem genuit Da-

Graduale.

1. Benedetta eccelsa Vergine,
Sei portento di natura,
Vergin resti intatta e pura
E sei madre al Salvador.
2. Madre sei del Nume altissimo,
Cui non cape Cielo e Terra,
Ei nel grembo tuo si serra
Uomo in te lo rende amor!
Viva Dio, Dio viva ognor
3. Vergin Diva felicissima
Degna sei di eterni evviva,
Da te il Sol ch' il Mondo avviva,
Da te nacque il Redentor.
Viva Dio, Dio viva ognor.

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag.* 19, *nelle solenni a pag.* 21.

Principio del Santo Vangelo secondo Matteo. *Cap. 1.*

Libro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di David, figliuolo d'Abramo. Abbramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda, e i suoi Fratelli. Giuda ebbe di Tamar Fares, e Zara; Fares generò Esron; Esron generò Aram. Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon. Salmon ebbe di Raab Booz; Booz ebbe di Ruth Obed; Obed generò Jesse, e Jesse generò David Re. David Re ebbe Salomo-

vid regem. David autem rex genuit Salomonem ex ea quæ fuit Uriæ. Salomon autem genuit Roboam. Roboam autem genuit Abiam. Abias autem genuit Asa. Asa autem genuit Josaphat. Josaphat autem genuit Joram. Joram autem genuit Oziam. Ozias autem genuit Joatham. Joatham autem genuit Achaz. Achaz autem genuit Ezechiam. Ezechias autem genuit Manassen. Manasses autem genuit Amon. Amon autem genuit Josiam. Josias autem genuit Jechoniam, et fratres ejus in transmigratione Babylonis. Et post transmigrationem Babylonis Jechonias genuit Salathiel. Salathiel autem genuit Zorobabel. Zorobabel autem genuit Abiud. Abiud autem genuit Eliacim. Eliacim autem genuit Azor. Azor autem genuit Sadoc. Sadoc autem genuit Achim. Achim autem genuit Eliud. Eliud autem genuit Eleazar. Eleazar autem genuit Mathan. Mathan autem genuit Jacob. Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ, de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

Laus tibi Christe ec. pag.20. *Credo* ec.pag. 22. e si dice in tutta l' ottava e nelle feste, che nella medesima accadono.

Offertorium.

1. Beata es Virgo Maria, quæ omnium portasti Creatorem:
genuisti qui te fecit, et in æternum permanens Virgo.

ne di quella, che era stata (moglie) di Uria. Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abìa; Abìa generò Asa. Asa generò Giosafatte; Giosafatte generò Joram; Joram generò Ozia. Ozia generò Gioatam; Gioatam generò Achaz, e Achaz generò Ezechia. Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosìa. Giosia generò Gieconia, e i suoi Fratelli imminente la trasmigrazione in Babilonia. E dopo la trasmigrazione di Babilonia Gieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel. Zorobabel generò Abiud; Abiud generò Eliacim; Eliacim generò Azor. Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud. Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Matan; Matan generò Giacobbe. Giacobbe generò Giuseppe Sposo di Maria, della quale nacque Gesù chiamato il Cristo.

A te lode o Redentore *ec. pag.* 21. Credo *ec. pag.* 23, *e si dice in tutta l' ottava, e nelle feste che nella medesima accadono.*

Offertorio.

1. O felice Verginella
Qual tu porti eccelso pondo!
Hai nel grembo tuo santissimo
Il Fattor di tutto il Mondo:
Chi creò te stessa generi,
Ed intatta restò quella
Tua verginea purità!

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Unigeniti tui, Domine, nobis succurrat humanitas: ut qui natus de Virgine matris integritatem non minuit, sed sacravit; in Conceptionis ejus sollemniis, nostris nos piaculis exuens, oblationem nostram tibi faciat acceptam Jesus Christus Dominus noster. Qui tecum etc.

Præfatio pag. 36, e si continua come per la Concezione pag. 42.

Communio.

Beata viscera Mariæ Virginis, quæ portaverunt æterni Patris Filium.

S. *Dominus vobiscum* ec.

Post Communio.

Sumpsimus, Domine, celebritatis annuæ votiva sacramenta: præsta quæsumus; ut et temporalis vitæ nobis remedia præbeant, et æternæ. Per Dominum ec.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Ite Missa est* pag. 72, e si continua fino all' ultimo del canone.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag.* 25.

Segreta.

O Signore, l'umanità del tuo Unigenito, ci soccorra, acciò Gesù Cristo Signor nostro, che nato dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della madre, togliendoci dai nostri peccati, nella solennità della di lei Concezione, faccia a te gradita la nostra offerta. Il quale teco ec.

Prefazio pag. 37, *e si continua come per la Concezione pag.* 43.

Comunione.

1. Sì! Quel grembo tuo vergineo
Più di quel d'ogni altra madre
E' fecondo e beatissimo,
Cui del sommo eterno Padre
L' Unigenito Figliuolo
Di portar concesso è solo.

S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Concedi, ti preghiamo, o Signore, a noi che prendemmo i votivi sacramenti dell'annua solennità, che ci siano rimedii e della vita temporale e dell' eterna. Per Cristo Signor nostro ec.

S. Il mio Signor *ec. S.* Compito è 'l Sacrificio *ec. pag.* 73, *e si continua fino all' ultimo del canone.*

Se accade una Domenica in un giorno dell' ottava della Concezione, si fa la commemorazione dell' ottava, dicendo in secondo luogo le rispettive orazioni della Concezione.

In qualunque Messa in cui diconsi più orazioni, alle sole due prime si farà precedere un preghiamo, *soltanto la prima e l' ultima termineranno colla loro solita conclusione, e innanzi alla prima si dice* Il mio Signor *ec.*

NOTE.

(a) Significa come il Figliuolo fu sempre nel Padre, ed il Padre nel Figliuolo. *S. Girol. ep. ai Cipr.* NEL PRINCIPIO ERA IL VERBO, E'L VERBO ERA DIO, *Vang. di S. Giov. cap. I. v. I.*

(b) Questa Sapienza ab eterno fu costituita principio, e fondamento di tutto l' universo.

(c) In questi precedenti versetti si spiega l' eternità del Verbo divino, dell' increata Sapienza. Per *abissi* s' intendono le profonde voragini del mare. Per *cardini del Mondo* chi intende i poli, e chi i quattro punti cardinali.

(d) In questi precedenti versetti ci si dimostra la Sapienza fattrice di tutte le cose: per *scherzare* s' intende la facilità con cui tutto fece: per *abissi* pare intendersi quì l' immenso vano, in cui girano i corpi celesti con stabili leggi; per *aere* s' intende atmosfera, o nuvole.

(e) Cogli uomini creati ad immagine di Dio, capaci d' intendere i misteri della Sapienza, di amarla e di lodarla: e maggiormente si mostrò

con eccesso di amore all' uomo questa Sapienza, quando il Verbo assunse la natura stessa dell' uomo, seco si affratellò, e volle essere chiamato Figliuolo dell' uomo.

(f) Ascoltatemi, e seguite i miei insegnamenti.

(g) Chiunque persevererà sino alla fine sarà salvo; ci dice la stessa Sapienza, il Verbo incarnato. Mat. X 22.

(h) Cioè la grazia e la vita eterna; essendo Cristo, divina Sapienza, la felicità la salute e la vita degli uomini, che l'ascoltano ed ubbidiscono.

Quanto quì Salomone dice dell' eterna ed increata Sapienza, la madre Chiesa canta in onore della madre di Dio, che fu ab eterno ordinata ad esser madre di Cristo, e ch' era eternamente nella mente di Dio priachè fossero creati i Cieli, la Terra ed il mare. Beati sono poi veramente quelli, che son divoti di Maria, e troverà la vita chi troverà lei, essendo ella Madre di Colui, che disse d' esser vita; ed avrà dal Signore la salute eterna.

Orazione alla Santissima Vergine.

* Vergine Santissima conceputa senza peccato, e sin da quel primo istante tutta bella e senza macchia; gloriosa Maria, piena di grazia, e madre del mio Dio, che per questo solo titolo meritate sì giustamente i più profondi rispetti degli uomini, e degli Angioli; io umilissimamente vi riverisco come degna madre del mio Salvatore, che quantunque Dio mi ha insegnato colla sua stima, col suo rispetto e colla sua sommessione verso di voi, quali onori e quali omaggi dobbiamo prestarvi, degnatevi di ricevere, vi prego, quello che in questo giorno vi presto. Voi siete il sicuro asilo dei peccatori penitenti; io ho dunque ragione di ricorrere a voi. Siete madre di misericordia, non potete se non essere intenerita dalle mie miserie. Siete dopo Gesù Cristo tutta la nostra speranza; non potete non aggradire la tenera confidenza che ho in voi.

Penetrato da' più vivi sentimenti di rispetto, di amore e di riconoscimento, mia cara madre per tutti i benefizii che ho ricevuti da Dio per vostro mezzo; vengo a consacrarmi per sempre al vostro servizio, persuaso che io non sarò mai grato al figlio, se non sono servo della madre. Come tale, o mia sovrana, ottenetemi dal mio

Salvatore Gesù Cristo vostro caro figliuolo una fede viva, una speranza ferma, un amor di Dio tenero, generoso e costante. Fo una singolare professione di onorare la vostra concezione immacolata: ottenetemi una purità di corpo, di cuore e di mente che non resti mai oscurata; una umiltà sincera, che non sia mai alterata; una pazienza nelle avversità che non possa mai esser vinta; una sommissione alla volontà di Dio che non sia mai divisa; una perseveranza nella pratica della virtù che non sia mai indebolita; infine la grazia finale, la santa morte, che mette come il suggello alla felicità degli eletti.

Sensibile alla grazia che voi mi fate di voler ammettermi nel numero de' vostri servi e de' vostri figli, soffrite che io vi consideri, che io vi onori e che io vi ami in avvenire come mia cara madre; che io abbia ricorso a voi in tutti i miei bisogni, e che io osi assicurarvi che col soccorso della grazia, che sicuramente voi mi otterrete, non farò mai cosa alcuna che mi renda indegno dell' augusta qualità di servo e di figlio di Maria. Non permettete che io mi disdica giammai d'una volontà e di una protesta tanto sincera. Proteggetemi in vita, e assistetemi singolarmente nell' ora della mia morte. Così sia. *

DOMENICA TERZA.

Medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis. Joan. 1.

Nihil soliciti sitis. Phil. 4.

INTRODUZIONE

L' AMBIZIONE

1. Ambizïon dell' Erebo ,
Figlia nefanda , ingorda ,
Furia tremenda , infausta ,
Sempre a pietà tu sorda ,
Tu sprone ad ogni vizio ,
Nemica di virtù ,
Eri tu ascosa , o perfida ,
Parlavi tu nell' angue ,
Ad Eva vana improvvida
Scorse tuo fiel nel sangue ,
E al fatal pomo l' avida
Mano guidasti tu.

2. Per te la Morte pallida
Ebbe quaggiù governo ;
Per te l' inestinguibile
Si accese foco eterno ;
Per te cadèro gli Angioli ,
Sorse ogni mal per te.
Desti discordia, invidia,
Dividi l' amplia Terra ,
Sperdi divisi i popoli ,
Movi rapine e guerra ,
Per te nemici gli uomini
Non hanno onore , e fè.

3. Del Creatore immemore
Lubrica Terra e nera,
Ed infeconda e misera
Per te cruenta ell' era:
Numi facea de' vizii,
Te prima Deità!
Se il divin Verbo provvido
Per noi si offerse al Padre,
Tu proclamavi agli uomini;
» Ei conduttier di Squadre,
» Conquistator di popoli,
» Seguace mio sarà. (a)
4. Ei venne: e pronta annunzii,
Non esser quei l' atteso,
E quindi il Mondo è dubbio,
Cieco l' Ebreo si è reso,
Ed anco uccide, o stolido,
Il proprio suo Signor!
I Re per te si armarono
Contro dei suoi seguaci,
Questi morendo vinsero:
Il Mondo è suo: Nè taci?
E ancora v'è fra gli uomini
Chi nega il Redentor?
5. Ahi l'uomo di tua gloria
Al lusinghiero incanto,
Nella civil discordia,
Tra l'infinito pianto,
Crede virtù l' ancidere,
Pregio morir per te!

Di sangue uman s' inebbria ,
Corre furente e folle ,
Abbatte interi eserciti ,
Mucchi di morti estolle ,
De' suoi congiunti esanimi
Si fa scabello al piè ; (b)
6. E ascende il cocchio e rapido
Passa sul padre esangue ,
Che infrange , e'l manto tintosi
Nello spruzzato sangue ,
Siede sul vuoto solio
Che tolse al Genitor. (c)
La Morte inesorabile
La falce orribil cede
A lui , che ingordo e celere ,
Di se , crudel più vede ,
Per scettro suo pacifico ,
Per brando distruttor. (d)
7. L' afferra ei pronto, e'l cranio
Al suocer suo recide ,
In esso beve : in auro
Cocchio regal si asside ,
E i vinti Re , che il traggono ,
Fiero sferzando va. (e)
Allo splendor funereo
D' uomini vivi accensi ,
E al feral suon di gemiti,
E fra terrori immensi
Del Nume abbatte i Tempii ,
Ergere a lui li fa. (f)

8. Scorre del mondo i termini
Inonda Regni interi,
Strugge Cittadi e Popoli,
Vince, conquista Imperi,
E della terra sembragli
Angusto l'amplio sen. (g)
Guarda, e nei globi eterei
Drizzar vorrebbe il volo;
Quando vacilla, e al tremolo
Piede gli manca il suolo:
Ei muore ... e poca polvere
Manca che il covra almen!
9. Tristo mortale incauto
Guarda nel sommo bene!
E l'ebrio cor non sazio
Satollo allor diviene
Di un bene inesplicabile,
Che tutto asconde in se.
Questi caduchi e fragili
Beni, che agogni in terra,
Accrescono, non placano,
Del tuo gran cor la guerra,
Che per più grande e nobile
Scopo creato egli è.
10. Se a farsi a noi pur simile
Uomo qui nasce un Dio,
Saravvi ancora un avido
Uomo sì crudo e rio,
Ch'esser maggior degli uomini,
Stolto, si arrogherà? 12

Ah no! Deh squarcia o misero
D'ambizione il velo,
Lungi suo fosco incendio,
E l'invido suo gelo,
E nel tuo cor di nascere
Iddio non sdegnerà.

NOTE.

(a) Gli Ebrei carnali aspettavano un Messia conquistatore del Mondo, e quest' idea, che se ne aveano formata, fu in essi il principale ostacolo a riconoscerlo in Colui, che dicea; *il mio regno non è di questo Mondo.*

(b) A' Re di Persia e a Soldani turchi, che ascendendo al trono faceano uccidere i loro fratelli; a Lucio Tarquinio e a Tullia, che uccisero i di loro moglie e marito, fratello e sorella rispettivi; ad Atalia, che fece strozzare i figli del figlio Ochozia per usurpare il trono; ad Agamennone, ad Aristodemo, che sacrificarono le proprie figlie; e ad altri umani mostri, si allude.

(c) Si allude a Tullia, che passò col carro sull'ucciso suo padre Servio.

(d) La morte naturale non rapisce che, decrepiti od infermi, nè fa mai tante stragi, quanto in un sol giorno campale il ferro dell'uomo ambizioso.

(e) Alboino Re dei Longobardi fece incassare in argento il cranio di Cunemondo, e se ne serviva nei suoi banchetti per tazza, e l'avere in un pranzo dato in Ravenna schernita la di costui figlia, sua propria moglie, invitandola a bere in

quella fatal tazza, dicendole, *bevi con tuo padre*, fu cagione della sua morte.

(f) Nerone facea ardere nei suoi giardini dei cristiani intonacati di pece. Degl'imperatori romani, nell'atto che perseguitavano gli adoratori del vero Dio, facevano ergersi dei tempii Nabuccodonosor, Alessandro ed altri ebbero la stessa follia di farsi adorare come tante Divinità.

(g) Alessandro pianse nel vedersi ai confini dell'Oceano, per non avere altro mondo a conquistare.

MISSA

Introitus *Philip. 4.*

1. *Gaudete in Domino semper: iterum dico, gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus enim prope est.*

2. *Nihil soliciti sitis: sed in omni oratione petitiones vestræ innotescant apud Deum.*

Psalmus. 84.

1. *Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Iacob.*

2. *Gloria Patri cc.*

MESSA

Introito, Filip. 4.

1. Godete ognor festevoli
Nell'ottimo Signor:
Di nuovo rallegratevi
A voi ripeto ancor;
Ma sia modesto il giubilo,
Non folle, ma perfetto:
Viene il Signor diletto.
2. Niente la gioja intorbidi,
Niente vi sia sgomento:
Ei manda ognor benefico
Il tristo, il lieto evento:
A lui rendendo grazie
Sicuri aprite il core,
Fidate nel Signore.

Salmo 84.

1. La terra è sua: placatosi
Iddio la benedice,
E al popolo infelice,
Il giogo spezzerà. (a)
2. Al Padre eterna gloria
Al Figlio, al Sant' amore,
Nel ratto vol dell'ore,
E in sen di eternità.

S. *Kyrie eleison* ec. pag. 14, e terminato si tralascia *Gloria in excelsis Deo* ec. e si legge a pag. 18. Sac. Bacia ec.

Oremus.

Aurem tuam, quæsumus, Domine, præcibus nostris accommoda: et mentis nostræ tenebras gratia tuæ visitationis illustra. Qui vivis ec.

Oratio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 84.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Philip. Phil. 4.

Fratres: Gaudete in Domino semper: iterum dico, gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus enim prope est. Nihil soliciti sitis: sed in omni oratione, et obsecratione, cum gratiarum actione petitiones vestræ innotescant apud Deum. Et pax Dei, quæ exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras, in Christo Iesu Domino nostro.

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15. e terminato, si tralascia* Gloria nell'alto Empireo ec. *e si legge a pag. 19. S.* Bacia ec.

Preghiamo.

Porgi, ti preghiamo, o Signore, benigno l'orecchio alle nostre preci, e colla grazia della tua venuta rischiara le tenebre della nostra mente. Tu che ec.

Orazione di Santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 85.

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo ai Filipp. *Cap. 4.*

Fratelli: state allegri sempre nel Signore: lo dico per la seconda volta, state allegri. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini: il Signore è vicino. Non vi affannate per niente: ma in ogni cosa sieno manifestate a Dio le vostre richieste per mezzo dell'orazione, e delle suppliche unite al rendimento di grazie. (a) E la pace di Dio, la quale ogn' intendimento sormonta, sia a guardia de'vostri cuori, e delle vostre menti in Cristo Gesù Signor nostro. (b)

Graduale Psal. 79.

1. Qui sedes, Domine, Super Cherubim, excita potentiam tuam, et veni.

2. Qui regis Israel, intende: Qui deducis velut ovem Joseph.
Alleluja, alleluja.

3. Excita, Domine potentiam tuam, et veni: ut salvos facias nos.
Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Joan. Joan. 1.

In illo tempore: Miserunt Iudæi ab Ierosolymis Sacerdotes, et Levitas ad Joannem, ut interrogarent eum: Tu quis es? Et con-

Graduale Sal. 79.

1. Tu che terribile
Siedi tra nubi,
Sui vanni celeri
Dei tuoi Chêrubi,
Tua possa suscita,
Vieni o Signor!
2. Tu Dio, che a reggere
Vieni Isräele,
Qual pastor tenero
Gregge fedele,
Ascolta i fervidi
Voti del cor.
E viva, gridisi,
Viva il signor.
3. D'irresistibile
Possa tu cinto,
Vieni a redimere
Il popol vinto,
Che in lacci barbari
Geme tuttor.
E gridi libero
Viva il Signor.

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag. 19; nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del santo Vangelo secondo Giovanni. *Cap. 1.*

In quel tempo: I Giudei mandarono da Gerusalemme i Sacerdoti, e i Leviti a lui per domandargli: chi se'tu? Ed ei confessò, e non

fessus est, et non negavit; et confessus est: Quia non sum ego Christus. Et interrogaverunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Et dixit: Non sum. Propheta es tu? Et respondit: Non. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de te ipso? Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias Propheta. Et qui missi fuerant, erant ex Pharisæis. Et interrogaverunt eum, et dixerunt ei: Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta? Respondit eis Ioannes, dicens: Ego baptizo in aqua: medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis. Ipse est, qui post me venturus est, qui ante me factus est: cujus ego non sum dignus ut solvam ejus corrigiam calceamenti. Hæc in Bethania facta sunt trans Iordanem, ubi erat Ioannes baptizans.

Laus tibi Christe ec. pag. 20. *Credo* ec. pag. 22.

Offertorium. Psal. 84.

Benedixisti, Domine, terram tuam: Avertisti captivitatem Iacob: remisisti iniquitatem plebis tuæ.

negò: e confessò: non son io il Cristo. (c) Ed essi gli domandarono: e che adunque? Se' tu Elia? Ed ei rispose: nol sono. Se' tu il Profeta? Ed ei rispose: no. Gli dissero pertanto: chi se' tu, affinchè possiamo rendere risposta a chi ci ha mandato? Che dici di te stesso? Io sono, disse, la voce di colui, che grida nel deserto: raddrizzate la via del Signore, (d) come ha detto il Profeta Isaia. E questi Messi erano della setta dei Farisei. E lo interrogarono, dicendogli: come dunque battezzi tu, se non se' il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? Giovanni rispose loro, e disse: io battezzo nell'acqua: (e) ma v'ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete. Questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me: a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe. Queste cose successero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

A te lode o Redentore *ec. pag.* 21. Credo *ec. pag.* 23.

Offertorio. Sal. 84.

Volse il Signor benefico
Pietoso in Terra il ciglio,
Ed Israel suo popolo
Da schiavitude, esiglio,
Richiama, a se l'accoglie,
Dai falli, e lacci scioglie.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Devotionis nostræ tibi quæsumus Domine, hostia jugiter immoletur: quæ et sacri peragat instituta mysterii, et salutare tuum in nobis mirabiliter operetur. Per Dominum nostrum ec.

Secreta de sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa *pag.* 90 e 92 : Præfatio pag. 36, e si continua come per le Domeniche pag. 40.

Communio. Isaiæ 35.

Dicite pusillanimis: Confortamini, et nolite timere : ecce Deus noster veniet, et salvabit nos.

S. *Dominus vobiscum* ec.

Postcommunio.

Imploramus, Domine, clementiam tuam : ut hæc divina subsidia a vitiis expiatos ad festa ventura nos præparent. Per Dominum nostrum etc.

Postcommunio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa *pag.* 94.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Benedicamus Domino* pag. 72. e si continua fino all'ultimo del canone.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag.* 25.

Segreta.

Ti preghiamo, o Signore, che l' ostia della nostra divozione, la quale a te continuamente s'immola, compia l'oggetto dell'istituzione del sacro mistero, e in noi mirabilmente operi la salvezza, che viene da te. Pel Signor nostro *ec.*

Segreta di santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 91 *e* 93: *Prefazio pag.* 37, *e si continua come per le Domeniche pag.* 41.

Comunione — Isaia 35.

Coraggio o timidi,
Lungi il timor:
Per noi redimere
Viene il signor.
Il mio Signor possente *ec.*

Postcommunio.

Imploriamo, o Signore, la tua clemenza: acciò questi divini sussidii, purificati noi dai vizii, ci dispongano per le venture festività. Pel signore nostro ec.

Di santa Maria, dopo la comunione, per la Chiesa, o pel Papa pag. 95.

S. Il mio Signor possente ec.

S. Sia benedetto o popolo *pag.* 73, *e si continua fino all' ultimo del canone.*

NOTE

(a) Pel senso letterale e pel metaforico di tutti questi versetti di salmi, che si cantano in questa messa, V. a pag. 98. nota g.

(b) Chi si affanna diffida della provvidenza; chi non ringrazia Iddio dei beneficii ricevuti, non merita riceverne altri.

(c) La pace di Dio è la tranquillità della coscienza e la confidenza nella sua misericordia: Pace incomprensibile, che il mondo non conosce. Sia questa pace guardia dei nostri cori, acciò non ci allontaniamo giammai dal bene, e sia guardia delle nostre menti, acciò non abbandoniamo giammai il vero.

(d) Sapevano dunque gli Ebrei essere giunto il tempo, in cui doveva venire il Messia, e di questa loro persuasione ne parlano anche autori profani, fra l'altro Tacito, e sapevano che al Messia riserbato fosse un battesimo, e quindi al battezzante Giovanni mandarono quell'imbasciata.

(e) Due sono le vie del Signore: della misericordia, con cui egli viene a noi; della penitenza, con cui noi andiamo a lui; raddrizziamo dunque la sua via, confidando nella sua misericordia, e sinceramente pentendoci dei nostri peccati.

(f) Non accompagnato dall'effusione dello Spirito Santo, che sarà dato da colui di cui io sono precursore.

MEDITAZIONE

Quanto Gesù è poco conosciuto, e quanto è poco amato da quegli stessi, che lo conoscono.

PUNTO I.

Considerate che potrebbesi dire a molti cristiani, ciò che S. Giovanni diceva agli Ebrei: *Medium vestrum stetit, quem vos nescitis:* Gesù Cristo nostro Signore è fra voi e non lo conoscete. Se lo conosceste, potreste voi aver per esso lui, sì poco amore, sì poca sollecitudine, sì poco rispetto, sì poco riconoscimento? Qual disavventura per gli ebrei il non aver riconosciuto il lor legittimo Re, il lor supremo Signore, il lor Redentore, il lor Messia! Il Messia tanto ardentemente desiderato, e per sì gran tempo atteso; il tempo della di cui venuta era sì chiaramente espresso; la di cui dottrina, e miracoli erano patentemente il compimento delle profezie! È forse minor disavventura pei cristiani il non conoscere Gesù Cristo, se non col mezzo d'una fede debole, languida, e mezza estinta; d'una fede quasi morta che abbastanza risplende per renderci inescusabili; ma non opera a sufficienza per renderci veri cristiani? Gesù Cristo è realmente fra noi nell' adorabile Sacrato

dell'Eucaristia; e sotto quei velami si conosce forse Gesù Cristo? Grandi del mondo lo conoscete? Voi che punite con tanto rigore i minori errori che si commettono contro il rispetto che vi è dovuto; mentre siete sì poco commossi dagli oltraggi che si fanno a quel supremo Signore che voi professate conoscere? Popoli, conoscete voi questo Dio e questo Salvatore, ch'è fra di voi? Voi che siete tanto assidui presso coloro dai quali sperate qualche grazia, e sì rispettosi e sì moderati alle presenza di coloro che voi temete: mentre non avete rispetto alcuno dentro la Chiesa non trovate mai un momento di comodo venire a prestare i vostri omaggi a G Cristo sopra dei nostri altari? I Ministri del Signore, le persone a cagione di lor professione, e di loro stato consacrate a Dio, conoscon elleno Gesù Cristo? giacchè alla fine le funzioni ordinarie del Sacro Ministero, gli impegni tanto solenni, e tanto perfetti, la vita regolata e sì austera, tutto insomma prova abbastanza che Gesù Cristo non è ignoto, per lo meno a questa porzione eletta, e sì privilegiata del piccol gregge: ma la sollecitudine, lo zelo, e l'amore per Gesù Cristo corrispondono forse a questa cognizione? Ah! forse con molta debolezza. Si è poco sollecito nel venerar Gesù Cristo, si ha anche per esso

lui dell' indifferenza, si manca di confidenza, perchè non se ne ha che una cognizione imperfetta; e se abbiamo a giudicarne dagli effetti, e dalla sterilità di questa infruttuosa cognizione, possiamo noi ragionevolmente lusingarci di conoscere con verità Gesù Cristo?

PUNTO II.

Considerate quanto l' amabile Salvatore è poco amato da quegli stessi, dai quali è conosciuto. Non ci rappresentiamo quì che le persone cristiane, le quali facendo professione di conoscere Gesù Cristo, non ignorano nè quello ch' egli è, nè quanto ha fatto per guadagnare il nostro cuore, nè ciò ch' è in istato di fare in favor nostro. Queste persone che perfettamente istruite di tutti i nostri misteri non mettono in dimenticanza i segnalati benefizj della Redenzione, dell' Eucaristia; ed ammirano di continuo l' umiltà di sua Incarnazione, la povertà del suo nascimento, l' oscurità della maggior parte di sua vita mortale, i miracoli incomprensibili dell' adorabile Eucaristia, le umiliazione e i patimenti di sua passione, e l' ignominio della sua morte, e il tutto operato per la

salute degli uomini; queste persone amano elleno ardentemente Gesù Cristo? Il nostro amore corrispond' egli all' idea che dobbiamo avere dell' eccellenza e della maestà di questo Salvatore, e corrispond' egli al suo amore verso di noi? corrispond'egli allo spirito di nostra religione? e non consultando che la sola ragione, il nostro amore per Gesù Cristo corrispond'egli ai benefizj ch'egli ci ha fatti, a quelli che ne riceviam tutto giorno, a quelli che ne attendiamo, e pel tempo, e per l'eternità, a quelli che ne riceviamo ogni ora? Conoscere Gesù Cristo, e credere ch' egli sia di continuo con noi sopra i nostri altari, e non avere la sollecitudine, che si sente per prestare i proprj ossequii a' grandi da' quali si attende il tutto; e non avere di continuo presente nell' animo un'oggetto, del quale il cuore dev' essere tanto occupato; e non istudiare tutte le occasioni di piacere a quegli ch' è l' arbitro di nostra sorte eterna! Ecco un mistero incomprensibile d' iniquità. Ma la funesta esperienza non lo prova che troppo. Quando amasi Gesù Cristo, si gusta tutto ciò che viene da esso; si hanno le sue massime a cuore: e qual impressione non fanno nell' anima i suoi esempii? Consultiamo i sentimenti, e tutte le azioni dei Santi. Eglino hanno ama-

to Gesù Cristo: qual fedeltà non hanno perciò avuto tutti i Santi nel conformarsi a quel modello divino? quali trasporti di amore verso quel Salvatore sì amabile? qual assiduità nel venerarlo? qual allontanamento per ciò ch'egli ha avuto in orrore? qual ardore per le sue umiliazioni, pei suoi patimenti? Queste sono le prove dell' amore, e della tenerezza che si ha per Gesù Cristo. La nostra vita ce ne somministra forse di molte, e conosciamo noi un grand'amore pel Salvatore a simili contrassegni? Abbiamo sovente il nome di Gesù e di Maria in bocca: consuetudine santa; ma sterili contrassegni, se i santi nomi non sono profondamente impressi nel nostro cuore. Tutto ci spigne in tempo dell' avvento ad eccitar quest'amore, ad accendere di questo amore i nostri cuori, ad amare Gesù Cristo con tenerezza. Non vi è altra disposizione più propria per ricevere degnamente il divin Salvatore nel giorno del suo nascimento, quanto questo amore divino.

Nò, Signore, noi non vi conosciamo. Confesso che fino a questo punto non vi ho conosciuto, poichè vi ho così poco amato; ma spero che le mie azioni verso di voi faranno vedere in avvenire, che io comincio da

vero a conoscervi, poichè comincerò veramente ad amarvi.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Domine, adauge mihi fidem. Luc. 27.
Signore, aumentate la mia fede, affinchè io vi conosca meglio di quello che fin quì ho fatto.
Diligam te, Domine, fortitudo mea, refugium meum et liberator meus. Psalm. 17.

PRATICHE DI PIETA'.

1. Noi poco amiamo Gesù Cristo, perchè poco lo conosciamo. Non abbiamo che una fede debole, vacillante, e mezzo-estinta, potremmo noi amar Gesù Cristo con tenerezza e con ardore? Non s'ignora chi egli è, si sa ciò che può, non si è lasciato in dimenticanza ciò che ha fatto in nostro favore; si conosce ciò ch'egli è in istato di fare; ma è ben necessario che queste cognizioni sieno imperfette, poichè producono sì poco riconoscimento e sì poco amore. Applicatevi in ispecialtà in questo sacro tempo, singolarmente consacrato a celebrare la sua venuta nel mondo, applicatevi a conoscere e ad amare il divin Salvatore. Considerate chi

egli è, ciò che viene a fare in terra. Qual è il motivo di sua venuta, cioè di sua incarnazione e del suo nascimento. Rappresentatevi e la sua vita e la sua morte; richiamate nel vostro animo tutti i suoi miracoli, e particolarmente il suo amore verso di noi, e domandate a voi stesso, se questo Dio fatt' uomo per salvar gli uomini meriti di essere amato da voi. Questo sia il soggetto ordinario di vostre meditazioni in questo sacro tempo. Dite sovente al divin Salvatore con fervore come S. Agostino. *Noverim te, noverim me.* Fate o Signore, ch' io vi conoscá, e conosca me stesso. Qual confusione, Dio buono, e qual dispiacere non debbo avere di avervi sì poco amato, o mio divin Salvatore!

2. Poco sarebbe l'aver questo dispiacimento, se il nostro amore non si facesse vedere nelle nostre azioni. Provategli, cominciando da questo giorno, che voi lo amate, colla risoluzione che dovete fare di non passar alcun giorno di vostra vita, s'è possibile, senza fargli una visita nel Santissimo Sacramento. Provateglielo colla vostra carità verso i poveri; tutto il bene che lor farete, voi lo farete a Gesù Cristo: *Mihi fecistis.* Visitate con questo motivo i poveri infermi negli spedali, e i poveri per lo meno una volta alla settimana, e spargete le

vostre liberalità agli uni e agli altri: questa carità sarà una prova del vostro amore. Mettetevi in sollecitudine di ricevere Gesù Cristo nell'adorabile Eucaristia, comunicatevi più spesso nell'avvento di quello che fate d'ordinario, e fatelo ogni volta con un nuovo fervore. È una pratica di pietà utilissima il recitare ogni giorno, in ispecialtà in questo sacro tempo, le litanie del santo nome di Gesù, e quelle della Vergine Santa. Infine non mettete mai in dimenticanza cosa alcuna, la quale vi faccia amar con fervore e con tenerezza il divin Salvatore, e la santa sua Madre.

Digitized by Google

FERIA QUARTA

DE' QUATTRO EMPI DELL' AVVENTO

INTRODUZIONE

1. Si schiude il Cielo: Un Angelo
Rapido l'aria fende,
È più del Sole splendido,
Qual folgore discende,
Lascia, scorrendo, un Iride
D' insolita beltà.
Piovon dai vanni fulgidi
Raggi di nuova luce;
Diva fragranza l'etere
Spira, ch' ei seco àdduce,
E di quell' ali al battere
Sacri concenti dà.
2. Ma dove i vanni amplissimi
Ei volge al suol si ratti?
Salute reca agli uomini
O pena ai lor misfatti?
È 'l vincitor di Satana
O quei ch' Adam scacciò?
L' estremo giorno annunzia
Ritorna il Mondo al niente?
O nuovi Mondi sorgono
Al cenno onnipossente
Che crea, distrugge, suscita
Nè mai cangiar si può?

3. Discese. . . Ad una Vergine
Del Ciel si prostra il Messo!
Nè crear Mondi innumeri,
Ma il Creatore istesso
Di concepir, le annunzia,
Nel suo vergineo sen!
Quel *FIAT* da lei richiedesi
Che l' uom congiunge al Nume;
Quel *FIAT*, e un Dio, la fragile
Nostra natura assume,
Quel *FIAT*, e l' uom indiasi
Nel sommo immenso ben.
4. Sospeso ancor coll' Angelo
Il Ciel, la Terra pende;
E 'l cupo orrendo tartaro
Se tenga, o perda, attende,
Questo terrestre imperio,
Dal labbro suo divin.
I primi padri e Davide,
Tutti i vetusti Santi
Nel cieco Limbo aspettano,
Fra tema e speme ansanti,
Se lor per sempre il carcere
Si chiuda, od apra alfin.
6. Da lei l' istessa Triade
Risposta attende, ed ella
Alfin risponde « l' umile
» Io son del Nume ancella,
» Come egli vuole adempiasi

» L'alto volere in me »
Diceva! E 'l Santo Spirito
D'immenso amor l'ingombra.
Diceva! E dell'Altissimo
L'alma virtù l'adombra.
Diceva! E l'ineffabile
Verbo concetto ha in se.
7. La Terra, il Ciel, l'Empireo
Il Limbo, il mar profondo
Alzan di lodi un cantico —
Orribil furibondo
Con nuovi atroci gemiti
Fremendo inferno va.
Chè il domator dell'Erebo,
Il vincitor di morte,
Quei che la Terra libera,
Ch'apre del Ciel le porte...
Ver'uomo in mezzo agli uomini
E vero Dio ne sta.

MISSA

Introitus. Isaiæ 45.

1. Rorate Cæli desuper, et nubes pluant justum:

2. aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

Psal. 18.

1. Cæli enarrant gloriam Dei: et opera manuum ejus annuntiat firmamentum.

2. Gloria Patri etc.

MESSA

Introito. Isaia. 44.

1. O Cieli scioglietevi
In dolce rugiada:
Alfine di piovere
O nubi vi aggrada,
Il giusto quaggiù.
2. O Terra dischiudasi
Tuo seno fecondo,
Pietosa deh germina
L'atteso dal Mondo
Promesso Gesù!

Sal. 18.

1. Quegli astri fulgidi
Del firmamento,
Nel loro armonico
Sovran concento,
Cantan la gloria
Di quella mano,
Che come a Sabbïa
Dell'Oceâno
Li sparse innumeri
Nel vasto Cielo,
Ch'è di sua gloria
Fulgido velo.
2. Gloria perpetua
Al Genitore,
All'Unigenito,
Al Santo Amore

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15. e terminato, si tralascia* Gloria nell'alto Empireo ec. *ed immediatamente si dice.*

Sac. Preghiamo. Pieghiamo le ginocchia.

Pop. Alzatevi.

Preghiamo.

Accordaci, ti preghiamo, onnipotente Iddio, che la ventura solennità di nostra redenzione, ci apporti sussidj della presente vita, e ci largisca i premii dell'eterna beatitudine. Pel Signore ec.

Lezione d'Isaia Profeta. *Isaia. 2.*

In quelli giorni: disse Isaia Profeta: Sarà negli ultimi giorni (a) fondato il monte della casa del Signore sopra la cima di tutti i monti, e si alzerà sopra le colline, (b) e correranno a lui tutte le genti. (c) E popoli molti verranno, e diranno: Venite, andiamo, e salghiamo al monte del Signore, ed alla casa del Dio di Giacobbe, ed ei c'insegnerà le sue vie, e le vie di lui batteremo: perocchè da Sionne verrà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore. Ed ei sarà giudice delle genti, e convincerà popoli molti: e delle spade loro ne faran vomeri, e falci delle lor lance: non alzerà la spada popolo contra popolo, nè si eserciteranno più a combattere.(d) Casa di Giacobbe venite, e camminiamo nella luce del Signore Dio nostro.(e)

Graduale Sal. 23.

1. Le porte aprite o Principi
Al Re che i Re pur regge:
Eterne porte apritevi
Al Dio, che al Ciel dà legge,
Al vincitor del Tartaro,
Di gloria eterna al Re.
2. Ma chi nell'alto Empireo
In Sant'augusta sede,
Chi mai con te gran Numine
Audace inoltra il piede?
Chi serba mani innocue
E un puro core in se.
S. Il mio Signor possente ec.

Preghiamo.

Affrettati, o Signore, e non tardare; e rinfrancaci coll'ajuto delle superne virtù; acciò per le consolazioni della tua venuta siamo sollevati noi, che nella tua pietà confidiamo. O tu che essendo Dio ec.

Orazione di Santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 85.

Lezione d'Isaia Profeta. *Isaia* 7.

In quelli giorni parlò il Signore ad Achaz dicendo: Domanda a tua posta al Signore Dio tuo un segno dal profondo dell'inferno o lassù nell'eccelso. Ed Achaz rispose: Nol chiederò, e non tenterò il Signore. E disse. Udite adunque, casa di Davidde: È e-

est, molestos esse hominibus, quia molesti estis et Deo meo? Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum. Ecce virgo concipiet, et pariet filium, et vocabitur nomen ejus Emmanuel: Butyrum, et mel comedet, ut sciat reprobare malum, et eligere bonum.

Come nella fine dell'Epistola, così quanto diconsi più lezioni il popolo risponde dopo ciascuna, *Deo gratias.*

Graduale. Ps. 144.

1. Prope est Dominus omnibus invocantibus eum, omnibus, qui invocant eum in veritate.

2. Laudem Domini loquetur os meum:

3. et benedicat omnis caro nomen sanctum ejus.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 1.

In illo tempore: Missus est Angelus Ga-

gli stesso adunque poco per voi il far torto agli uomini, che fate torto anche al mio Dio? Per questo il Signore darà egli stesso a voi un segno: Ecco che una Vergine concepirà e partorirà un figliuolo, ed il nome di lui sarà detto Emmanuel. Ei mangerà butiro, e mele, affinchè sappia rigettare il cattivo, ed eleggere il buono.

Come nella fine dell'Epistola, così quando diconsi più lezioni il popolo risponde dopo ciascuna Rendiamo grazie a Dio.

Graduale Salmo. 144.

1. È presso a giungere
Il mio signor,
Per quei ch'l chiamano
Con fido cor.
2. Nè mai le labia
Io frenerò:
Ognor festevole
Lodarlo io vò.
3. E tutti lodino,
Ch'egual non ha,
Quel nome amabile,
In Santità.

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del santo Evangelo secondo Luca. *Cap. 1.*

In quel tempo fu mandato l'Angelo Ga-

briel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph, de domo David, et nomen Virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam, dixit: Ave gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus. Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait Angelus ei: ne timeas Maria; invenisti enim gratiam apud Deum: ecce concipies in utero, et paries filium, et vocabis nomen ejus Iesum. Hic erit magnus, et Filius altissimi vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: et regnabit in domo Iacob in æternum, et regni ejus non erit finis. Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus, dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria:

briele da Dio a una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una Vergine sposata ad un uomo della casa di Davidde, nomato Giuseppe, (f) e la Vergine si chiamava Maria. (g) Ed entrato l'Angelo da lei, disse: Dio ti salvi, piena di grazia: (h) il Signore è teco: Benedetta tu fra le donne. Le quali cose avendo ella udite, si turbò alle sue parole, e andava pensando, che sorta di saluto fosse questo. E l'Angelo le disse: non temere Maria, imperocchè hai trovato grazia dinanzi a Dio. Ecco, che concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome GESU'. (i) Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell'altissimo, e a lui darà il Signore Iddio la sede di Davidde suo Padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà fine. (k) E Maria disse all'Angelo: in che modo sarà questo, mentre io non conosco uomo? (l) E l'angelo le rispose, e disse: lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà. E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo, sarà chiamato Figliuolo di Dio. Ed ecco, che Elisabetta tua parente ha concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza: ed è nel sesto mese quella, che diceasi sterile: Imperocchè nulla sarà impossibile a Dio. E Maria

Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

Laus tibi Christe ec. pag. 20.

Offertorium Isaiæ 35.

Confortamini, et jam nolite timere: ecce enim Deus noster retribuet judicium: ipse veniet, et salvos nos faciet.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Accepta tibi sint, quæsumus Domine, nostra Jejunia: quæ et expiando nos tua gratia dignos efficiant; et ad sempiterna promissa perducant. Per Dominum nostrum.

Secreta de sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 90 e 92: Præfatio pag. 36, e si continua come a pag. 44.

Communio. Isaiæ 7.

Ecce virgo concipiet, et pariet filium, et vocabitur nomen ejus Emmanuel.

S. *Dominus vobiscum* ec.

disse: ecco l'Ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola. (m)

A te lode o Redentore *ec. pag.* 21.

Offertorio. Isaia 35.

Coraggio o popoli,
Lungi il timor;
A far giudizio
Dell'oppressor,
Per noi redimere
Viene il Signor.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag.* 25.

Segreta.

Deh siano a te Signore, graditi i nostri digiuni, i quali mercè la tua grazia siano efficaci a purgarci dei peccati, e ci conducano ai sempiterni beni promessi. Pel Signor nostro ec.

Segreta di santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 91 *e* 93: *Prefazio pag.* 37, *e si continua come a pag.* 45.

Comunione — Isaia 35.

Ecco una Vergine
Concepirà:
In Israele
L' Emmanuele,
Vergin serbandosi,
Partorirà.

S. Il mio Signor possente *ec.*

Postcommunio.

Salutaris tui, Domine, munere satiati, supplices deprecamur: ut cujus lætamur gustu, renovemur effectu. Per Dominum ec.

Postcommunio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 94.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Benedicamus Domino* pag. 72. e si continua fino all'ultimo del canone.

Dopo la Comunione.

Saziati del tuo salutare dono, supplici ti preghiamo, o Signore, che siamo rinnovati per opera di quello nel di cui gusto ci rallegriamo. Pel Signore ec.

Dopo la comunione, di santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 95.

S. Il mio Signor possente ec.

S. Sia benedetto o popolo *pag.* 73, *e si continua fino all' ultimo del canone.*

(a) Ultimi della legge antica, ed ultimi perchè quello è il tempo, in cui sarà data una legge di grazia, che non avrà altre dopo di se e che durerà sempre.

(b) Monte è chiamata la Chiesa di Cristo, perchè ha origine dal Cielo, perchè a tutti visibile, e perchè la sua dottrina ogni sapienza sorpassa. Altri per questo monte intendono Cristo stesso nè varia il senso.

(c) Vien predetta la sollecita conversion de'popoli.

(d) Si predice la pace, che regnava nel Mondo alla venuta del Messia e la dicostui legge pacifica, che porta la tranquillità delle coscienze, e se tutti l'osservassero, farebbe ancora cessare ogni discordia e guerra.

(e) Invita la sua nazione ad abbracciare, come le altre nazioni, la fede

(f) Le promesse fatte a Davide, la profezia d'Isaia, *ecco che una Vergine concepirà*, tutte si sono adempite.

(g) Questo nome aveva diversi significati presso gli Ebrei, forse secondo il modo e le circostanze, in cui si proferiva. Esprimeva mare, mare di amarezza, stella del mare, illuminatrice, maternità di Dio, altezza di Dio, imitatrice di Dio, e in lingua Siriaca significava Signora.

(h) Tutti gli altri uomini non hanno ricevuta la grazia che a misura, e a chi l'una, e a chi l'altra cosa ha Iddio concessa, e solo ha data la pienezza di tutte le grazie a Cristo, come uomo, ed a Maria.

(i) Lo stesso che Salvatore.

(k) Quel Regno eterno promesso a Davide si verifica nel Regno di Cristo che non avrà fine. Per Giacobbe s'intendono tutti gli eletti.

(l) È antica tradizione che Maria si fosse consacrata a Dio con voto. Ella non dubita, ma domanda essere istruita. Quale amore ella dimostra con questa domanda per la purità.

(m) Qual sublime semplicità, qual celeste umiltà risplendono in questa risposta di Maria? Per concorde sentimento di tutti i Padri, immediatamente seguì per opera dello Spirito Santo il concepimento di Gesu Cristo.

Digitized by Google

SONETTO

Di Onofrio Minzoni. (1)

* Si faccia, all' aspettante Messaggiero
L' umile VERGINELLA infin rispose;
Ed il Nume dei Numi in lei s' ascose
Più pronto d' un prontissimo pensiero.
Si faccia, al Nulla orribilmente nero
Disse ancora il gran Fabbro delle cose,
E sbucò fuor dell' ombre spaventose
Rapidamente il gemino emispero.
O voci, a cui simile altra non v' ebbe,
O voci, ambe pietose ambe possenti,
L' umana stirpe a qual di voi più debbe!
No, se taceva Iddio, l' Uom non sarebbe:
Ma se tacea la Donna, ahi! fra tormenti
Per anni eterni disperato andrebbe! *

—

(1) Nella nostra adolescenza, non conoscendo il sopra esposto sonetto, avevamo in alcune quartine anacreontiche fatto lo stesso paragone; ma ora, perchè si potrebbero credere servile imitazione di questo egregio sonetto, abbiamo in loro luogo trascritto il medesimo

FERIA SESTA

INTRODUZIONE

1. Di viva luce sfolgora
E batte al Ciel le penne
Il messo dell'Empireo,
Che il grande assenso ottenne.
D'intorno a' vanni sui
Applaude il Cielo a lui.
2. Ma dove mai sì rapida
Maria rivolge il piede?
Serto di stelle fulgide
Ricerca eterea sede,
Manto di gloria eterna,
Scettro che il Ciel governa?
3. Ah no, che sol la gloria
Cerca del suo Signore!
L'accende sol degli uomini,
Già figli suoi, l'amore;
L'impenna il piè sì ratto
Desio di uman riscatto.
4. Se stessa a Diva estollere
Eva sperò rubella;
Di Dio la madre l'opere
Corre a prestar di ancella!
Scelta del Ciel Regina,
Terrestre donna inchina!
5. E per Elisa attonita

Quel Divo aspetto un sole,
Del Santo Spiro un turbine
Il suon di sue parole,
Son quelli accesi sguardi
D'immenso amore i dardi.
6. Ed a quel rogo mistico
Accesa Elisa, accende;
Così furtiva allumasi,
Chiara così risplende
In notte algente e bruna
Dei rai del Sol la Luna.
7. E piena di fatidico
Estro la mente e 'l core
Esclama « e qual mio merito
» Mi reca del Signore
» La Madre benedetta
» Fra tutte donne eletta!
8. » Sia del tuo sen virgineo
» Sia benedetto il frutto;
» Oh grande o felicissima
» Tu, che credesti; or tutto
» Quanto ti ha Dio promesso
» Fedele compie ei stesso.
9. » Ti vidi, e un lume insolito
» Mi rischiarò la mente!
» Sentii tua voce, e corsemi
» Un foco in sen repente!
» E 'l pondo in grembo ascoso
» Sentii balzar festoso! »

10. Disse: Più vasto incendio
Maria nel seno asconde:
» L'anima mia magnifica
» L'alto Signor, risponde;
» Brillò lo Spirto mio
» Nel Salvador suo Dio.
11. » Iddio guardò quest' umile
» Ancella, e già felice
» Ogni lontano popolo
» Ed ogni età mi dice,
» Chè il santo Onnipossente
» In me fece opra ingente.
12. » In quei che sempre il temono
» Da padri in figli ognora
» La sua pietà diffondesi;
» Sta pei malvaggi ancora
» La sua giustizia: E' scoglio
» In cui si frange orgoglio!
13. » Dal trono sbalza i tumidi,
» Ei l' umiltà corona,
» E le dovizie ai poveri
» Che toglie ai ricchi, dona,
» Resta del ricco insano
» Vuota l' ingorda mano.
14. » La sua pietà rammentasi,
» Di Abram rammenta il patto,
» Che a lui, che a sua progenie
» Con giuro eterno ha fatto:
» Largisce già fedele

» Suo figlio ad Israele » (a)
15. Dell'ispirata Vergine
L'altissimo concento
Ripeton gli astri armonici,
N'eccheggia il firmamento,
Ne recano gli accenti
I secoli fuggenti.
16. Tartaro nuovo al Tartaro,
Al Cielo è Ciel novello,
Al Limbo è raggio fulgido,
E' vita al freddo avello,
All'ombre squarcia il velo,
Schiude alla Terra il Cielo.

MISSA

Introitus. Psal. 118.

1. Prope es tu, Domine, et omnes viæ tuæ veritas :

2. Initio cognovi de testimoniis tuis, quia in æternum tu es.

Psal. ibid.

1. Beati immaculati in via: qui ambulant in lege Domini.

2. Gloria Patri ec.

Kyrie eleison ec. pag. 14, e tralasciandosi *Gloria in excelsis Deo* ec. si legge a pag. 18. Sac. *Bacia* ec.

Oremus

Excita , quæsumus Domine , potentiam tuam , et veni: ut hi , qui in tua pietate confidunt , ab omni citius adversitate liberentur. Qui vivis et regnas ec.

Digitized by Google

MESSA

Introito Sal. 118.

1. Tu sei Signor vicino,
Ed è quì sol verace
Il retto tuo cammino;
Vieni, lo schiudi a me.
2. Fin da principio vidi,
Da ineluttabil pruove,
Santi i precetti e fidi
Eterni al par di te. (b)

Lo stesso salmo.

1. È sol quaggiù bëato
Chi a norma di tua legge
Percorre immacolato
L'angusto tuo sentier.
2. Al Padre eterno e forte,
Che a noi diè vita, gloria,
E a chi fugò la morte
E a chi c' ispira il ver.

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15, e tralasciandosi* Gloria nell'alto Empireo *ec. si legge a pag. 19. Sac.* Bacia ec.

Preghiamo.

Eccita, ti preghiamo, o Signore, la tua potenza e vieni, acciò quelli, che nella tua pietà confidano, siano più presto liberati da ogni avversità. O tu che essendo Dio vivi e regni ec.

Oratio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 84.

Lectio Isaiæ Prophetæ. Isaiæ 11.

Hæc dicit Dominus Deus: Egredietur virga de radice Iesse, et flos de radice ejus ascendet.

Et requiescet super eum spiritus Domini: spiritus sapientiæ et intellectus; spiritus consilii et fortitudinis; spiritus scientiæ et pietatis: et replebit eum spiritus timoris Domini. Non secundum visionem oculorum judicabit, neque secundum auditum aurium arguet: sed judicabit in justitia pauperes, et arguet in æquitate pro mansuetis terræ:

et percutiet terram virga oris sui, et spiritu labiorum suorum interficiet impium.

Et erit justitia cingulum lumborum ejus: et fides cinctorium renum ejus.

Graduale. Ps. 84.

1. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis.

Orazione di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa pag. 85.

Lezione d'Isaia Profeta. Isaia 11.

Quanto a me svela il mio Signor udite;
Iddio parla, sue voci in cor scolpite.

Dalle radici sbuccerà di Iesse
Verde germoglio, e dal germoglio un fiore
Si estollerà sulle radici istesse. (c)
Starà su lui lo Spirto del Signore,
E sapienza e pietà gli fian concesse
Scienza verace col divin timore,
Fortezza, intelligenza, avrà consiglio; (d)
Fia norma a suoi giudizj il vero, ascoso
Al dubbio orecchio ed all'incerto ciglio. (e)
Avrà da lui giustizia il bisognoso:
Del prepotente all'efferato artiglio
L'umile imbelle strapperà pietoso.
Son fulmini i suoi detti e morte il fiato
Per l'empio che cadrà confuso e vinto,
Chè la giustizia gli precinge il lato
E l'alma fede è de' suoi lombi il cinto.

Graduale Sal. 84.

1. Oh Dio deh mostra al popolo
L'immensa tua pietà
E'l Salvator degli uomini
A noi clemente dà.

2. *Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Iacob.*

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 1.

In illo tempore: Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione, in civitatem Iuda: et intravit in domum Zachariæ, et salutavit Elisabeth. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in utero ejus: et repleta est Spiritu Sancto Elisabeth, et exclamavit voce magna, et dixit: Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim, ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in utero meo. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum: et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

Laus tibi Christe ec. pag. 20.

2. Ecco che Dio placatosi,
Dal giogo più crudel,
Viene egli stesso a togliere
Il misero Israël.
Purifica ec. *nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del S. Evangelo secondo Luca. *Cap. 1.*

In quel tempo: Maria andò frettolosamente nella montagna a una Città di Giuda (f): ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta. Ed avvenne, che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno: (g) ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ed esclamò ad alta voce, e disse: Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre. E donde a me questo, che la Madre del Signor mio venga da me? Imperocchè ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per giubilo nel mio seno il bambino. E beata te, che hai creduto, perchè si adempiranno le cose dette a te dal Signore. E Maria disse: l'anima mia esalta la grandezza del Signore: ed esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore.

A te lode o Redentore *ec. pag. 21.*

Offertorium Psal. 84.

1. Deus, tu conversus vivificabis nos, et plebs tua lætabitur in te:

2. ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Muneribus nostris, quæsumus Domine, precibusque susceptis: et cælestibus nos munda mysteriis, et clementer exaudi. Per Dominum ec.

Secreta de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 90 e 92: Præfatio pag. 36, e si continua come a pag. 44.

Communio. Zach. 14.

1. Ecce Dominus veniet, et omnes sancti ejus cum eo:

2. et erit in die illa lux magna.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Offertorio. Sal. 84.

1. A noi ti volgi o Dio
Da morte noi ravviva;
Tua plebe allor giuliva
Di te festosa andrà.
2. Quant'è dimostra intera
La tua pietate immensa;
Pel Figlio a noi dispensa
Salvezza e libertà.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag. 25.*

Segreta.

O Signore, ti preghiamo, che i nostri doni, e le nostre preghiere accolti, ci mondi coi celesti misteri, e clementemente ci esaudisci. Pel Signore ec.

Segreta di santa Maria, per la Chiesa, o pel Papa pag. 91 e 93: Prefazio pag. 37, e si continua come a pag. 45.

Comunio. Zach. 14.

1. L'istesso inoltrasi
Santo tra noi,
Tutti lo seguono
I Santi suoi:
2. E veggo splendere
Immensa luce,
Ché in dì si fausto
Ei seco adduce,

S. Il mio Signor possente ec.

Postcommunio.

Tui, nos, Domine, sacramenti libatio sancta restauret: et a vetustate purgatos, in mysterii salutaris faciat transire consortium. Per Dominum ec.

Postcommunio, de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 94.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Benedicamus Domino* pag. 72, e si continua fino all'ultimo del canone.

Digitized by Google

Dopo la Comunione.

Ci ristauri, o Signore, la santa libazione del tuo sacramento, e purgati da' falli antichi ci faccia pervenire al godimento del salutevole mistero. Pel Signore ec.

Dopo la Comuninne., di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa pag 95.

S. Il mio Signor possente ec. *S*. Sia benedetto o popolo *pag. 73, e si continua fino all' ultimo del canone.*

NOTE

(a) Si è seguita in questa versione l' esposizione che, danno di questo verso il Tirino, N. Alessandro ed altri.

(b) La volgata ha propriamente nel salmo « quia in aeternum fundasti ea » cioè la legge: Ma nel messale si è sostituito » quia in aeternum tu es » per adattarlo all'Avvento del Verbo. Noi abbiamo creduto di tradurre nel senso di entrambi, e conservare di entrambi la lettera ancora.

(c) Secondo tutti gl' interpetri, e come ognun vede, per lo germoglio *verga* Isaia intende la Vergine, e pel fiore, in Ebreo Netser, il Messia che fu secondo molti perciò soprannominato Nazzareo.

(d) Il figlio di Dio, come uomo ancora, avrà la pienezza dello Spirito Santo, e de'suoi sette doni, che il Profeta enumera.

(e) L' infallibile sapienza del Redentore vede il vero in se stesso, non già nell' ingannevoli apparenze, che a noi i fallaci sensi presentano.

(f) Si vuole che fosse Hebron città sacerdotale lontana da Nazaret secondo alcuni settanta miglia, e secondo altri sei giornate di cammino.

(g) Molti Padri credono, che Giovanni ricevesse anticipatamente l'uso della ragione e riconoscesse il suo Salvatore all' arrivo di Maria.

ORAZIONE

Estratta dal Vangelo meditato di Duquesne.

Spargete in me, o mio Dio la carità viva ed ardente, ed il sacro fuoco, di cui riempiste il cuor di Maria, e per mezzo di essa quello di Elisabetta, affinchè per l'avvenire io non mi applichi più, che a ciò che può procurare la vostra gloria, la mia salute, e quella dei miei fratelli. Voi solo siate il fine delle mie società, il nodo delle mie amicizie, lo scopo delle mie visite, l'oggetto delle mie conversazioni: il vostro spirito ne sia il principio, la vostra grazia il vincolo, e il vostro amore il frutto.

O santa Madre del mio Salvatore! otteneteci qualche parte di quello spirito di santità, e di edificazione, che in tanta abbondanza spargeste in quella visita, che faceste ad Elisabetta: serva essa di modello a tutte le visite, che noi facciamo, le quali, ben lungi dall'essere, come ce l'insegna il vostro esempio, atti, e testimonianze di carità, mezzi di conservare, e aumentare l'unione dei nostri cuori, occasioni proprie ad edificare il prossimo, o riceverne edificazione, sono bene all'opposto, e soventi tra noi un commercio reciproco d'immortificazione, vanità, di dissipazioni, di vizii, e di passioni, che a vicenda si ricevono, e si comunicano. Ricompensate, o Divina Maria, cogli effetti della vostra potente protezione la nostra fedeltà ad imitarvi per l'avvenire. Così sia.

SABBATO

DE' QUATTRO TEMPI DELL' AVVENTO

Clamabunt ad Dominum a facie tribulantis, et mittit eis Salvatorem et propugnatorem, qui liberet. eos. Isiae 19.

1.° Deh vieni o nostra Speme,
O nostro dolce amore,
Promesso Redentore
Amabile Gesù.
Il popol tuo diletto,
Vinto dal rio Satanno,
Fra i lacci del tiranno
Ahi vive in servitù!

Coro

Deh vieni, al nostro affanno
Conforto sol sei Tu.

2.° L' empio nemico abbatti,
Deh spezza le ritorte,
Respiri il popol forte
In pace e in libertà.
E salvo, lieto adori
Te solo nostro Duce,
Te nostra vera luce,
Te fonte di bontà.

CORO

Nel porto ei ci conduce
Di sua felicità.

3.° Nè alcun superbo ardisca
Opprimer suoi fratelli,
Chè siam noi tutti agnelli,
Tu l'unico Pastor.
Tu solo guiderai
Tua greggia al dolce prato,
Al fonte desiato,
Che solo inebbria il cor.

CORO

Sei tu quel fonte amato
Quel prato — o nostro amor.

4.° Avari, o voi cui strugge
Immensa sete d'oro,
È quello il ver tesoro,
Il solo nostro ben.
È quella, o voi donzelle,
La gemma che cercate;
Tutto per lei donate,
Quella sol basta appien.

CORO

Di quella vi adornate
Vergini e spose il sen.

5.° Deh vieni, ed ogni core
D'amor divenga un'ara,
Cambia l'invidia in gara
Di amore e di pietà.

Spegni l'impuro foco,
Splenda del ver la face,
Cambia la guerra in pace
L'orgoglio in umiltà.

CORO

E 'l turpe vizio edace
Virtute diverrà.

6.° Se ha fini l'infinito,
L'essere eterno nasce,
Se stretta vien tra fasce
Onnipotenza ancor,
Povero il Re del Mondo,
Umano é il Nume eterno,
Se soffre freddo inverno
Del tutto il Creator

CORO

Soggiace al tuo governo
Onnipossente amor.

7.° Chi amor potrà negare
Al di lui sommo amore
Non ha nel petto un core
O cor di tigre egli ha.
Se vi è da noi si scacci,
Sen vada fra le selve
Ad emular le belve
Nell' ira e crudeltà.

CORO

Ah fugga e si rinselve
Quel mostro d' empietà.

8.° Amor quì tutti unisce,
La fede ci mantiene,
Ci alletta sol la spene,
Sospira ognun per te.
Vieni, ti mostra, vinci,
La cruda ingorda morte,
Di Averno le ritorte
Deh frangi al nostro piè.

CORO

Apri del Ciel le porte,
Corona nostra fe.

Scritta nel 1825, anno 14.° dell' autore.

MISSA

Introitus. *Psal. 79.*

1. Veni, et ostende nobis faciem tuam, Domine, qui sedes super Cherubim: et salvi erimus.

Psal. ibid.

2. Qui regis Israel, intende: qui deducis velut ovem Ioseph.

3. Gloria Patri ec.

MESSA

Introito. Sal. 79.

. Tu che terribile
Siedi tra nubi,
Sui vanni celeri
Dei tuoi Cherubi,
Vieni e mostrandoti
Salvi ci fa.

Lo stesso salmo.

2. O tu che a reggere
Vien' Israele,
Qual pastor tenero
Gregge fedele,
Ci ascolti provvida
La tua pietà.

3. Egual perpetua
La gloria sia
A quei che 'l proprio
Figlio c' invia,
A quei che libera
L'umanità.
A chi le tenebre
Fuga, e l' errore,
E'l ver mostrandoci,
Spirando amore,
Già rende agli uomini
La santità.

Signor di noi pietà ec. *pag.* 15. *e terminato si tralascia* Gloria nell' alto Empireo *ec. e si dice.*

S. Preghiamo. Pieghiamo le ginocchia.

P. Alzatevi.

Orazione.

O Dio, che conosci, perchè dalla nostra pravità siamo afflitti, concedi propizio che dalla tua venuta siamo consolati. O tu che essendo Dio ec.

Lezione d'Isaia Profeta. *Isaia 19.*

In quelli giorni: Invocheranno il Signore contra l'oppressore, (a) ed ei manderà loro un salvatore, e difensore a liberarli. Ed il Signore sarà conosciuto dall'Egitto, e gli Egiziani confesseranno in quel dì il Signore, e l'onoreranno con ostie, ed offerte, e faran voti al Signore, e gli adempiranno. (b) Ed il Signore percuoterà l'Egitto con piaga, e lo sanerà, e torneranno al Signore, e si placherà con essi; e li sanerà il Signore Dio nostro.

Graduale. Salm. 18.

1. Ei sorge fulgido
In Oriente,
Ei corre rapido
All' Occidente.

2. *Cæli enarrant gloriam Dei, et opera manuum ejus annuntiat firmamentum.*

S. *Oremus. Flectamus genua.*
P. *Levate.*

Oratio.

Concede, quæsumus omnipotens Deus: ut qui sub peccati jugo ex vetusta servitute deprimimur, expectata unigeniti Filii tui nova nativitate liberemur: Qui tecum ec.

Lectio Isaiæ Proph. *Isaiæ 35.*

Hæc dicit Dominus: Lætabitur deserta et invia, et exultabit solitudo: et florebit quasi lilium. Germinans germinabit, et exultabit lætabunda et laudans: gloria Libani data est ei: decor Carmeli, et Saron: ipsi videbunt gloriam Domini, et decorem Dei nostri. Confortate manus dissolutas, et genua debilia roborate. Dicite pusillanimis: Confortamini, et nolite timere: ecce Deus vester ultionem adducet retributionis: Deus ipse veniet, et salvabit vos. Tunc aperientur oculi cæcorum, et aures surdo-

Lodan le armoniche
Lucenti sfere
Del Dio la gloria
Ed il potere:
2. I Cieli annunziano,
Vasti ed arcani,
L' opre mirabili
Delle sue mani.
S. Preghiamo. Prostriamoci.
P. Alzatevi.

Orazione.

Deh concedi onnipotente Iddio, che noi i quali sotto il giogo del peccato per la vetusta servitù siamo oppressi, venghiamo liberati dall' attesa natività del figlio tuo, il quale essendo Dio vive teco ec.

Lezione d'Isaia Profeta. *Isaia 35.*

Queste cose dice il Signore: Allegrerassi la regione deserta, e non battuta, e tripudierà la solitudine, e fiorirà come giglio. Ella germoglierà grandemente, ed esulterà piena di contentezza, e canterà laude: a lei è data la gloria del Libano, la vaghezza del Carmelo, e di Saron; essi vedranno la gloria del Signore, e la grandezza del nostro Dio. (c) Fortificate le braccia languide, e le ginocchia deboli rinfrancate. (d) Dite ai pusillanimi: fatevi coraggio, e non

rum patebunt. Tunc saliet sicut cervus claudus, et aperta erit lingua mutorum, quia scissæ sunt in deserto aquæ, et torrentes in solitudine. Et quæ erat arida, erit in stagnum, et sitiens in fontes aquarum: Ait Dominus omnipotens.

Graduale Psal. 18.

1. In Sole posuit tabernaculum suum, et ipse tanquam sponsus procedens de thalamo suo.

2. A summo cælo egressio ejus, et occursus ejus usque ad summum ejus.

S. *Oremus. Flectamus genua.*
P. *Levate.*

Oratio.

Indignos nos, quæsumus Domine, famulos tuos, quos actionis propriæ culpa con-

temete:ecco che il vostro Dio menerà vendetta di uguaglianza; Dio verrà egli stesso, e vi salverà. Allora gli occhi de' ciechi si apriranno, e si spalancheranno le orecchie dei sordi. Allora il zoppo salterà come un cerbiatto, e sarà sciolta la lingua dei mutoli; (e) perocchè le acque sgorgano nel deserto, ed i torrenti nella solitudine. E la terra, che già fu arida, sarà uno stagno, e la terra sitibonda sarà ricca di sorgive. Dice il Signore Onnipotente.

Graduale. Salmo 18.

1. Della sua fulgida
Tenda la mole
Spiegò magnifica
Iddio nel Sole. (f)
Nel Sol che fervido
Sorge festoso,
Qual dal suo talamo
Novello Sposo.
2. E come a rapido
Gigante altero
Scorre pel gemino
Amplo emisfero. (g)

S. Preghiamo. Prostriamoci.
P. Alzatevi.

Orazione.

Ti preghiamo o Signore, che noi indegni tuoi servi, che la colpa delle proprie azio-

tristat, unigeniti Filii tui adventu lætifica: Qui tecum ec.

Lectio Isaiæ Proph. *Isaiæ. 40.*

Hæc dicit Dominus: Super montem excelsum ascende tu, qui evangelizas Sion, exalta in fortitudine vocem tuam, qui evangelizas Ierusalem, exalta, noli timere. Dic civitatibus Iuda: Ecce Deus vester, ecce Dominus Deus in fortitudine veniet, et brachium ejus dominabitur: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram illo. Sicut pastor gregem suum pascet: in brachio suo congregabit agnos, et in sinu suo levabit eos Dominus Deus noster.

Graduale Psalm. 79.

1. Domine Deus virtutum, converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

2. Excita, Domine, potentiam tuam, et veni: ut salvos facias nos.

ni contrista, la venuta dell'Unigenito Figliuol tuo rallegri, il quale con te ec.

Lezione d' Isaia Profeta. Isaia 40.

Queste parole : dice il Signore: Sopra un alto monte ascendi tu, ch'evangelizzi Sionne: alza vigorosa la voce tua, o tu, ch'evangelizzi Gerusalemme : grida forte, non temere.Dì alle città di Giuda : Ecco il Dio vostro : Ecco che il Signore Dio verrà con possanza, ed il braccio di lui dominerà: ecco ch'egli ha seco la sua mercede, ed ha d'avanti a se l'opra sua. Egli come pastore pascerà il suo gregge: egli colla sua fortezza raccoglierà gli agnelli, e li solleverà al suo seno il Signore Dio nostro.

Graduale Sal. 79.

1. Deh sia tuo popolo
Da te raccolto
Dio degli eserciti!
Mostra il tuo volto
E 'l popol misero
Salvo sarà.
2. Tua possa suscita
Vieni tra noi,
Vieni redimici,
Siam servi tuoi,
Mostra al tuo popolo,
La tua pietà.

S. *Oremus. Flectamus genua.*
P. *Levate.*

Oratio.

Præsta, quæsumus omnipotens Deus: ut Filii tui ventura sollemnitas et præsentis nobis vitæ remedia conferat, et præmia æterna concedat. Per eumdem Dominum nostrum.

Lectio Isaiæ Proph. *Isaiæ 45.*

Hæc dicit Dominus Christo meo Cyro, cujus apprehendi dexteram, ut subjiciam ante faciem ejus Gentes, et dorsa regum vertam, et aperiam coram eo januas, et portæ non claudentur. Ego ante te ibo: et gloriosos terræ humiliabo: portas æreas conteram, et vectes ferreos confringam. Et dabo tibi thesauros absconditos, et arcana secretorum: ut scias quia ego Dominus, qui voco nomen tuum, Deus Israel. Propter servum meum Iacob, et Israel electum meum, et vocavi te nomine tuo: assimilavi te, et non cognovisti me. Ego Dominus, et non est amplius: extra me non est Deus: accinxi te, et non cognovisti me: ut sciant hi, qui ab ortu solis, et qui ab occidente, quoniam absque me non est. Ego Dominus, et non est alter, formans lucem et creans tenebras, faciens pacem, et creans malum: ego Dominus faciens omnia hæc. Rorate cæli desuper, et

S. Preghiamo. Prostriamoci.
P. Alzatevi.

Orazione.

Deh fa, ti preghiamo onnipotente Iddio, che la ventura solennità del Figliuol tuo ci rechi i rimedii della presente vita, e ci conceda i premii eterni. Per lo stesso Signor nostro ec.

Lezione d'Isaia Profeta. *Isaia 45.*

Queste cose dice il Signore a Ciro mio unto, (h) cui io ho preso per mano per soggettare a lui le nazioni, e porre in fuga i re, ed aprire d'avanti a lui le porte, e le porte non saran chiuse. Io andrò innanzi a te, ed umilierò i grandi della terra: spezzerò le porte di bronzo, e romperò i catenacci di ferro. E darò a te i tesori nascosti, e le ricchezze sepolte; affinchè tu sappi, che son io il Signore, che ti chiamo per nome, il Dio d'Israele. Per amor del mio servo Giacobbe, e d'Israele eletto mio ti ho chiamato pel tuo nome, ti ho dato un cognome, e tu non mi hai conosciuto. Io il Signore, ed altri non v'ha; non è Dio fuori di me: io ti ho cinta la spada al fianco, e tu non mi hai conosciuto: Affinchè sappian tutti dove il sol nasce, e dov'egli tramonta, che nessuno è fuori me. Io il Signore e non havvene un

nubes pluant Iustum : aperiatur terra , et germinet Salvatorem : et justitia oriatur simul : ego Dominus creavi eum.

Graduale Psalm. 79.

1. *Excita , Domine , potentiam tuam , et veni , ut salvos facias nos.*

2. *Qui regis Israel, intende : qui deducis velut ovem Ioseph:*

3. *qui sedes super Cherubim , appare coram Ephraim , Benjamin , et Manassse.*

S. *Oremus. Flectamus genua.*
P. *Levate.*

Digitized by Google

altro. Io, che formo la luce, e creo le tenebre, io che fo la pace, e creo le sciagure. (i) Io il Signore, che fo tutte queste cose. Mandate o cieli di sopra la vostra rugiada, e le nubi piovano il giusto: si apra la terra, e germini il Salvatore, e nasca insieme la giustizia. (j) Io il Signore l'ho creato.

Graduale. Sal. 79.

1. Signor affrettati,
Deh non tardar,
Tua possa altissima
Deh fa spiccar,
Vieni, ci libera
Dall' oppressor.
2. O Dio che a reggere
Vieni Israel,
Qual pastor tenero
Gregge fedel,
Ascolta i fervidi
Voti del cor.
3. Sui vanni rapidi
Dei Cherubin
Vieni, e palesati
A Beniamin,
Ti vegga Efräimo,
Manasse ancor.

S. Preghiamo. Prostriamoci.
P. Alzatevi.

Oratio.

Preces populi tui, quæsumus Domine, clementer exaudi: ut qui juste pro peccatis nostris affligimur; pietatis tuæ visitatione consolemur: Qui vivis ec.

Lectio Danielis Proph. *Dan. 3.*

In diebus illis: Angelus Domini descendit cum Azaria, et sociis ejus in fornacem: et excussit flammam ignis de fornace, et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem. Flamma autem effundebatur super fornacem cubitis quadraginta novem: et erupit, et incendit quos reperit juxta fornacem de Chaldæis ministros regis, qui eam incendebant. Et non tetigit eos omnino ignis, neque contristavit, nec quidquam molestiæ intulit. Tunc hi tres quasi ex uno ore laudabant, et glorificabant, et benedicebant Deum in fornace, dicentes:

Non si risponde Deo gratias.

Hymnus Dan. ibid.

1. Benedictus es, Domine Deus patrum nostrorum. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

2. Et benedictum nomen gloriæ tuæ, quod est sanctum. Et laudabile et gloriosum in sæcula.

Orazione.

Deh clementemente ascolta, o Signore, le preci del popol tuo, affinchè noi che giustamente siamo da' nostri peccati afflitti, restiamo consolati dalla tua pietosa venuta. O tu ch'essendo Dio vivi e regni. ec.

Lezione di Daniele Profeta. *Dan. 3.*

In quelli giorni: L'Angelo del Signore era sceso con Azaria, e coi suoi compagni nella fornace, ed allontanava da essi la fiamma del fuoco nella fornace, e fece sì, che nel mezzo della fornace soffiasse come un umido vento; ed il fuoco non toccogli in verun modo, nè gli afflisse, nè diede loro molestia alcuna. Allora questi tre quasi con una sola bocca laudavano, glorificavano e benediceano Dio nella fornace, dicendo:

Non si risponde Rendiamo grazie a Dio.
Inno. Dan. ivi.

1. Dei nostri avi eterno, e vero
Dio, te loda l'Orbe intero,
Te, ch'eterne lodi merti,
Cinge gloria de' suoi serti.
2. E quel santo nome amato
Di tua gloria è pur lodato,
Che sol gode eterno vanto
E sol merta eterno canto.

3. Benedictus es in templo sancto gloriæ tuæ. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

4. Benedictus es super thronum sanctum regni tui. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

5. Benedictus es super sceptrum divinitatis tuæ. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

6. Benedictus es, qui sedes super Cherubim, intuens abyssos. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

7. Benedictus es, qui ambulas super pennas ventorum ; et super undas maris. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

8. Benedicant te omnes Angeli et sancti tui. Et laudent te, et glorificent in sæcula.

9. Benedicant te cæli, terra, mare, et omnia, quæ in eis sunt. Et laudent te, et glorificent in sæcula.

3. Del tuo nome glorioso
Suona il templo ognor festoso,
Te, ch' eterne lodi merti,
Cinge gloria dei suoi serti.
4. Nel tuo regno senti in trono
Di tue lodi eterne il suono,
Che di gloria eterno ammanto
Vesti, e merti eterno canto.
5. Sei lodato pel fulgente
Divo scettro onnipossente,
Te, ch'eterne lodi merti,
Cinge gloria de' suoi serti.
6. Su dei Chêrubi tu siedi,
Benedetto il tutto vedi,
Che di gloria eterno ammanto
Vesti, e merti eterno canto.
7. Vai dei venti in su le piume,
E del mare in su le spume
Benedetto: Elogi merti,
Hai di gloria eterni serti.
8. Raddoppiate in varii modi
Santi ed Angeli sue lodi,
Che di gloria eterno ammanto
Veste, e merta eterno canto.
9. Loda il mar, il Ciel, la terra,
Te sol quanto il Mondo serra,
Te, ch'eterne lodi merti,
Cinge gloria de' suoi serti.

10. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Et laudabili, et glorioso in sæcula.

11. Sicut erat in principio, et nunc, et semper: et in sæcula sæculorum, Amen. Et laudabili et glorioso in sæcula.

12. Benedictus es, Domine Deus patrum nostrorum. Et laudabilis et gloriosus in sæcula.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Oremus.

Deus qui tribus pueris mitigasti flammas ignium: concede propitius, ut nos famulos tuos non exurat flamma vitiorum. Per Dominum ec.

Oratio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 84.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli, ad Thess. 2. Thess. 2.

Fratres: Rogamus vos per adventum Domini nostri Iesu Christi, et nostræ congregationis in ipsum: ut non cito moveamini a vestro sensu, neque terreamini, neque per spiritum, neque per sermonem, neque per epistolam, tanquam per nos missam, quasi instet dies Domini.

10. A te gloria o Genitore
O Figliuolo, o Santo Amore,
Che di gloria eterno ammanto
Vesti, e merti eterno canto.
11. Come adesso, e come pria,
In eterno così sia.
Te, ch' eterne lodi merti,
Cinge gloria de' suoi serti.
12. Dei nostri avi eterno e vero
Dio te loda l'Orbe intero,
Che di gloria eterno ammanto
Vesti, e merti eterno canto.
S. Il mio Signor possente ec.

Preghiamo.

O Dio che ai tre giovani mitigasti le fiamme del fuoco, concedi propizio, che la fiamma dei vizii non bruci noi servi tuoi. Pel Signore, ec.

Orazione di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa. pag. 85.

Lezione dell' Epistola del beato Paolo Apostolo ai Tessalonicesi. *2. Thess. 2.*

Fratelli: Vi preghiamo per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo, e per l'adunamento nostro con lui: che non vi lasciate sì presto smuovere da' vostri sentimenti, nè atterrire o dallo spirito, o da ragionamento, o da lettera come scritta da noi, quas' imminente sia il dì del Signore.

Neqnis vos seducat ullo modo : quoniam nisi venerit discessio primum , et revelatus fuerit homo peccati , filius perditionis , qui adversatur , et extollitur supra omne quod dicitur Deus , aut quod colitur , ita ut in templo Dei sedeat , ostendens se tanquam sit Deus. Nonne retinetis quod cum adhuc essem apud vos , hæc dicebam vobis ? Et nunc quid detineat, scitis, ut reveletur in suo tempore. Nam mysterium jam operatur iniquitatis : tantum ut qui tenet nunc , teneat , donec de medio fiat. Et tunc revelabitur ille iniquus , quem Dominus Iesus interficiet spiritu oris sui , et destruet illustratione adventus sui.

Tractus. Psal. 79.

1. Qui regis Israel , intende : qui deducis velut ovem Ioseph.

Nessuno vi seduca in alcun modo: imperocchè (ciò non sarà) se prima non sia seguita la ribellione, e non sia manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo di perdizione, (l) il quale si oppone, e s'innalza sopra tutto quello che dicesi Dio, o si adora, talmente che sederà egli nel tempio di Dio, spacciandosi per Dio. Non vi ricordate voi, come quand' io era tuttavia presso di voi, vi dicea tali cose? Ed ora voi sapete, che sia quello, che lo rattiene, affinchè sia manifestato a suo tempo. (m) Imperocchè egli già lavora il mistero d'iniquità: (n) solamente che chi or lo rattiene, lo rattenga, fino che sia levato di mezzo. (o) Ed allora sarà manifestato quell'iniquo, cui il Signore Gesù ucciderà col fiato della sua bocca, e lo annichilerà con lo splendore di sua venuta.

Tratto. Sal. 79.

1. Tu Dio che a reggere
Vieni Israel,
Qual pastor tenero
Gregge fedel,
Ascolta i fervidi
Voti del cor.

2. *Qui sedes super Cherubim, appare coram Ephraim, Benjamin, et Manasse.*

3. *Excita, Domine, potentiam tuam, et veni, ut salvos facias nos.*

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18. nelle solenni a pag. 20.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam. Lucæ 3.

Anno quintodecimo imperii Tiberii Cæseris, procurante Pontio Pilato Iudæam, tetrarcha autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ et Trachonitidis regionis, et Lysania Abilinæ tetrarcha, sub principibus sacerdotum Anna, et Caipha: factum est verbum Domini super Ioannem, Zachariæ filium, in deserto. Et venit in omnem regionem Iordanis, prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum, sicut scriptum est in libro sermonum Isaiæ Prophetæ: Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas

2. Sui vanni rapidi
Dei Cherubin,
Vieni e palesati
A Beniamin,
Ti vegga Efraimo,
Manasse ancor.
3. Signore affrettati,
Più non tardar,
Tua possa altissima
Deh fa spiccar;
Vieni ci libera
Dall'oppressor.

Purifica ec. *nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del Santo Evangelo secondo Luca. *Cap. 3.*

L'anno quintodecimo dell'Imperio di Tiberio Cesare, essendo Proccuratore della Giudea Ponzio Pilato, e Tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello Tetrarca della Iturea, e della Traconitide, e Lisania Tetrarca dell'Abilene, sotto i Pontefici Anna, e Caifa, (p) il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccaria nel deserto: Ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano predicando il Battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, conforme sta scritto nel libro dei sermoni d'Isaia Profeta: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate

ejus: omnis vallis implebitur: et omnis mons, et collis humiliabitur: et erunt prava in directa, et aspera in vias planas: et videbit omnis caro Salutare Dei.

Laus tibi Christe, ec. pag. 20.

Offertorium. *Zachar. 9.*

1. Exulta satis, filia Sion: prædica, filia Ierusalem:

2. Ecce Rex tuus venit tibi sanctus, et salvator.

S. *Suscipe Sancte pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Sacrificiis præsentibus, quæsumus Domine, placatus intende: ut et devotioni nostræ proficiant, et saluti: Per Dominum nostrum.

Secreta de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 90 e 92. *Præfatio* pag. 36. e si continua come a pag. 44.

la via del Signore: raddirizzate i suoi sentieri: tutte le valli si riempiranno: e tutti i monti, e le colline si abbasseranno: e i luoghi tortuosi si raddirizzeranno, e i malagevoli si appianeranno: (q) E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

A te lode o Redentore ec. pag. 21.

Offertorio.

1. Ora di Solima
Figlie godete:
Or vostre glorie
Narrar potete:
2. Il Re santissimo,
Ecco già viene
Le vostre a frangere
Dure catene.
S. Accogli Santo Padre ec. *pag. 25.*

Segreta.

Deh Signore pietoso attendi ai nostri presenti sacrificii, acciò giovino alla nostra divozione, ed alla nostra salute. Pel Signor nostro ec.

Segreta di Santa Maria contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa. pag. 91 e 93. Prefazio pag. 37, e si continua come a pag. 45.

Communio. Psal. 18.

1. *Exultavit ut gigas ad currendam viam:*

2. *a summo cœlo egressio ejus: et occursus ejus usque ad summum ejus.*

S. *Dominus vobiscum ec.*

Postcommunio.

Quæsumus, Domine Deus noster: ut sacrosancta mysteria, quæ pro reparationis nostræ munimine contulisti, et præsens nobis remedium esse facias, et futurum. Per Dominum.

Postcommunio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 94.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Benedicamus Domino* pag. 72. e si continua fino all'ultimo del canone.

Comunione. Sal. 18.

1. Ei sembra rapido
Gigante altero,
Nel correr celere
Il suo sentiero. (1)
2. Ei spunta fulgido
In oriente,
Ed ecco vedesi
All'occidente.

S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Ti preghiamo, o Signore Dio nostro, che i sacrosanti misteri, i quali per munizione della nostra riparazione stabilisti, siano a noi rimedio presente e futuro. Pel Signore ec.

Dopo la comunione. Di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa o pel Papa pag. 95.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Sia benedetto o popolo *pag. 73. e si continua fino all'ultimo del canone.*

NOTE

(a) Il demonio.

(b) Quì chiaramente il Profeta predice la conversione dell'Egitto, giacchè sebbene i Re dell'Egitto avessero qualche volta mandati doni ed ostie al tempio di Gerusalemme, non perciò può dirsi che gli Egiziani conoscessero e credessero allora il vero Dio.

(c) Il deserto, cioè tutta la regione dei gentili, che al dir dell'Apostolo erano *senza speranza di promessa e senza Dio in questo mondo*, alla venuta di Cristo diventerà feconda più della Sinagoga.

(d) Si esortano i ministri della nuova legge ad incoraggiare le anime deboli e timide dei gentili ad andare incontro al Salvatore, sebbene non figli di Abramo, e di operare la loro salute, essendo egli il Dio di tutti.

(e) Sono descritti i miracoli operati corporalmente da Cristo e dagli Apostoli a favore di un determinato numero di persone, spiritualmente poi a favore di tutti gli uomini, che credettero ed ebbero salute.

(f) L'ebraico ha propriamente *Iddio pose il tabernacolo del Sole in essi*, cioè nei Cieli, così varii autori antichi e quasi tutti i moderni. I LXX. traducendo come la nostra volgata vollero esprimere come in Cristo vero Sole di giustizia aveva sua mansione Iddio, DIO ERA IN CRISTO PER RICONCILIARE SECO IL MONDO. 2. Cor. 5. 19. V. Ioan. 10. 38.

(g) Ci abbiamo presa la libertà di tradurre ancora EXULTAVIT UT GIGAS AD CURRENDAM VIAM,

ch'è nel verso precedente dello stesso salmo. Tutto ciò mirabilmente conviene a Cristo ch' è chiamato l' oriente, che velocemente corse la sua mortal carriera, che riempì tutto il Mondo della sua luce e del suo calore, cioè della sua fede e del suo amore.

(h) I re degli Ebrei si ungevano coll' oglio della consecrazione. Più la parola *unto* nella scrittura è presa alcune volte per la destinazione che fa Iddio di una persona a compiere un alto suo disegno. Ora Ciro è chiamato suo unto perchè fatto da lui, destinato a liberare gli Ebrei dalla cattività, a distruggere l' impero de' Caldei, e ad essere testimone fra Gentili della potenza di quel Dio, che l' avea predetto tanto tempo prima. Quanto letteralmente dice di Ciro, metaforicamente s' intende di Cristo, cioè unto. Il primo liberò i soli Ebrei, ed il secondo tutti gli uomini.

(i) O per punire i rei acciò si ravvedano, o per provare i giusti perchè acquistino nuovi meriti.

(j) Cristo come uomo perchè concepito di Spirito Santo, *di rugiada celeste*, fu germe del Cielo; e lo fu della Terra perchè *fatto di donna.*

(k) Anania, Misael, ed Azaria furono gittati nella fornace per non aver voluto adorare la statua di Nabuccodonosor, ma le fiamme senza nuocer loro, bruciarono i Caldei che ve l' aveano gittati.

(l) L' Anticristo che farà ribellare un grandissimo numero di fedeli della Chiesa cattolica. Egli sarà un' uomo dice S. Girolamo, e non un demonio, ma in lui abiterà il demonio, che gl' ispirerà la sua malizia, ed il suo odio contro i fedeli.

(m) Egli non potrà venire che nel tempo fissato dalla provvidenza divina, e prima che venga debb' essere predicato il vangelo per tutto l' Universo. Mat. 24. 14.

(n) Per mezzo degli Eretici, degl' increduli, dei falsi Cristiani.

(o) Sembra che l' apostolo preghi Dio che rattenga l' Anticristo finchè saranno i divini disegni compiuti a favor degli eletti, sia annichilito il mistero d'iniquità, e l' operatore del medesimo.

(p) Si opina che questo ultimo si fosse allora il vero Pontefice, ma che il di lui suocero Anna, sebben deposto dal Ponteficato ritenesse molta autorità ed il nome di Pontefice.

(q) La metafora è presa da ciò che suol farsi al viaggio di un Principe pel suo regno, in cui si appianano, e si adornano le strade; nel senso spirituale s' intende che si tolgano gl' impedimenti morali, cioè la superbia l' ingiustizia e la doppiezza: e può intendersi ancora che saranno esaltati gli umili, depressi gli altieri.

PREGHIERA

Estratta dal Vangelo meditato di Duquesne.

Rettificate voi stesso il mio cuore, o mio Dio, e rendetelo più attento alla vostra voce, che sempre lo avverte dei suoi traviamenti, e che gli grida di raddirizzare i sentieri, per cui volete a lui ritornare. Sollecitate, o Divin Salvatore, il suo desiderio, e la vostra manifestazione, e per renderlo degno di approfittarne, illuminatelo su tutto ciò, che possa renderlo grato ai vostri occhi, o piuttosto create voi medesimo in me un cuore nuovo, o Gesù, raddirizzate le mie inclinazioni, spianate le mie ineguaglianze, correggete le mie stravaganze, abbattete il mio orgoglio, umiliate il mio amor proprio, troncate, riformate, affinchè vi sieno aperte tutte le strade per venir a regnare sull' anima mia, e possederla per sempre. Così sia.

DOMENICA QUARTA

DELL' AVVENTO

INTRODUZIONE

Vox clamantis in deserto : Parate viam Domini. Luc. 3. Isaiæ 40.

Lætabitur deserta, et invia, et exultabit solitudo: et florebit quasi lilium. Isaiæ. 35.

1. Un deserto interminabile
A me schiudesi davante .
In cui l' occhio errante sperdesi ;
Incessabile, estuante ,
Qual d' averno ardente fiato ,
Soffia il vento irrefrenato.
2. E fremendo foschi nugoli
Di brucianti arene estolle ,
Fiamme il Sole , i Cieli piovono ,
Foco erutta il suol che bolle ,
Polve e foco è quanto miro ,
Foco e polvere respiro.
3. Ma nei giri e forme varie
L' atro foco e densa polve ,
Turpi draghi e fiere orribili
Ondeggiante scovre , involve;
Odo sibili e ruggiti
Tra fragori indefiniti.

4. Ma qual voce intuona altissima ?
» Preparate al mio Signore
» Una strada , e si raddrizzino
» I sentieri al mio Fattore ;
» In quest'orrido deserto
» Il cammin sia lieve , e certo.
» 5. Abbassate o monti altissimi
» L'orgogliose aduste cime ,
» E sorgete , ricolmatevi
» Tetre valli opache ed ime ,
» Siano dritti , e sian sicuri
» Quei sentieri torti e duri.
6. » Del gran Dio la gloria splendere
» Nell'istesso nostro frale
» Or vedranno tutti gli uomini ,
» Iddio fattosi mortale ,
» Per svelar del Ciel gli arcani ,
» Per salvar tutti gli umani.
7. » Schiude il cieco al bello , al vario
» L'occhio attonito smarrito ,
» Sente il sordo suoni incogniti ,
» Parla il mutolo spedito ,
» Lieve , e rapido qual cervo
» Saltellare il zoppo osservo.
8. Disse , e quel deserto cambiasi
In pianura fresca , amena ,
Sorgon fonti , che zampillano ,
Che serpeggian sull'arena ,
Dileguati quegli errori ,

Sorgon frondi, frutti, e fiori.
9. Ed in mezzo dritto vedesi
Un piacevole sentiero:
Il cammino è questo o popoli,
Ch'è sol dritto, santo e vero:
Non vi è scusa per l'ignaro
Qual sentiero a tutti è chiaro.
10. Qui Leon, nè fiera inoltrasi
O chi impuro, e fier l'imita,
Quei, che fur da mostri liberi,
E che al premio il ciel invita,
Quello calcano contenti
Dio seguendo i suoi redenti.
11. E lodando van festevoli
Quel gran Dio, che i mostri ha vinti,
Che il sentiero aprì: di gaudio
Ineffabili ricinti
A goder Dio senza velo
Così giungono nel Cielo.

Google

MISSA

Introitus. *Isaiæ 45.*

1. *Rorate cœli desuper, et nubes pluant justum:*

2. *aperiatur terra, et germinet Salvatorem.*

Psal. 18.

1. *Cœli enarrant gloriam Dei: et opera manuum ejus annuntiat firmamentum.*

2. *Gloria Patri ec.*

Digitized by Google

MESSA.

Introito. Isaia 45.

1. O Cieli scioglietevi
In dolce rugiada!
Alfine di piovere,
O nubi vi aggrada,
Il giusto quaggiù!
2. Di brina gratissima
La terra s'invogli,
Feconda s'inebbrii,
E alfine germogli
L'atteso Gesù!

Sal. 18.

1 Ci narra la gloria
Del Fabbro Sovrano
Il Cielo, mostrandoci
Dell'alta sua mano
Quell'opre lassù.
2. Ma è prima sua gloria
Dell'opre sue belle;
Non ebbe principio,
Nè dopo di quelle
Ha fine mai più.
Eguale perpetua,
Nel Padre, nel Figlio,
Nel fonte ineffabile
Di amor, di consiglio
E sempre qual fu.

S. *Kyrie eleison* ec. pag. 14, e terminato si tralascia *Gloria in excelsis Deo* ec. e si legge a pag. 18. S. Bacia ec.

Oremus.

Excita, quæsumus Domine, potentiam tuam, et veni: et magna nobis virtute succurre; ut per auxilium gratiæ tuæ, quod nostra peccata præpediunt, indulgentia tuæ propitiationis acceleret: Qui vivis, et regnas.

Oratio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 84.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Corinthios. 1. Cor. 4.

Fratres: Sic nos existimet homo, ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei. Hic jam quæritur inter dispensatores, ut fidelis quis inveniatur. Mihi autem pro minimo est, ut a vobis judicer, aut ab humano die: sed neque meipsum judico. Nihil enim mihi conscius sum: sed non in hoc justificatus sum: qui autem judicat me, Dominus est. Itaque nolite ante tempus judicare, quoadusque veniat Dominus: qui et illuminabit abscondita tenebrarum, et manifestabit consilia cordium: et tunc laus erit unicuique a Deo.

S. Signor di noi pietà ec. pag. 15, *e terminato si tralascia* Gloria nell'alto Empireo ec. *e si legge a pag. 19 S. Bacia ec.*

Preghiamo.

Ti preghiamo o Signore, eccita la tua potenza, e vieni: e colla grande tua virtù soccorrici; acciò per l'ajuto della tua grazia, ciò che i nostri peccati impediscono, l'indulgenza della tua bontà affretti: O tu che vivi e regni ec.

Orazione di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa pag. 85.

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo ai Corinti. *1. Cor. 4.*

Fratelli: Così noi consideri ognuno come ministri di Cristo, e dispensatori dei misterj di Dio. Del resto poi nei dispensatori ricercasi, che sian trovati fedeli. A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi, o in giudizio umano: anzi nemmeno io fo giudizio di me medesimo. Imperocchè non sono a me consapevole di cosa alcuna: ma non per questo sono giustificato: e chi mi giudica, è il Signore. Per la qual cosa non vogliate giudicare prima del tempo, fin tanto che venga il Signore: il quale rischiarerà i nascondigli delle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori: e allora ciascheduno avrà lode da Dio. (a)

Graduale. *Psal. 144.*

1. Prope est Dominus omnibus invocantibus eum, omnibus, qui invocant eum in veritate.

2. Laudem Domini loquetur os meum:

3. et benedicat omnis caro nomen sanctum ejus.
Alleluja, alleluja.

4. Veni Domine, et noli tardare: relaxa facinora plebis tuæ Israel. Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.
Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 3.
Anno quintodecimo ec. pag. 240.
Laus tibi Christe ec. pag. 20. *Credo* ec. pag. 22.

Graduale. Sal. 144.

1. È presso a giungere
Il mio Signor,
Per quei che'l chiamano
Con fido cor.
2. Nò! Nò! Le labia
Non frenerò:
Ognor festevole
Lodarlo io vò.
3. E quel santissimo
Suo nome ancor
Concordi gli uomini
Lodino ognor.
E viva gridisi
Viva il Signor:
4. Deh vieni affrettati,
Più non tardar:
Vieni il tuo popolo
A perdonar.
Viva chi gli uomini
Viene a salvar.

Purifica ec. *nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del Santo Evangelo secondo Luca. *Cap. 3.*

L'anno quintodecimo ec. pag. 241.

A te lode o Redentore *ec. pag. 21.* Credo *ec. pag. 23.*

Offertorium. *Lucæ 1.*

1. *Ave Maria, gratia plena: Dominus tecum:*

2. *benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui.*

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Sacrificiis præsentibus, ec. pag. 242.

Secreta de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 90 e 92: Præfatio pag, 36, e si continua come per le Domeniche pag. 40.

Communio. *Isaiæ 7.*

Ecce Virgo concipiet, et pariet filium: et vocabitur nomen ejus Emmanuel.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Postcommunio.

Sumptis muneribus, quæsumus Domine, ut cum frequentatione mysterii, crescat nostræ salutis effectus. Per Dominum nostrum.

Offertorio. Luc. 1.

1. Salve o Maria : di grazie ,
Tu sei ricolma ognor :
E teco eccelsa Vergine
Lo stesso tuo Fattor.
2. Fra quante donne furono
Benedetta sol sei tu ,
Col frutto di tue viscere
L'amabile Gesù,
S. Accogli Santo Padre *ec. pag. 25.*

Segreta.

Deh Signore pietoso attendi ai nostri presenti sacrificii *ec. pag. 243.*

Segreta di Santa Maria , contro i persecutori della Chiesa , o pel Papa pag. 91 e 93 : Prefazio pag. 37 , e si continua come per le Domeniche pag. 41.

Comunione. Isaia 7.

Ecco una Vergine
Concepirà ,
In Israële ,
L' Emmanuele
Partorirà.
S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Ti preghiamo o Signore , per i doni ricevuti , che con la frequenza del mistero cresca di nostra salute l'effetto. Pel Signore nostro Gesù Cristo ec.

Postcommunio de Sancta Maria, contra persecutores Ecclesiæ, vel pro Papa pag. 94.

S. *Dominus vobiscum ec.* S. *Benedicamus Domino* ec. pag. 72, e si continua fino all' ultimo del canone.

Digitized by Google

Dopo la Comunione di Santa Maria, contro i persecutori della Chiesa, o pel Papa pag. 95.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Sia benedetto o popolo *pag. 73, e si continua fino all' ultimo del canone.*

Se la vigilia della Natività accade di Domenica, si dice la Messa di quella colla commemorazione di questa, ma all' ultimo non si legge il Vangelo della Domenica, ma quello di S. Giovanni. In principio ec.

NOTE

(a) La Chiesa si volge con quest' Epistola specialmente ai ministri, e gli esorta alla fedeltà acciò possano presentare al Salvatore nascente i voti del popolo. Siccome i Corintj avevano gran rispetto ai loro ministri e si gloriavano di essere battezzati più da uno che da un altro, così l' Apostolo gli esorta a non far questi giudizj, perchè nell'estremo giorno soltanto si vedranno le coscienze di tutti e saranno dall'eterno Giudice Gesù Cristo, come tutti i suoi ministri giudicati.

Veni Domine, et noli tardare: relaxa facinora plebis tuæ Israel. Psal. 144.

1. È giunto il tempo atteso
Te solo ognun desira,
Dolce d'amor sospira
E tu non vieni ancor!
Di tutti appaga alfine,
L'universal desìo:
» Deh vieni o nostro Dio,
» Deh vieni o nostro amor.
2. Pastori e pastorelle,
Al suon di dolci avene,
Te solo amato bene
Chiaman cantando ognor.
Già tutto all'ara intorno
Il popol tuo si unìo:
» Deh vieni o nostro Dio,
» Deh vieni o nostro amor.
3. I tardi vecchi tremuli,
Gli allegri giovanetti,
I Sacerdoti eletti,
I rei, fra i giusti ancor,

Tutti te solo invocano ,
Concorde suono uscìo :
» Deh vieni o nostro Dio,
» Deh vieni o nostro amor.
4. Ascolta il nostro pianto ,
Deh mira il nostro affanno ,
Fra i lacci di Satanno
In preda al suo furor :
Un sol tuo sguardo basta ,
E vinto è il mostro rio :
» Deh vieni o nostro Dio ,
» Deh vieni o nostro amor.
5. Al nascer tuo, pur nasce
A sua seconda vita ,
Ogn'alma già smarrita ,
Morta nell'empio error :
Da te guidato ognuno
Sarà felice , e pio :
» Deh vieni o nostro Dio,
» Deh vieni o nostro amor.

1826.

VIGILIA.
DELLA NATIVITA' DEL SIGNORE
INTRODUZIONE

Ascendit autem et Ioseph a Galilæa de Civitate Nazareth. In Iudæam, in Civitatem David, quæ vocatur Bethlehem. L. 2.

Et reclinavit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diversorio. Ibid.

1. Godi alfin Città di Davide!
Chè di Davide la figlia,
Quella madre sempre Vergine
Del gran vate (1) meraviglia,
Il Roveto, che mirabile
Sempre brucia intatto ognor,
2. E di Arbelle (2) il vello mistico
Sol bagnato dalla brina,
E che asciutto sol poi videsi,
Chè del Cielo la Regina,
Chè Maria veggo giungere;
Corri incontro a tanto onor.
3. Ecco a te si appressa, inoltrasi;
E tu inerta ancor ti stai!
Ma che veggo! Cieca e barbara
Tu negando a lei pur vai,
Anche un umile tugurio,
La disprezzi ingrata ancor!

---

(1) Isaia.
(2) Gereone vien da Osea denominato Arbel.

4. Ah non sai, che in quelle viscere
È di Giuda il gran Lione,
Il guerriero formidabile,
Del tuo popolo campione,
Il Rettor di tutti gli uomini,
D' Universo il Redentor.
5. Alla spada sua fulminea
Polve sono i Regi ancora:
Sono all'arco suo terribile
Stoppia vil che sporta un'ôra;
Son le genti tutte un'atomo
Al cospetto del Fattor.
6. E tu ardisci cruda ed empia
Di negare ad essa un tetto,
E tu soffri o Dio terribile,
Nè l'annienta un sol tuo detto!
Ahi che solo il non conoscerti
Delle pene è la maggior!
7. Ma che veggo! In un presepio
Nascer vuoi mio ben diletto?
Quella grotta è fredda ed umida
Deh gradisci questo petto:
Duro è il fieno, o Dio di nascere
Deh ti degna in questo cor.

MISSA

Introitus. *Exodi 16.*

Hodie scietis, quia veniet Dominus, et salvabit nos:

et mane videbitis gloriam ejus.

Psal. 23.

Domini est terra, et plenitudo ejus: orbis terrarum, et universi qui habitant in eo.

Gloria Patri ec.

S. *Kyrie eleison* ec. pag. 14., e terminato si tralascia *Gloria in excelsis Deo* ec. e si legge a pag. 18. Sac. Bacia ec.

Oremus.

Deus, qui nos redemptionis nostræ annua expectatione lætificas: præsta, ut Unigenitum tuum, quem redemptorem læti suscipimus, venientem quoque judicem securi videamus, Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit et regnat.

MESSA

Introito. Esodo 16.

1. Godete: ha fine o popoli
La dura servitù:
Viene a redimer gli uomini
Oggi fra noi Gesù!
2. Il giogo, i lacci frangonsi,
L'esilio già finì:
Del Salvator la gloria
Vedremo al nuovo dì.

Sal. 23.

1. Quanto la Terra amplissima
Rinserra = è del Signor:
Or viene a regger gli uomini
Lo stesso Creator.
2. Qual era da principio,
Tal è, e tal sarà
Tua gloria, immensa Triade,
Unica Dëità.

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15 e terminato si tralascia* Gloria nell'alto Empireo *ec. e si legge a pag. 19. Sac.* Bacia ec.

Preghiamo.

O Dio, che ci rallegri coll'annua aspettazione del nostro riscatto, concedi a noi, i quali lieti riceviamo l' Unigenito tuo qual Redentore, che sicuri possiamo ancora vedere lo stesso Signor nostro Gesù Cristo Figliuol tuo, ritornando qual Giudice; il quale essendo Dio con te vive e regna ec.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Romanos. Rom. 1.

Paulus servus Jesu Christi, vocatus Apostolus, segregatus in Evangelium Dei, quod ante promiserat per Prophetas suos in Scripturis sanctis de Filio suo, qui factus est ei ex semine David secundum carnem: qui prædestinatus est Filius Dei in virtute, secundum spiritum sanctificationis ex resurrectione mortuorum Jesu Christi Domini nostri: per quem accepimus gratiam, et apostolatum ad obediendum fidei in omnibus gentibus pro nomine ejus, in quibus estis et vos vocati Jesu Christi Domini nostri.

Graduale. *Exodi. 16.*

1. *Hodie scietis, quia veniet Dominus, et salvabit nos:*

2. *et mane videbitis gloriam ejus.*

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo ai Romani. *Rom. 1.*

Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato Apostolo, segregato pel Vangelo di Dio, il qual Vangelo aveva egli anticipatamente promesso per mezzo dei suoi Profeti nelle sante Scritture, risguardante il Figliuol suo, fatto a lui del seme di Davidde secondo la carne: (a) predestinato Figliuolo di Dio per (propria) virtù secondo lo Spirito di santificazione per la risurrezione da morte, Gesù Cristo Signor nostro: per cui ricevuto abbiamo la grazia, e l'apostolato presso tutte le genti, affinchè alla fede nel nome di lui ubbidiscano, tra le quali siete anche voi chiamati di Gesù Cristo Signor nostro. (b)

Graduale. Esodo 16.

1. Godete: ha fine o popoli
La dura servitù:
Viene a redimer gli uomini
Oggi fra noi Gesù!
2. Il duro giogo infrangesi,
L'esilio già finì!
Risplender la sua Gloria
Vedremo al nuovo dì:

Psal. 79.

1. Qui regis Israel, intende: qui deducis velut ovem Ioseph:

2. qui sedes super Cherubim, appare coram Ephraim, Benjamin, et Manasse.

Quando la vigilia viene di Domenica si aggiunge.

Alleluja Alleluja.

Crastina die delebitur iniquitas terræ: et regnabit super nos Salvator mundi. Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse v. a pag. 18. nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Matteum. Matt. 1.

Cum esset desponsata mater Iesu Maria

Sal. 79.

1. O Dio che a reggere
Vieni Israel,
Qual Pastor tenero
Gregge fedel,
Ascolta i fervidi
Voti del cor.
2. Su i vanni rapidi
Dei Cherubin
Vieni, e palesati
A Beniamin,
Ti vegga Efraimo,
Manasse ancor.

Quando questa vigilia accade di Domenica si aggiungono i versetti che sieguono.

Viva l' Altissimo
Viva il Signor.
Dilegua splendido
Il nuovo Sol
L' error, le tenebre
Il fallo, il duol,
Chè degna reggerci
Il Salvator.
Viva il Signor.

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del Santo Vangelo secondo Matteo. *Cap. 1.*

Essendo stata la madre di Gesù Maria

Ioseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto. Ioseph autem vir ejus cum esset justus, et nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Ioseph filii David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. Pariet autem filium, et vocabis nomen ejus Iesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.

Laus tibi Christe ec. pag. 20.

Offertorium. *Psal.* 23.

1. *Tollite portas, principes vestras: et elevamini portæ æternales, et introibit Rex gloriæ.*

S. Suscipe Sancte Pater ec. pag. 24.

Secreta.

Da nobis, quæsumus omnipotens Deus: ut sicut adoranda Filii tui natalitia prævenimus; sic ejus munera capiamus sempiterna gaudentes: qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus = Per omnia sæ-

sposata a Giuseppe, si scoperse gravida per opera dello Spirito Santo (c) prima che convenissero insieme. (d) Or Giuseppe sposo di lei essendo uomo giusto, (e) e non volendo esporla all'infamia, (f) prese consiglio di segretamente rimandarla. Ma nel tempo, che egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, (g) dicendo: Giuseppe, Figliuolo di Davidde, non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè ciò, che in essa è stato conceputo, è dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù; imperocchè ei sarà, che libererà il suo popolo da'suoi peccati. (h)

A te lode o Redentore *ec. pag. 21.*

Offertorio. Sal. 23.

1. Le porte aprite, o Principi,
Al Re, che i Re pur regge:
Eterne porte apritevi
Al Dio, che al Ciel dà legge,
Al vincitor dell' Erebo,
Di gloria eterna al Re.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag. 25.*

Segreta.

Deh concedi a noi onnipotente Iddio: che, siccome preveniamo l'adorabile giorno natalizio del Figlio tuo, così meritiamo i di lui doni sempiterni godere: Il quale essendo Dio con te vive e regna in unione dello

cula sæculorum ec. pag. 36, e si continua come nelle feste e ferie, che non hanno un proprio prefazio pag. 44.

Communio. *Isaiæ 40.*

1. Revelabitur gloria Domini: et videbit omnis caro salutare Dei nostri.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Postcommunio.

Da nobis, quæsumus Domine, unigeniti Filii tui recensita nativitate respirare: cujus cælesti mysterio pascimur, et potamur. Per eumdem Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: Qui tecum.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Benedicamus Domino* ec. pag. 72 e si continua fino all'ultimo del canone.

Digitized by Google

Spirito Santo = Pel corso ognor dei secoli *ec. pag. 37, e si continua come nelle feste e ferie, che non hanno un proprio prefazio pag. 45.*

Comunione. Isaia 40.

1. Del Dio la gloria
Risplenderà;
E l'uman genere
Salvezza avrà:
S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Donaci di respirare, o Signore, per la prelodata Natività dell' unigenito Figliuol tuo: pel di cui celeste mistero ci pasciamo e beviamo. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo Figliuol tuo: il quale essendo Dio ec.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Sia benedetto o popolo *ec. pag. 73, e si continua fino all' ultimo del canone.*

Si dice anche la Messa di questa vigilia se accade di Domenica, facendosi la commemorazione di quest' ultima, però nella fine non si legge il Vangelo della Domenica, ma quello di S. Giovanni = Nel principio ec.

NOTE.

(a) Fatto a lui, cioè a Dio, del seme di Davide secondo la carne: dice fatto, non nato, perchè non prodotto secondo l'ordine naturale; così Eva, dicesi nella Scrittura, fatta di Adamo, non nata.

(b) Dice che Cristo come uomo fu dal Padre predestinato ad essere Figliuol di Dio, cioè la natura umana fu predestinata ad essere unita alla natura del Figliuol di Dio in una sola persona, e che avesse la stessa virtù e potenza del Padre. Apparisce che Gesù Cristo sia Figliuolo di Dio per lo Spirito Santo da lui diffuso nei fedeli, per la propria risurrezione, per la risurrezione di tutti gli uomini alla sua voce, e finalmente per la risurrezione spirituale dei medesimi dalla morte del peccato.

(c) La concezione del Verbo benchè comune a tutte e tre le divine persone si attribuisce precipuamente allo Spirito Santo, perchè siccome al padre la potenza, la sapienza al Figliuolo, così allo Spirito Santo si attribuiscono le opere di carità e di santità, e tra di queste la massima è l'incarnazione del Verbo di Dio.

(d) Cioè prima che la conducesse in sua propria casa.

(e) Allo sguardo di Dio.

(f) Accusandola o pubblicamente ripudiandola.

(g) Spesso significa nelle Scritture in visione, o in particolare rivelazione.

(h) La sua Chiesa composta di Ebrei e di gentili, che formano con lui un sol corpo, ossia l'Israele spirituale.

SONETTO

Il Verbo per cui tutto il Mondo nacque
Venne nel Mondo; e 'l Mondo nol conobbe!
Venne in sua propria casa, e 'l rio Giacobbe
D'accogliere il suo Dio non si compiacque,
E il Re del Cielo in vil Presepe giacque!
Egli ha quel duro fien per solo addobbe,
Povero e nudo soffre il vero Giobbe
Dell'invernal bufera in mezzo all'acque.
Natura il suo Fattore a bruti addita,
L'adorano lambendo il piè Divino,
Scaldan le membra a lui dal freddo smorte.
Ma delle fiere l'uomo ahi più ferino!
A quei, che reca a lui salvezza e vita,
Prepara ingrato ahimè tormenti e morte! (1)

---

(1) E questo fa specialmente chi invece di adorare il Salvatore nella stess'ora, che nacque in Betlemme, profana questa santa notte con smodati banchetti, che il nemico della salute ha introdotti tra i fedeli, procurando di rendere inutile ed anche pernicioso il tempo, che in tutto l'anno è il più salutare e il più santo.

NATIVITÀ DEL SIGNORE

ALLA PRIMA MESSA NELLA NOTTE

INTRODUZIONE

Qui dedit semetipsum pro nobis, ut nos redimeret ab omni iniquitate Tit. 2.

1. Dall'alto cielo volgesi
Al nostro suol profondo,
Onniveggente e provvido
L'alto Rettor del Mondo.
2. Nè rapir vede incauta
La prima genitrice
Il pomo fatalissimo,
Sedotta e seduttrice.
3. Nè vede il fier Lucifero
Con impotente orgoglio,
Empio attentare al fulgido
Inaccessibil soglio.
4. Vede usurpare gli uomini
Di vero Nume i dritti,
Ed innalzar tempii
Infino a lor delitti;
5. Nè in essi più l'immagine
Ravvisa di se stesso;
Vede il livor di Satana
Ne' truci volti impresso;

Digitized by Google

6. Ferino senso domina,
Serve ragion sovrana
De' bruti a far più barbara
L'ingorda stirpe umana;
7. « Giusto perchè con Satana,
» Perchè pietoso, inulto
» Soffri gran Dio dagli uomini
» Un più crudele insulto?
8. « Animerà tuo soffio
» La vile argilla impura,
» Che fremer fa Giustizia,
» Ed arrossir Natura?
9. Grida così la vindice
Giustizia inesorata:
Ma sciolta in pianto, in gemiti,
Confusa, desolata
10. Grida « pietà degli uomini »
La sua Pietà divina,
Nè più soggiunge, e supplice
Al divo piè s'inchina.
11. Già nella man del Giudice
Pendon le lanci eguali,
E tutti i falli, e i meriti
Racchiuden de' mortali;
12. Gia l'una insino al Tartaro
Di falli carca scende,
E di novello incendio
Il cupo Inferno accende.

13. E più nol può comprendere
La bolge che lo serra,
E già minaccia irrompere
E divorar la Terra!
14. Che già convulsa si agita
All' impeto del foco;
Già mille bocche s' aprono
Al tenebroso loco!
15. Quando stupiscon gli Angioli,
Agghiaccia il crudo Inferno;
Pel reo s' immola il Giudice,
Pel rio mortal l' Eterno!
16. Un sol peccato struggere
Opera è più possente,
Che fare Mondi innumeri
Risorgere dal niente.
17. Non vien con dita provvide
A ricompor la polve,
Sua Deitade altissima
Di nostra argilla involve:
18. Non spinge più gli Oceani,
Non squarcia i cieli irato,
Non covre col diluvio
E gli uomini e 'l peccato.
19. Schiavo per noi redimere,
Per ristorarci langue,
Versa per terger gli uomini,
Da mille piaghe il sangue.
20. Per noi disciorre avvincesi

Delle non sue ritorte,
E vita nuova rendeci
Colla sua propria morte!
21. Ei Nume insino all'infimo
Uomo tra noi discende,
Ma infino al Nume altissimo
Per lui l'umano ascende!
22. Ah come mai rispondere
Può l'uomo a tanto eccesso?
A Dio che mai sacrifica
Se un nulla è l'uomo istesso?
23. Ahi l'uomo ingrato, incredulo
Spaccia = del Nume indegno,
Vagire in quel presepio,
Morir sul duro legno.
24. Come! di sua perfidia
L'orribile misfatto,
Se offende un Dio, redimerlo
Potea minor riscatto?
25. Forse di un miserabile
Il folle e cieco errore,
Di un Nume interminabile
Vincer dovea l'amore?
26. Se l'ira piace all'empio,
Rigetti quel Bambino;
Attenda al dì novissimo
Il Giudice divino.
27. Ahi dunque invano agli uomini,
Cinto del nostro frale,

Amante amore a chiedere
Venuto è l'immortale!
28. Ah no! Gesù dolcissimo
Deh mira a piedi tuoi
Stuol traviato incredulo
Pianger gli errori suoi.
29. Non pel tuo cielo amplissimo,
Per quella greppia apprese,
Che v'è, che sei quell'Essere,
Cui pria negando offese.
30. Immenso in tua giustizia,
In tua pietade immenso
Ti scovri, uman facendoti,
Al nostro fragil senso.
31. Mirabile connubio
Di doppia opposta essenza,
L'umana frale e debole,
Coll'alta onnipotenza!
32. Attonito ti venero,
Ti amo da te rapito
Essere incomprensibile,
Visibile, infinito.
33. Ahi se mancò l'incredulo
Non mai conobbe Iddio!
L'offesi io conoscendolo,
Mentre ei per me si offrio!
34. È ver, ma tu fra gli uomini
Ricerchi i più smarriti,
Gli scaccerai se vengono

Essi da te pentiti?
35. Deh mira quanti tornano:
Miseri traviati,
A te, dal duro esilio,
Meco tuoi figli ingrati.
36. Se ciascun fallo gravita
Su noi d' immenso pondo,
E sono i falli innumeri,
Di cui c' inonda il Mondo,
37. Avrai maggior nel toglierli,
O Redentor, conforto,
E s' è più crudo il pelago,
Per noi più dolce è il porto.
38. Fia nostro amor più tenero
Quant' è più duro il peso,
Che togli a noi, portandolo
Per l' offensor l' offeso.
39. Cadan infranti gl' Idoli
Inanimati o vani,
Che orgoglio stolto e 'l vizio
Eresse degli umani:
40. Questi il Fattor per l' opera,
Il Donator pel dono,
Dimenticaro, e or memori
Chieggono il tuo perdono.
41. Tutti perdoni e libori,
Tutti tu fai felici
E gl' idolatri popoli,
E i popoli nemici.

MISSA

Introitus. *Psal. 2.*

Dominus dixit ad me: Filius meus es tu: ego hodie genui te.

Psal. ibid.

1. Quare fremuerunt gentes: et populi meditati sunt inania?

2. Gloria Patri ec.

S. *Kyrie eleison* ec. pag. 14.

Oremus.

Deus, qui hanc sacratissimam noctem veri luminis fecisti illustratione clarescere: da quæsumus; ut cujus lucis mysteria in terra cognovimus, ejus quoque gaudiis in cælo perfruamur: Qui tecum.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Titum. Tit. 2.

Charissime: Apparuit gratia Dei Salva-

MESSA

Introito. Salmo 2.

Mi disse il Padre altissimo:
« Tu sei mio figlio amato,
» Nel dì, che non ha termine
» Oggi ti ho generato ».

Lo stesso Salmo.

1. Perchè le genti fremono?
Qual rio furore insano?
Qual meditaro i popoli
Empio disegno e vano?
2. Sia gloria in tutti i secoli
Al Padre, ed al Figliuolo,
E al Santo Amor Paraclito,
Che in tre son'essi un solo.
S. Signor di noi pietà *ec. pag. 13.*

Preghiamo.

O Dio che facesti risplendere questa sacratissima notte col fulgore del vero lume; concedi, ti preghiamo, a noi, i quali ne conoscemmo in Terra i misteri, che partecipiamo in Cielo ancora i gaudii di colui ch'è luce; e ch'essendo Dio teco ec.

Lezione del beato Paolo Apostolo a Tito. *Tit. 2.*

Carissimo: Apparve la grazia di Dio Sal-

toris nostri omnibus hominibus, erudiens nos, ut abnegantes impietatem, et sæcularia desideria, sobrie, et juste, et pie vivamus in hoc sæculo: expectantes beatam spem, et adventum gloriæ magni Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi: qui dedit semetipsum pro nobis, ut nos redimeret ab omni iniquitate, et mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum. Hæc loquere, et exhortare in Christo Iesu Domino nostro.

Graduale. *Psal. 109.*

1. Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus sanctorum: ex utero ante luciferum genui te.

2. Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis: donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

℣. Alleluja, alleluja.

vatore nostro a tutti gli uomini, (a) insegnando a noi, che rinnegata l'empietà, ed i desiderj del secolo, con temperanza, con giustizia, e con pietà viviamo in questo secolo, (b) in aspettazione di quella beata speranza, (c) e di quella apparizione della gloria del grande Dio, e Salvatore nostro Gesù Cristo: (d) il quale diede se stesso per noi, affine di riscattarci da ogni iniquità, (e) e per purificarsi un popolo accettevole, zelatore delle buone opere. Così ragiona ed esorta in Cristo Gesù Signor nostro.

Graduale. *Salmo 109.*

1. Eterno è il tuo bel Regno,
Immenso il tuo potere,
Ch'eterno e di me degno,
Pria che brillar le sfere,
Te santo immacolato
Di me ti ho generato (f).
2. Alla mia dritta in soglio,
Al mio Signor, deh siedi,
Disse il Signor, chè voglio
Che formino a' tuoi piedi
Dei fieri tuoi nemici
Sgabello le cervici.
3. Vince per nostro amor,
Evviva, evviva ognor.

Psal. 2.

Dominus dixit ad me : Filius meus es tu: ego hodie genui te. Alleluja.

Munda ec. nelle messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 2.

In illo tempore: Exiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis. Hæc descriptio prima facta est a præside Syriæ Cyrino: et ibant omnes, ut profiterentur singuli in suam civitatem. Ascendit autem et Ioseph a Galilæa de civitate Nazareth in Iudæam in civitatem David, quæ vocatur Bethlehem, eo quod esset de domo, et familia David: ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante. Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret. Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diversorio. Et pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum. Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos,

Salmo 2.

Mi disse il Padre altissimo:
» Tu sei mio figlio amato,
» Nel dì, ch'è senza limite
» Oggi ti ho generato.
Viva il Figliuol santissimo.
Che eterno, oggi è nato.

Purifica *ec. nelle Messe basse. V. a pag. 19. nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del Santo Vangelo secondo Luca. *Cap. 2.*

In quel tempo: Uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il Mondo. (g) Questo primo censo fu fatto da Cirino Preside della Siria: e andavano tutti a farsi descrivere ciascheduno alla sua Città (h). E andò anche Giuseppe da Nazaret Città della Galilea alla Città di David, chiamata Betlem nella Giudea, per essere egli della casa, e famiglia di David: per farsi registrare insieme con Maria sposata a lui in consorte, la quale era incinta. Ed avvenne, che mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire. E partorì il figlio suo primogenito (i) e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoja: perchè non eravi luogo per essi nell'albergo. Ed eranvi nella stessa regione dei pastori, che vegliavano, e fa-

et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David. Et hoc vobis signum: Invenietis infantem pannis involutum, et positum in præsepio. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis laudantium Deum, et dicentium: Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

Laus tibi Christe ec. pag. 20. *Credo* ec. pag. 22.

Offertorium. *Psal. 95.*

Lætentur cœli, et exultet terra ante faciem Domini: quoniam venit.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Accepta tibi sit, Domine quæsumus, hodiernæ festivitatis oblatio: ut, tua gratia

cean di notte la ronda attorno al loro gregge. Quand'ecco sopraggiunse vicino ad essi l'Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore. E l'Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che proverà tutto il popolo: perchè è nato oggi a voi un Salvatore, ch'è il Cristo Signore, nella Città di Davide. (j) Ed eccovene il segnale: Troverete un Bambino avvolto in fasce giacente in una mangiatoja. E subitamente si unì coll'Angelo una schiera della celestiale Milizia, che lodava Dio dicendo: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà. (k)

A te lode o Redentore *ec. pag. 21* Credo *ec. pag. 23.*

Offertorio. Salmo 95.

Più lieto rida il Cielo,
Balzi di gioja il suolo
Dinanzi al Creator,
Che vien dall'alto polo,
E sotto di uman velo
Si rende al nostro amor.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag. 25.*

Segreta.

Deh sia da te gradita o Signore in questa odierna festività l'oblazione, acciò col

largiente, per hæc sacrosancta commercia in illius inveniamur forma, in quo tecum est nostra substantia: Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus = Per omnia sæcula sæculorum ec. pag. 36, e si continua come per la Natività pag. 38.

Communio. *Psal. 109.*

In splendoribus sanctorum, ex utero ante luciferum genui te.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Postcommunio.

Da nobis, quæsumus Domine Deus noster: ut qui nativitatem Domini nostri Jesu Christi mysteriis nos frequentare gaudemus; dignis conversationibus ad ejus mereamur pervenire consortium: Qui tecum.

S. *Dominus vobiscum ec* S. *Ite Missa est* ec. pag. 72, e si continua fino all' ultimo del canone.

favor di tua grazia, mediante questi sacrosanti commerci (1) ci troviamo cangiati nella forma di quello in cui è teco nostra sostanza, e che essendo Dio con te e collo Spirito Santo vive e regna=Pel corso ognor de' secoli *ec. pag. 37, e si continua come per la Natività pag. 39.*

Comunione. Salmo 109.

Te santo immacolato,
Pria che brillar le sfere,
Di me ti ho generato.

S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Ti preghiamo, o Signore, concedere a noi, i quali godiamo nel solennizzare coi misteri la Natività di nostro Signore Gesù Cristo, che meritiamo pervenire per queste degne conversazioni al consorzio di lui, ch'essendo Dio con te vive e regna ec.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Compito è il sacrificio *ec. pag. 73, e si continua fino all' ultimo del canone.*

Si avverte che le due seguenti Messe s' incominciano, come tutte le altre, dall'ordine della Messa che bisogna rileggere.

NOTE.

(a) Più di tutto nella redenzione si mostra la immensa bontà di Dio.

(b) Temperanza riguardo a noi, giustizia riguardo al prossimo, e pietà riguardo a Dio.

(c) Come in altri luoghi, *speranza* sta quì per la cosa sperata.

(d) Illustre testimonianza della divinità di Gesù Cristo, secondo i Padri tutti della Chiesa Greca e Latina.

(e) Con tal prezzo volle Cristo riscattarci, e purificarsi il suo diletto popolo, ed altro in cambio non ci chiede che il nostro bene.

(f) Mattei traduce dall'Ebraico. *Tecum principatus ab æterno, et ab æterno virtus tua: in puritate sanctitatis ex utero ante Luciferum genui te.*

(g) Iddio si serve della vanità di Augusto per dimostrare a tutto il mondo, ed agli Ebrei stessi, discendere Cristo da quella Tribù e famiglia, che che avea tanto tempo prima indicate.

(h) Cioè da quella da cui aveano avuta origine, e perciò S. Giuseppe e la Vergine andarono in Betlemme patria d'Isai, padre di Davide, da cui discendevano.

(i) Perchè un figlio sia detto primogenito di sua madre basta che sia il primo che nasca, e non è necessario che questa ne abbia degli altri. L'Evangelista lo chiama con gran mistero piuttosto primogenito che unigenito, per dinotare esser stati conferiti a questo primogenito, (del quale i primigeniti della legge erano figura) il principato, il sacerdozio, l'eredità.

(j) Era questo per i pastori uno dei segni che il Bambino che si annunziava era il Messia, che secondo i Profeti doveva uscire dalla stirpe di Davide, e dalla sua città, come era chiamata Betlemme.

(k) Ecco quì in tre parole il motivo ed il frutto dell'incarnazione del Verbo.

(l) Cioè mediante l'Eucaristia per la quale ci rendiamo uno stesso corpo, uno stesso sangue, uno stesso essere con Gesù Cristo. Egli stesso pregò *che siano tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre ed io in te, che siano anch'essi una sola cosa in noi.* V. Vangelo di S. Giovanni XVII. v. 21 e 22. ec. ec.

Evangelizo vobis gaudium magnum. Luc. 2. | *Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri.* Tit. 2.

1. Non più le lagrime
Io frenerò :
Per troppo giubilo
Io piangerò.
2. Il cor rinchiudere
Non puote in se
L' immenso gaudio ,
Che desti in me.
3. E quindi in gemiti
Si sfogherà
L' incomprensibile
Söavità.
4. Ma tu perdonami ,
Se a questo sen
Piangendo stringoti ,
Amato ben.
5. Chè il tuo n' è causa
Immenso amor :
Un ghiaccio sciogliere
Farebbe ancor.
6. Tu lasci il fulgido
Sublime Ciel ,
Tu cingi il fragile
Umano vel.

7. E da me perfido ,
Dolce Gesù ,
Baci a ricevere
Vieni quaggiù.
8. Il Padre altissimo
Lasci per me ;
In fasce stringere
Amor ti fe :
9. E con sì flebili
Vagiti ognor ,
Ti spinge a chiedere
Questo mio cor :
10. Il cor che barbaro
Ti abbandonò :
Or sciolto in lagrime
Tel renderò.
11. Se tutto struggesi
Per tua virtù ,
Se a me non palpita
Nel seno più.
12. In cambio donami
Il tuo bel cor ,
In cui sol vivere
Mi faccia Amor.

1827.

Digitized by Google

NATIVITÀ DEL SIGNORE

ALLA SECONDA MESSA NELL'AURORA

INTRODUZIONE

Lux fulgebit hodie super nos: quia natus est nobis Dominus. Isaiæ 9.

1. Lasciate o pastori
Il sonno, la greggia:
Il Sol folgoreggia,
La notte cessò.
Or nasce nel Mondo
Un Nume Bambino:
Un solo divino
Or ora spuntò.
2. Mirate nel Cielo
L'insolito lume;
Dal Cielo il gran Nume
È sceso quaggiù.
Udite degli Angioli
I dolci concenti;
Pastori innocenti
Vi cerca Gesù.
3. Ah no! Non tremate
Qual buon pastorello
È nato già quello,
Che il Mondo creò.

Non siede sul trono
Dagli astri formato :
Di folgori armato
Ah quì non calò.
4. Amore dal Cielo
In terra lo spinse!
Di fasce gli avvinse
Le mani ed i piè!
Amore il costringe
Di freddo a languire!
Sul fieno a vagire
Chiedendo mercè!
5. Udite o pastori
Quel dolce vagito :
È quello l'invito
Più dolce di amor.
O ninfe, o pastori
Correte, volate,
Amanti abbracciate
L'amante Signor.
6. Di amore brucianti
Stringetelo al petto,
Scaldate il diletto
Gelato Bambin.
S'ei freddo ancor trema,
Si accreschi l'ardore;
Diventi ogni core
Incendio divin.

1828.

MISSA

Introitus. Isaiæ 9.

1. *Lux fulgebit hodie super nos:*

2. *quia natus est nobis Dominus:*

3. *et vocabitur Admirabilis, Deus, Princeps pacis,*

4. *Pater futuri sæculi: cujus regni non erit finis.*

Psal. 92.

1. *Dominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, et præcinxit se.*

2. *Gloria Patri ec.*

S. *Kyrie eleison ec.* pag. 14.

MESSA.

Introito. Isaia 9.

1. Qual luce fulgida
Lampeggia intorno?
Ah non è il solito
Raggio del giorno!
2. La mente illumina,
Il core accende:
In mezzo agli uomini
Iddio discende.
3. Spande dolcissima
Soave calma:
Nato è il pacifico
Rege di ogni alma:
4. Reca lietissima
Novella età,
Regno che termini
Nè fine avrà.

Sal. 92.

1. Sfolgorò d' immensa gloria,
Sua fortezza palesò,
E a regnar su vasto imperio
Il Signore incominciò.
2. Ma sua gloria inconcepibile
Tale fia, qual era, ed è;
Ed eguale indivisibile
In un solo splende in tre.

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15.*

Oremus

Da nobis, quæsumus omnipotens Deus: ut qui nova incarnati Verbi tui luce perfundimur; hoc in nostro resplendeat opere, quod per fidem fulget in mente. Per eumdem Dominum nostrum.

Pro Commemor. S. Anastasiæ.

Oremus

Da, quæsumus omnipotens Deus: ut qui beatæ Anastasiæ martyris tuæ sollemnia colimus; ejus apud te patrocinia sentiamus. Per Dominum.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Titum. Tit. 3.

Charissime: Apparuit benignitas, et humanitas Salvatoris nostri Dei: non ex operibus justitiæ, quæ fecimus nos, sed secundum suam misericordiam salvos nos fecit per lavacrum regenerationis, et renovationis Spiritus Sancti, quem effudit in nos abunde per Jesum Christum Salvatorem nostrum: ut justificati gratia ipsius, hæredes simus secundum spem vitæ æternæ, in Christo Jesu Domino nostro.

Preghiamo.

Deh concedici, onnipotente Iddio, che essendo inondati dalla nuova luce del tuo Verbo incarnato, risplenda nelle nostre opere quel lume, che per la fede nelle nostre menti rifulge. Per lo stesso Signor nostro ec.

Per la Commemorazione di S. Anastasia.

Preghiamo.

Deh fa, ti preghiamo onnipotente Iddio, che celebrando noi la solennità della beata martire tua Anastasia, ne sperimentiamo presso di te il patrocinio. Pel Signore ec.

Lezione dell' Epistola del beato Paolo Apostolo a Tito. *Tit. 3.*

Carissimo: Apparve la benignità, e l'amore del Salvator nostro Dio verso degli uomini: non per le opere di giustizia fatte da noi, ma per sua misericordia ci fece salvi mediante la lavanda di rigenerazione, e di rinnovellamento dello Spirito Santo, cui egli diffuse in noi copiosamente per Gesù Cristo Salvator nostro: affinchè giustificati per la grazia di lui siamo secondo la speranza eredi della vita eterna, in Cristo Gesù Signor nostro.

Graduale. *Psal. 117.*

1. Benedictus qui venit in nomine Domini:

2. Deus Dominus, et illuxit nobis.

3. A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.

4. Alleluja, alleluja.

Psal. 92.

1. Dominus regnavit decorem induit: induit Dominus fortitudinem, et præcinxit se virtute. Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 2.

In illo tempore: Pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque Bethlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam, et Joseph, et Infantem positum in præsepio. Videntes au-

Graduale. Sal. 117.

1. Sia benedetto ognor
Colui, che viene a noi
Nel nome del Signor.
2. Iddio medesmo egli è,
Ed oggi a servi suoi
Nel suo folgor splendè.
3. Ei sol poteva! Oprò
Questo d'immenso amore
Portento, ch'abbagliò.
4. Evviva il mio Signore,
Viva chi noi salvò.

Salmo 92.

1. Sfolgorò d'immensa gloria
Sua fortezza palesò,
Di virtù si cinse intorno
E a regnar su vasto imperio,
In sì lieto sacro giorno,
Il Signore incominciò,
E Dio viva, ognun gridò.

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag. 19. nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del santo Evangelo secondo Luca. *Cap. 2.*

In quel tempo: I pastori presero a dire tra di loro: Andiamo fino a Betlemme a vedere quello, ch'è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato. E andarono con prestezza: e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino giacente nella mangiatoja. E

tem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt: et de his, quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos. Maria autem conservabat omnia verba hæc, conferens in corde suo. Et reversi sunt pastores glorificantes, et laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, et viderant, sicut dictum est ad illos.

Laus tibi Christe ec. pag. 20. *Credo* ec. pag. 22.

Offertorium *Psal. 92.*

1. Deus firmavit orbem terræ, qui non commovebitur:

2. parata sedes tua, Deus ex tunc a sæculo tu es.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Munera nostra, quæsumus Domine, nativitatis hodiernæ mysteriis apta proveniant, et pacem nobis semper infundant: ut sicut homo genitus idem refulsit et Deus; sic nobis hæc terrena substantia conferat, quod divinum est. Per eumdem Dominum.

vedutolo, intesero, quanto era stato detto loro di quel Bambino. E tutti quegli, che ne sentirono parlare, restarono meravigliati delle cose, che erano state riferite loro dai pastori. Maria però di tutte queste cose faceva conserva, paragonandole in cuor suo. (a) E i pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello, che udito avevano, e veduto, siccome era stato ad essi predetto.

A te lode o Redentore *ec. pag. 21.* Credo *ec. pag. 23.*

Offertorio. Sal. 92.

1. Iddio la terra sferica
Nel vasto ciel vibrò:
L'equilibrò nel vacuo
E 'l corso suo segnò.
2. Suo trono eccelso e fulgido
Sorse sul Mondo allor;
Ma solo e pria de' secoli
In se regnava ancor.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag. 25.*

Segreta.

Ti preghiamo, o Signore, che grate ti pervengano le nostre offerte nei misteri dell' odierna natività, e ci procaccino sempre la pace; e che siccome lo stesso Dio apparve uomo nato, così questa terrena sostanza ci arrechi ciò ch'è divino. (b) Per lo stesso Signore ec.

Pro Sancta Anastasia. Secreta.

Accipe, quæsumus Domine, munera dignanter oblata: et beatæ Anastasiæ martyris tuæ suffragantibus meritis, ad nostræ salutis auxilium provenire concede. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus = Per omnia sæcula sæculorum ec. pag. 36, e si continua come nella Natività del Signore pag. 38.

Communio. *Zach. 9.*

1 Exulta filia Sion, lauda filia Jerusalem:

ecce Rex tuus venit sanctus, et salvator mundi.

S. *Dominus vobiscum ec.*

Postcommunio.

Hujus nos, Domine, sacramenti semper novitas natalis instauret: cujus nativitas singularis humanam repulit vetustatem. Per eumdem Dominum.

Pro Sancta Anastasia. Postcommunio.

Satiasti Domine, familiam tuam muneribus sacris: ejus, quæsumus, interventione

Per S. Anastasia. Segreta.

Accogli, ti preghiamo o Signore, questi degni doni offerti, e secondandoci i meriti della beata martire tua Anastasia, concedi che ci siano di ajuto per la nostra salvezza. Pel Signore nostro Gesù Cristo Figliuol tuo, il quale essendo Dio con te in unione dello Spirito Santo vive, e regna=Pel corso ognor de' secoli *ec. pag. 37, e si continua come nella Natività del Signore pag. 39.*

Comunione. Zac. 9.

1. Godi o Sionne,
Il labbro snoda
Solima e loda
Il santo Re,
Che a tutto il Mondo
A franger viene
Le rie catene
Solima in te.

S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

O Signore, la sempre nuova natività di questo sacramento ci rinnovelli per quel Gesù Cristo, la di cui speciale natività distrusse la vetustà dell'uomo. Per lo stesso Signore ec.

Per S. Anastasia. Dopo la Comunione.

Hai satollato, o Signore, la tua famiglia con questi sacri doni: ti preghiamo d'infer-

nos refove, cujus sollemnia celebramus. Per Dominum.

S. *Dominus vobiscum ec.* S. *Ite Missa est ec.* pag. 72, e si continua fino all' ultimo del canone.

Digitized by Google

vorarci per l'intercessione di colei, la di cui festività celebriamo. Pel Signore ec.

S. Il mio Signor possente ec. *S.* Compito è il Sacrificio *ec. pag. 73, e si continua fino all' ultimo del canone.*

NOTE

(a) Con quanto avevano predetto i Profeti, ed ultimamente l'Angelo, Santa Elisabetta, e Zaccaria, e ne scorgeva l'ammirabile concordia. Così l'umile Maria quasi dimentica di se stessa, assorta meditava le misericordie del suo Dio.

(b) S'intende che siccome ha Dio assunta la natura umana, così la sostanza terrena del pane e vino si transustanzii in corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo; cui andiamo sotto terreni accidenti di pane, e di vino nella Comunione a ricevere.

* PREGHIERA

Oh quanto siete adorabile, mio Salvatore, nella vostra sacra mangiatoja! collo spirito, e col cuore mi unisco a questi pii Pastori, che ivi vi adorano, e agli Angeli del Cielo, che ivi vi glorificano. Che cosa vi renderò io mai per esservi tutto dato a me? oh! io mi dono, e consacro me stesso a voi, o Divino Gesù, per sempre vivere solo di voi, e per voi, del vostro spirito, e del vostro amore. Fate, o Signore, che non restringendomi ad una adorazione sterile, e superficiale, io conservi come Maria tutte le vostre parole nel mio cuore, e ne nutrisca l'anima mia; fate che studiando a piè di vostra mangiatoja le virtù della vostra divina infanzia, la vostra vita umile, mortificata, raccolta, e nascosta, io ad essa mi renda conforme per essere una volta partecipe della vostra gloria. Così sia.

(* *Dal Duquesne*)

ALLA TERZA MESSA NEL GIORNO

DELLA

NATIVITÀ DEL SIGNORE

INTRODUZIONE

Ninna a Gesù Bambino.

1. Dove ti spinge Amore?
Da me che vuoi mio Dio?
Perchè di pianto un rio
Tu versi o Salvator?
Deh cessi quel vagire
Spezzare il cor mi fai:
» Deh chiudi al sonno i rai,
» Non pianger mio Signor.

2. Tutto compisti alfine
Immenso ben perfetto,
In picciol pargoletto
Stringer ti fece Amor!
Per noi malvaggi ingrati
Che fare or più potrai?
» Deh chiudi al sonno i rai,
» Non pianger mio Signor.

3. Se tu dal Ciel ne vieni
In questo speco angusto;
Vieni dal soglio augusto
In questa greppia ancor.
Perchè dolente adesso
Così piangendo stai?

» Deh chiudi al sonno i rai,
» Non pianger mio Signor.

4. Comprendo. Ah sì! Comprendo
Quei dolci gridi tuoi:
Ti lagni tu di noi
Crudeli infidi ognor!
Ah no! Mio ben tu solo
Di tutti il core avrai;
» Deh chiudi al sonno i rai,
» Non pianger mio Signor.

5. Chi mai resister puote
Al tuo vagir soave?
In petto il cor non have
Or chi non t'offre il cor!
Ricevi i nostri cori
Nè li tornar giammai:
» Deh chiudi al sonno i rai,
» Non pianger mio Signor.

6. Non più sul freddo gelo,
Non più nel duro fieno,
De' fidi tuoi nel seno
Riposa o Redentor.
Dei nostri cori uniti
Un letto sol farai:
» Deh chiudi al sonno i rai,
» Non pianger mio Signor.

1824.

Digitized by Google

MESSA

Introito. Isaia 9.

1. Alfin ci è nato un Parvolo,
Ci è dato un figlio al Mondo,
Che porta in su degli omeri
Del proprio regno il pondo:
Angel di gran consiglio
Detto sarà quel Figlio.

Salmo 97.

1. Nuovo sublime cantico,
Sull'ali dell'amore,
Giulivi tutti o popoli,
Levate al mio Signore.
Ma come mai descrivere?
Con quai novelli accenti
Gl'immensi suoi portenti?
2. Gridando; eterna gloria
Al Padre ed al Figliuolo,
E al Santo Amor Paraclito,
Che in tre son essi un solo
Puro increato spirito,
Da tre splendori un Lume,
In tre persone un Nume.

S. Signor di noi pietà *ec. pag, 15.*

Preghiamo.

Concedi, ti preghiamo onnipotente Iddio, che la nuova natività del tuo Unigenito,

liberet, quos sub peccati jugo vetusta servitus tenet. Per eumdem Dominum nostrum.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Hebræos. Hebr. 1.

Multifariam, multisque modis olim Deus loquens patribus in Prophetis: novissime diebus istis locutus est nobis in Filio: quem constituit hæredem universorum, per quem fecit, et sæcula: qui cum sit splendor gloriæ, et figura substantiæ ejus, portansque omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, sedet ad dexteram majestatis in excelsis, tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hæreditavit. Cui enim dixit aliquando Angelorum: Filius meus es tu, ego hodie genui te? Et rursum: Ego ero illi in patrem, et ipse erit mihi in filium? Et cum iterum introduxit primogenitum in orbem terræ, dicit: Et adorent eum omnes Angeli Dei. Et ad Angelos quidem dicit: Qui facit Angelos suos spiritus, et ministros suos flammam ignis. Ad filium autem: Thronus tuus, Deus, in sæculum sæculi: virga æquitatis, virga regni tui: Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo exultationis præ participibus tuis: Et℣ Tu in principio, Domine, terram fun-

nella nostra propria carne, liberi noi, che l'antica servitù tiene avvinti sotto il giogo del peccato. Per lo stesso Signor nostro ec.

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo agli Ebrei. *Ebr. 1.*

Iddio, che molte volte, ed in molte guise parlò un tempo ai padri per i profeti: ultimamente in questi giorni ha parlato a noi pel Figliuolo, cui egli costituì erede di tutte quante le cose, percui creò anche i secoli; (a) il quale essendo lo splendor della gloria, e figura della sostanza di lui, e le cose tutte sostentando con la possente parola sua, (b) fatta la purgazione dei peccati, (c) siede alla destra della maestà nelle altezze, fatto di tanto superiore agli Angeli, quanto più eccellente nome, che quegli, ebbe in retaggio. (d) Imperocchè a qual mai degli Angeli disse: mio figlio sei tu, oggi io ti ho generato? (e) E di nuovo: io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo? E di nuovo, allorchè introduce il Primogenito nel mondo, egli dice: E lo adorino tutti gli angeli di Dio. (f) Quanto poi agli Angeli, dice: Egli, che i suoi Angeli fa spiriti, ed i ministri suoi fiamma di fuoco. (g) Al figliuolo poi (dice:) Il tuo trono, o Dio, pel secolo del secolo: scettro di equità, lo scettro del tuo regno: Hai amata la giustizia, ed hai avuta

dasti: et opera manuum tuarum sunt cœli. Ipsi peribunt, tu autem permanebis, et omnes ut vestimentum veterascent: et velut amictum mutabis eos, et mutabuntur: tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient.

Graduale. *Psal. 97.*

1. Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri: jubilate Deo omnis terra.

2. Notum fecit Dominus salutare suum: ante conspectum Gentium revelavit justitiam suam. Alleluja, alleluja.

3. Dies sanctificatus illuxit nobis: Venite Gentes, et adorate Dominum:

in odio l'iniquità: per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di esultazione sopra dei tuoi consorti: (h) E: (i) Tu, Signore, in principio gettasti i fondamenti della terra: ed opere delle mani tue sono i cieli. Questi periranno, ma tu durerai, e tutti invecchieranno, come un vestito: e quasi veste li rivolterai, e saran rivoltati: ma tu sei l'istessissimo, e gli anni tuoi non verranno meno.

Graduale. Salmo 97.

1. Il Salvator degli uomini
Dal nostro Dio promesso,
Fino gli estremi termini
Vider del Mondo oppresso.
Con quanto in se rinserra
Esulti in Dio la Terra.

2. Eguale a sua giustizia
Pietà dimostra immensa:
La sua salvezza a popoli
A tutti egual dispensa.
Per noi se stesso offriva
Evviva sempre, evviva.

3. Di questo dì santissimo
I puri raggi ardenti
Fur nuova vita ai popoli,
Di morte all'ombre spenti:
Or tutti al suo fulgore
Adorino il Signore.

4. quia hodie descendit lux magna super terram. Alleluja.

Munda ec. nelle Messe basse V. a pag 18, nelle solenni a pag. 20.

Initium sancti Evangelii secundum Joannem. Joan. 1.

In principio erat Verbum ec. fino alla parola *et veritatis* pag. 74.

Laus tibi Christe ec. pag. 20. *Credo* ec. pag. 22.

Offertorium. *Psal. 88.*

1. Tui sunt cœli, et tua est terra: orbem terrarum, et plenitudinem ejus tu fundasti: justitia, et judicium præparatio sedis tuæ.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Oblata, Domine, munera nova Unigeniti tui nativitate sanctifica: nosque a peccatorum nostrorum maculis emunda. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus=Per omnia sæcula sæculorum ec.

4. In Terra dell' Empireo
Spandè l' immensa luce,
E venne ei stesso ai popoli
Fratello, amico, e Duce.
Eccheggi ogni riva
Viva il Signore, evviva.

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Principio del santo Vangelo secondo Giovanni. *Cap. 1.*

Nel principio era il Verbo *ec. fino alla parola* e di verità *pag. 75.*

A te lode o Redentore *ec. pag. 21.* Credo *ec. pag. 23.*

Offertorio. Salmo 88.

1. Son tuoi i cieli amplissimi,
É tua la vasta terra:
Chè tu creasti gli esseri,
Che intero il Mondo serra,
Il retto e'l giusto sono
Le basi del tuo trono.

S. Accogli Santo Padre *ec. pag. 25.*

Segreta.

O Signore, per la nuova natività del tuo Unigenito le nostre offerte santifica; e noi purifica dalle macchie dei nostri peccati. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo, Figliuol tuo, il quale essendo Dio con te in unione dello Spirito Santo vive, e regna=

pag. 36, e si continua come nella Natività del Signore pag. 38.

Communio. *Psal. 97.*

1. Viderunt omnes fines terræ salutare Dei nostri.

S. *Dominus vobiscum* ec.

Postcommunio.

Præsta, quæsumus omnipotens Deus: ut natus hodie Salvator mundi, sicut divinæ nobis generationis est auctor; ita et immortalitatis sit ipse largitor: Qui tecum vivit, et regnat.

S. *Dominus vobiscum* ec. S. *Ite Missa est* ec. pag. 72 e si continua fino all'ultimo del canone; ma in ultimo in vece del Vangelo di S. Giovanni *In principio ec.*, si legge quello di S. Mattheum dell'Epifania *Cum natus esset Jesus.*

Pel corso ognor de'secoli *ec. pag. 57. e si continua come nella Natività del Signore pag. 59.*

Comunione. Salmo 97.

1. Vide ogni estremo lito
Il Salvator, che viene
Da te mio Dio spedito.

S. Il mio Signor possente *ec.*

Dopo la Comunione.

Deh concedi, onnipotente Iddio, che siccome il nato oggi Salvator del mondo è a noi autore di una divina generazione; così largitore ci sia dell'immortalità egli stesso, il quale essendo Dio *ec.*

S. Il mio Signor possente *ec. S.* Compito è il sacrificio *ec. pag. 75, e si continua fino all'ultimo del canone; ma in ultimo in cambio del Vangelo di S. Giovanni* Nel principio ec., *si legge quello di S. Matteo dell' Epifania* Essendo nato Gesù.

NOTE

(a) Come figliuolo di Dio; è l'erede naturale, ed ha la stessa sostanza, e lo stesso dominio del Padre: come uomo; è stato costituito dal Padre erede, cioè Signore di tutti gli uomini, di cui sarà composto il suo regno, e di tutte le cose create su cui avrà amplo dominio in cielo ed in terra. Colla voce *secoli*, intende tutti i tempi e tutte le cose.

(b) Tre idiomi, o proprietà attribuite al Verbo: *splendore della gloria* del Padre, come la luce lo è del Sole, per similitudine adattata al nostro scarso intendimento; *figura della sostanza di lui*, come l'impronta rappresenta l'immagine, ch'è scolpita nel suggello, ed è distinta da quella, ma perchè il sigillo e l' impronta son differenti dalla sostanza stessa della cosa, che portasi scolpita; così l'Apostolo, volendo esprimere di essere nel Figlio l' istessa essenza del Padre, non disse figura del Padre, ma figura della sostanza di lui. *Sostenta le cose tutte colla sua parola*, cagione efficiente questo Figlio della creazione del tutto, lo è altresì della conservazione dell'universo, che al dir di S. Tommaso è una continua creazione.

(c) Altro ufficio di Gesù Cristo è il Sacerdotale, e purgò coll' oblazione di se stesso tutti i peccati. Dicendo che siede alla destra del Padre, indica l' assoluta potestà, l' altissima dignità e la stabilità del regno, a cui fu dal Padre innalzato, e l' infinita distanza, ch'è tra Lui ed i spiriti beati, di cui non si legge mai che seggano, ma che assistano e stanno quasi servi dinanzi al trono di lui. La parola *fatto* lega con *superiore* onde non significa che il Figliuolo sia stato fatto, che sarebbe un errore, secondo la natura Divina,

ma che fu fatto superiore e preferito agli Angeli. La voce fatto può spiegarsi ancora per dichiarato, dimostrato, come in altri luoghi della Scrittura. Ioan XV. 8. Rom. 111. 4.

(d) Il nome di Figlio di Dio gli è dovuto per natura e non già per grazia, mentre per questa soltanto gli Angeli e gli uomini vengono qualche volta chiamati Figli di Dio.

(e) Come Dio; è generato dal Padre in quel giorno, che non ebbe aurora, nè avrà tramonto, essendo adattatissima la parola giorno per dinotare l'eternità ch' è sempre presente a Dio: come uomo; s' intende del giorno della sua nascita temporale, o della sua concezione per opera dello Spirito Santo.

(f) Cristo è *primogenito* di tutte le creature, essendo eterno, e primo in dignità, perchè figliuolo naturale di Dio. Per *introduzione di Cristo nel mondo*, s' intende nell' epoca del suo nascimento, in cui fu adorato dagli Angeli, e si può intendere nell'epoca della sua seconda venuta, in cui sarà maggiormente adorato e glorificato.

(g) Allude al salmo 103 *fiamma di fuoco*, cioè splendenti per la cognizione della verità ed ardenti per la carità.

(h) V. il salmo 44 versi 7 e 8. Questo unguento significa l' abbondanza di tutte le grazie e de' doni dello Spirito Santo, de'quali Cristo, ch' è pure Dio, fu da Dio come uomo ripieno fin dal primo momento della sua concezione più dei suoi consorti, cioè di tutti i fedeli, che hanno parte al suo sacerdozio ed al suo regno.

(i) Leggi; *E in altro luogo sta scritto:*

Novissime diebus istis locutus est nobis in Filio. Hebr. 1.

1. Superbi filosofi,
Che ciechi, e leggeri
Maestri Severi,
Vi fate quaggiù,
Mirate quel tenero
Vezzoso Bambino,
Maestro divino
Di vera virtù.
2. Se lascia l'Empireo
E l'alto suo soglio,
Ei viene l'orgoglio
Dell'uomo a domar.
Se nasce sì povero
Il vero Tesoro,
La sete dell'oro
Ei viene a smorzar.
3. Di livida invidia
Il tosco ed il gelo,
Il funebre velo
Che l'odio spiegò
Col foco più fervido
Di triplice amore,

Col triplo splendore
D'Amore sgombrò.
4. Perenne benefico,
Gran fonte di vita,
Tu Amore, infinita
Ascondi virtù,
Dolcezza ineffabile,
Eterno diletto,
Immenso, perfetto,
Amore sei tu.
5. È morto quel misero
Ch'amore non sente:
È peggio del niente
Chi amore non ha.
Gesù, vivo incendio
Di fervido amore,
Infiammaci il core,
E vita ci dà.
6. Sì nudo, sì misero
Satolla l'ingordo:
Nè al povero è sordo
Il ricco mai più.
Dall'antro più gelido,
Dall'ispido fieno
C'ispira nel seno
Le caste virtù.
7. Di quanti l'offesero
L'orribili pene,
Ei stesso sen viene

Offeso a subir,
Nascendo fa nascere
A vita novella,
La stirpe rubella
Che volle perir.
8. Discioglie i nemici
Si stringe tra fasce,
Si colma d'ambasce,
Felici ci fa.
E ingrati pur gli uomini
Bestemmiano audaci,
E negan fallaci
Chi salvi li fa.
9. Nè ancora quel soffio,
Che a loro fu vita
Ritiri, e punita
Fai tant'empietà?
Ma corri per gli uomini
Tu Nume a morire!
E l'uomo soffrire
L'altro uomo non sa!
10. Se Nume impassibile
Le pene, ed il frale
Dell'uomo mortale
Ti veggo vestir,
Se lasci degli Angeli
L'alato corteggio,
Sudare ti veggio,
Pregare, soffrir,

11. Di quanto pur operi
Bisogno non hai:
L'inerte sol fai
Così ravveder:
L'inerte, che in ozio
Tra vizî si strugge,
Il tempo, che fugge
Non sembra veder.
12. Ma quando poi rapido
Il tempo è fuggito,
Si desta smarrito,
Ma il tempo dov'è?
Ti desti, deh improvvido!
Il pianto di un Dio:
Per te piange, o rio,
Non piange per se.
13. E ancora tu perfido
Inerte star vuoi?
Or vieni che il puoi
Al caro Gesù.
Al petto deh stringiti
Il Pargolo amato,
E'l core ebbriato
Fia sol di virtù.

FESTA DEI SANTI INNOCENTI (1).

INTRODUZIONE.

1. Perchè quel suono flebile
O trista cetra mia?
Dove furente spingemi
Accesa fantasia?
2. In quali spiagge infauste
Ahimè mi sbalzi, e guidi?
Qual'odo fieri strepiti
E lagrimosi gridi?
3. Fermate olà satelliti;
Qual strage è questa mai?
Non vi commovon perfidi
Quegl'infantili lai?
4. Ma qual tremenda furia,
Sorta dal cupo Inferno,
Vi spinge i figli a uccidere
Sul proprio sen materno?
5. Veggio quel sangue scorrere
Su le dolenti Madri!
Sangue sghuizzar spumifero
In su gli afflitti Padri!

---

(1) Sebbene ci fossimo obbligati di tradurre le Messe delle sole feste di precetto, pure perchè questa festa era prima tale, e perchè ha tanta relazione colla vita di nostro Signore, abbiamo creduto tradurne la Messa,

6. E tu quel volto fulgido
O Sole non nascondi?
Apriti o terra, e ingojaci
Nei gorghi tuoi profondi.
7. E voi gran mostri orribili,
Che il cupo abisso serra,
Uscite, satollatevi,
Sia vostra omai la terra:
8. Ma pria quel vecchio barbaro,
Che truce guarda, e gode,
Ma pria nel cupo Tartaro
Precipitate Erode.
9. Che dico! Tutte fuggano
Con lui le furie inferne;
Se ponno pur nasconderle
Le squallide ombre eterne.
10. Tremate, salvo, e vindice,
Nel vostro regno Egitto,
Or entra formidabile
Il Domatore invitto.
11. Sotto al suo piè terribile
Il suol vacilla, e geme,
I Dei al suolo infrangonsi,
Il tristo Inferno freme:
12. Fuggon le vostre tenebre
A suoi lucenti rai,
A suoi veraci oracoli
Cessaro i vostri omai.
13. Vincente, inesorabile

Il suo divino sdegno
Vi seguirà nell'erebo,
Nel vostro proprio regno.
14. Impugnerà quell'albero
Il vincitor superno,
In cui vinse degli uomini
Il vincitore inferno.
14. Io veggo già discendere
Il domator di morte:
Dove fuggire or pavidi
Potrete da quel forte?
16. Dove fuggir, nasconderti
Empio crudele Erode?
Il verme, la putredine
Già ti consuma, e rode:
17. Dei figli l'ombre pallide,
L'ombra di tua consorte,
Le furie ti circondano,
Ti atttende omai la morte.
18. Spingi quel sangue a spargere
Quei vili sgherri tuoi,
Veggo dal sangue sorgere
Immenso stuol di Eroi;
19. Affrontan quest'impavidi
Gli armati rii tiranni,
Tormenti e morte irridono,
Spiegan sicuri i vanni;
20. Il mondo tutto invadono
Costanti arditi, e forti,

E 'l mondo veggo cedere
All' inclite coörti.
21. Ed ecco un trono sorgere
Infino all' alte stelle,
Oltrepassare altissimo
I nembi, e le procelle:
22. Tutto abbracciare amplissimo
Il nostro basso Mondo,
E le radici stendere
Nel tartaro profondo:
23. In su la cima assidesi
Il vero Re Gesù.
Che fai tu allor? Tu spasimi
Tu fremi invan laggiù.

1833.

MISSA

Introitus. *Psalm. 8.*

1. Ex ore infantium, Deus, et lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos.

Psal. ibid.

1. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

2. Gloria Patri ec.

S. *Kyrie eleison* ec. pag. 14.

Se non accade di Domenica si tralascia *Gloria in excelsis Deo*, che dicesi però sempre nell' ottava.

Oremus

Deus, cujus hodierna die præconium Innocentes martyres non loquendo, sed moriendo confessi sunt: omnia in nobis vitiorum mala mortifica; ut fidem tuam, quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vita fateatur. Per Dominum.

MESSA

Introito Sal. 8.

1. L'infantili labbra snodi,
Tinte ancor di bianco latte,
E al candor delle tue lodi
Restan l'alme stupefatte,
E 'l confuso labbro tace
D'ogni tuo nemico audace.

Lo stesso Sal.

1. Quanto ammirando, venerato, e come
Suona tremendo, santo, ed immortale
Per l'amplia Terra, o nostro Dio, tuo nome!
2. E immensa splenderà qual è, qual era,
O solo trino Dio, tua gloria eguale
Nel dì ch'è senza aurora, e senza sera.

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15.*

Quando non è di Domenica si tralascia Gloria nell'alto Empireo, *che dicesi però sempre nell'ottava.*

Preghiamo.

O Dio; di cui nel presente giorno furono banditori gl'Innocenti Martiri, non parlando, ma morendo, mortifica in noi tutta la malvagità dei vizj; acciò la fede tua, che confessiamo colla nostra lingua, con i costumi della nostra vita confermiamo. Pel Signore ec.

De Nativitate. Oratio.

Oremus.

Concede, quæsumus ec. pag. 318.

De S. Stephano. Oratio.

Da nobis, quæsumus Domine, imitari quod colimus: ut discamus et inimicos diligere; quia ejus natalitia celebramus, qui novit etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

De S. Joanne. Oratio.

Ecclesiam tuam, Domine, benignus illustra: ut beati Joannis Apostoli tui et Evangelistæ illuminata doctrinis, ad dona perveniat sempiterna. Per Dominum.

Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli. Apoc. 14.

In diebus illis: Vidi supra montem Sion Agnum stantem, et cum eo centum quadraginta quatuor millia habentes nomen ejus, et nomen Patris ejus scriptum in frontibus suis. Et audivi vocem de cœlo, tamquam vo-

Per la Natività. Orazione.

Preghiamo.

Concedi, ti preghiamo *ec. pag. 519.*

Per S. Stefano. Orazione.

Ne concedi, ti preghiamo o Signore, d'imitare ciocchè veneriamo, acciò impariamo di amare ancora i nemici; perchè celebriamo il dì natalizio di colui, che seppe eziandio pregare per i suoi persecutori il Signor nostro Gesù Criste Figliuol tuo.

Per S. Giovanni. Orazione.

O benefico Signore, la tua chiesa illustra; acciò illuminata dalle dottrine del beato Apostolo tuo ed Evangelista Giovanni, ai doni sempiterni pervenga. Pel Signore nostro Gesù Cristo Figliuol tuo *ec.*

Lezione del libro dell' Apocalisse del beato Giovanni Apostolo. *Apoc. 14.*

* 1. Di bianco Agnello (a) l'alma faccia e bella
Vidi, e mi parve allor proprio presenti
Aver la pace e la vittoria in quella.

2. Su gli alti di Sion poggi lucenti
Cento con lui quarantaquattro mille
Si vedean puri spiriti innocenti. (b)

3. Questo eran l'Alme sue fedeli ancille,
E scritto il nome avean nelle lor fronti,
Che dallo stuol degli empj dipartille.

cem aquarum multarum, et tamquam vocem tonitrui magni: et vocem, quam audivi, sicut citharædorum citharizantium in citharis suis. Et cantabant quasi canticum novum ante sedem, et ante quatuor animalia, et seniores: et nemo poterat dicere canticum, nisi illa centum quadraginta quatuor millia, qui empti sunt de terra. Hi sunt, qui cum mulieribus non sunt coinquinati: Virgines enim sunt. Hi sequuntur Agnum quocumque ierit. Hi empti sunt ex hominibus primitiæ Deo, at Agno: et in ore eorum non est inventum mendacium: sine macula enim sunt ante thronum Dei.

4. Chi d'alte rupi e da scoscesi monti
Cader rumoreggiando acque sentio,
Che portin seco alberi infranti e ponti;
5. E chi 'l fragor d'orribil tuono udio,
E Chi di cetre l' armonia soave,
Pensi che udî sì fatti suoni anch'io.
6. Perciocchè in un confusi e misti gli have
Sola una voce che dal cielo intesi
Tenera insieme e del par forte e grave.
7. Cantici nuovi, inni d'amore accesi
Sciogliendo gian quell'anime immortali,
Da null'altro, fuor d'esse, ingegno appresi. (c)
8. Fra i ventiquattro vecchi (d) e gli animali (e)
Dolce al divino seggio era il vederle
Ignude di lor spoglie antiche e frali;
9. Nè mai gemme più lucide, nè perle
Ebbe, nè piante più innocenti e monde
La terra che non fu degna d'averle.
10. Però di mezzo all'altre anime immonde
Fuggendo, assai per tempo procacciarsi
Miglior albergo e più sicuro altronde (f)
11. Nè fu chi le vedesse unqua piegarsi
Alle lusinghe femminili. Oh vanti
Tanto mirabil più quanto più scarsi!
12. Ed or vedeansi al puro Agnello avanti,
Vaghe di seguitarlo ove a lui piaccia,
Fervide, oneste e fortunate amanti, *
Che macchia nel candor non han che spiaccia. (g)

* *Scarselli.*

Graduale. *Psal. 123.*

1. Anima nostra, sicut passer, erepta est de laqueo venantium.

2. Laqueus contritus est, et nos liberati sumus:

3. adjutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit cœlum et terram.

Se accade di Domenica si dice, come nell' ottava.

Alleluja, alleluja.

Psalm. 112.

1. Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini. Alleluja.

Se verrà di giorno feriale dicesi.

Tractus. *Pal. 78.*

1. Effuderunt sanguinem Sanctorum, velut aquam, in circuitu Jerusalem.

Grad. Sal. 123.

1. Come innocente passera
Fugge dal laccio ascoso
Che il cacciator tendeale
Avido insidioso;
2. Così quest' alme libere
Dal barbaro nemico,
Infranti i lacci fuggono
Al patrio nido amico
3. Fu nostro ajuto provvido
Il nome di quel Dio,
Al di cui cenno celere
Dal nulla il tutto uscìo.

Se accade di Domenica si dice, come nell' ottava.

Evviva, evviva Iddio.

Sal. 112.

1. Lodate Iddio festevoli,
O pargoli innocenti.
E col suo nome schiudasi
Il labbro ai primi accenti
Viva il signore unanimi
Gridate ognor ferventi.

Se verrà di giorno feriale dicesi.

Tratto. Sal. 78.

1. Signor dintorno a Solima
Spargon qual acqua il sangue
Il sangue dei tuoi martiri!
Ed ogni spoglia esangue

2. Et non erat qui sepeliret.

3. Vindica, Domine, sanguinem Sanctorum tuorum, qui effusus est super terram.

Munda ec. nelle messe basse v. a pag. 18, nelle solenni a pag. 20.

Sequentia sancti, Evangelii secundum Mattheum. Mat. 2.

In illo tempore: Angelus Domini apparuit in somnis Joseph, dicens: Surge, et accipe puerum, et matrem ejus, et fuge in Ægyptum, et esto ibi usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum. Qui consurgens accepit puerum, et matrem ejus nocte, et secessit in Ægyptum, et erat ibi usque ad obitum Herodis: ut adimpleretur quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem: Ex Ægypto vocavi Filium meum. Tunc Herodes videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, et mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem, et in omnibus finibus ejus, a bimatu et infra, secundum tempus,

2. Dei santi che svenarono,
Senza gli estremi officî,
Preda alle belve lasciano
Crudeli i tuoi nemici.
3. Ma tu Signor deh vendica,
Ahi de' tuoi santi almeno
Il sangue scorso a rivoli
Sull'arido terreno

Purifica *ec. nelle Messe basse V. a pag. 19, nelle solenni a pag. 21.*

Continuazione del Santo Vangelo secondo Matteo. *Cap. 2.*

In quel tempo: L'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: Levati, prendi il Bambino, e la sua Madre, e fuggi in Egitto, e fermati colà fintantochè io ti avviserò, imperocchè Erode cercherà del Bambino per farlo morire. Ed ei svegliatosi prese il Bambino, e la Madre di notte tempo, e si ritirò in Egitto, ed ivi si stette sino alla morte d'Erode (h) affinchè si adempisse quanto era stato detto dal Signore pel Profeta, che dice: *Ho richiamato il mio figliuolo dall'Egitto.* Allora Erode vedendosi burlato dai Magi s'adirò fortemente, e mandò ad uccidere tutti i fanciulli, che erano in Betlemme, e in tutti

quod exquisierat a Magis. Tunc adimpletum est quod dictum est per Jeremiam Prophetam dicentem: Vox in Rama audita est, ploratus et ululatus multus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt.

Laus tibi Christe ec. pag. 20 *Credo* ec. pag. 22.

Offertorium. *Psal. 125.*

Anima nostra, sicut passer, erepta est de laqueo venantium: laqueus contritus est, et nos liberati sumus.

S. *Suscipe Sancte Pater* ec. pag. 24.

Secreta.

Sanctorum tuorum, Domine, nobis pia non desit oratio: quæ et munera nostra conciliet, et tuam nobis indulgentiam semper obtineat. Per Dominum.

De Nativitate. Secreta.

Oblata, Domine, munera, nova Unigeniti tui nativitate sanctifica: nosque a peccatorum nostrorum maculis emunda.

i suoi confini (i) dall'età di due anni in giù, secondo il tempo, che avea rilevato dai Magi (j). Allora si adempì, quanto fu predetto dal Profeta Geremia, che dice: Una voce si è udita in Rama, gran pianti ed urli: Rachele piangente i suoi figli, nè volle ammetter consolazione, perchè più non sono (k).

A te lode o Redentore *ec. pag. 21.* Credo *ec. pag. 23.*

Offertorio. *Sal. 123.*

1. Come innocente passero
Fugge dal laccio ascoso,
Che il cacciator tendeagli
Avido insidioso.
Così queste alme libere
Dal barbaro nemico,
Infranti i lacci, fuggono
Rapide al cielo amico.

Segreta.

Non ci manchi o Signore una pia orazione dei Santi tuoi, che faccia i nostri doni a te gradire, ed a noi sempre la tua indulgenza ottenga. Pel Signore nostro Gesù Cristo *ec.*

Per la Natività. Segreta.

O Signore, per la nuova natività del tuo Unigenito le nostre offerte santifica, e noi purifica dalle macchie dei nostri peccati.

De S. Stephano. Secreta.

Suscipe, Domine, munera pro tuorum commemoratione Sanctorum: ut sicut illos passio gloriosos effecit, ita nos devotio reddat innocuos.

De S. Joanne. Secreta.

Suscipe, Domine, munera, quæ in ejus tibi sollemnitate deferimus, cujus nos confidimus patrocinio liberari. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat, in unitate Spiritus Sancti Deus = Per omnia sæcula sæculorum ec. pag. 36, e si continua come nella natività del Signore pag. 38.

Communio. *Matth. 2.*

Vox in Rama audita est, ploratus et ululatus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt.

S. *Dominus vobiscum* ec.

Postcommunio.

Votiva, Domine, dona percepimus: quæ Sanctorum nobis precibus, et præsentis, quæsumus, vitæ, pariter et æternæ tribue conferre subsidium. Per Dominum.

Per S. Stefano. Segreta.

Accogli, o Signore, i doni per la commemorazione de' tuoi Santi, acciò siccome quelli il martirio rese gloriosi, così noi la divozione renda innocenti.

Per S. Giovanni. Segreta.

Accetta i doni che ti offriamo, o Signore, nella solennità di colui, nel di cui patrocinio noi confidiamo di esser liberati. Pel Signore nostro Gesù Cristo figliuol tuo, il quale essendo Dio con te, in unione dello Spirito Santo vive, e regna — Pel corso ognor de' secoli *ec. pag. 37 e si continua come nella Natività del Signore pag. 39.*

Comunione. Matt. 2.

Una voce in Rama udivasi,
Ma di flebili lamenti,
D' infiniti gridi e gemiti,
Di confusi tronchi accenti.
È Rachel, che dolentissima
Piange i pargoli innocenti;
Nè conforto alcun più vuole
Chè ora più non è sua prole.

S. Il mio Signor possente ec.

Dopo la Comunione.

Gustammo, o Signore, i votivi doni: ed or ti preghiamo, che mercè le preci dei tuoi Santi, ci conferiscano sussidio sì della presente, che dell' eterna vita. Pel Signore ec.

De Nativitate. Postcomm.

Præsta, quæsumus omnipotens Deus ec. pag. 326.

De S. Stephano. Postcomm.

Auxilientur nobis, Domine, sumpta mysteria: et intercedente beato Stephano martyre tuo, sempiterna protectione confirment.

De S. Joanne. Postcomm.

Refecti cibo potuque cælesti, Deus noster, te supplices deprecamur: ut in cujus hæc commemoratione percepimus, ejus muniamur et precibus. Per Dominum.

S. *Dominus vobiscum* ec. Se di Domenica e nell' ottava *Ite Missa est ec.*, altrimenti. *Benedicamus Domino* ec. pag. 72, e si continua fino all'ultimo del canone.

Nell' ottava dei Ss. Innocenti.

Dicesi la stessa precedente Messa, ma si tralasciano le orazioni, le segrete e i postcommunii della Natività, di S. Stefano, e di S. Giovanni; ed il *Credo* dicesi soltanto se quest' ottava accade di Domenica.

Per la Natività. Dopo la Comunione.
Deh concedi, onnipotente *ec. pag. 327.*

Per S. Stefano. Dopo la Comunione.
Ci ajutino, o Signore, i misteri che ricevemmo; ed intercedendo il beato martire tuo Stefano, con sempiterna protezione ci confermino.

Per S. Giovanni. Dopo la Comunione.
Ristorati col cibo e bevanda celeste, supplici preghiamo te Dio nostro, che siamo fortificati dalle preci di colui, nella di cui commemorazione li ricevemmo. Pel Signore *ec.*

S. Il mio Signor poscente *ec. Se di Domenica e nell' ottava* Compito è il sacrificio *ec., altrimenti.* Sia benedetto o popolo *ec. pag. 73, e si continua fino all' ultimo del canone.*

Nell' ottava dei Ss. Innocenti.

Dicesi la stessa precedente Messa, ma si tralasciano le orazioni, le segrete e i postcommunii della Natività, di S. Stefano, e di S. Giovanni; ed il Credo *dicesi soltanto se quest' ottava accada di Domenica.*

NOTE

(a) Gesù Cristo, di cui era figura l'Agnello, che si sacrificava nell'antico testamento.

(b) Questo numero può esser posto per dinotare una gran moltitudine.

(c) La verginità è una virtù tutta nuova della nuova legge: quindi a Vergini è concesso l'onore di cantare un nuovo cantico di lode per sì speciale dono ad essi concesso, cantico, che al dir di S. Gregorio, non gli Angioli, nè alcun altro degli uomini cantar possono.

(d) V. Apoc. Cap. 4 v. 4. S'intendono i primarii Santi del nuovo e vecchio testamento.

(e) V. Apoc. Cap. 4. v. 6 e 7. Alcuni credono che questi quattro animali stando ai quattr'angoli del trono, lo sostenessero, come i quattro Cherubini, che portavano il cocchio del Signore in Ezechiele I. 4. Altri per questi intendono i quattro Evangelisti.

(f) Il testo ha *primizie a Dio ed all'Agnello.* Siccome Dio avea comandato offrirsi a lui le primizie dei campi e i primogeniti degli animali e degli uomini, così i vergini son chiamati da S. Giovanni primizie di Dio e dell'Agnello, perchè ad essi particolarmente riservati: e ciò sta specialmente bene applicato ai santi Innocenti, che furono anche in ragion di tempo le primizie dei vergini e dei martiri del nuovo testamento, che battezzati nel loro sangue prima di tutti al Cielo volarono.

(g) Se gli altri vergini meritano, di esser compagni del vergine Agnello, con più ragione lo meritano i santi Innocenti, compagni di Cristo

nella persecuzione di Erode, suoi coetanei che soffrirono in vece sua la morte, e che sono vergini di ogni peccato, eccetto l'originale, che fu nel loro sangue, sparso pel loro Redentore, lavata.

(h) Ammiriamo la pronta e fidente ubbidienza di Giuseppe, il quale non si scandalizza perchè il Salvatore degli uomini non salvasse se stesso, che con una fuga; ammiriamo Maria che sebbene madre di Dio, non si dimentica dover ubbidire a Giuseppe come suo sposo, ed infine ammiriamo quell'ubbidienza dell' uomo Dio alla sua madre ed a Giuseppe. Si calcola che il viaggio della sacra famiglia fosse di circa 300 miglia. È tradizione che abitasse in Eliopoli, che significa Città del Sole, e che nell' entrarvi cadessero rovesciati gli Idoli, e questo prodigio si accorda con la profezia di Isaia al cap. XIX, in cui si legge. *Ecce Dominus ascendet super nubem levem, et ingreditur Ægyptum, et commovebuntur Simulacra Ægypti a facie ejus.* Secondo gli espositori la dimora di Gesù Cristo in Egitto non fu meno di quattro, nè maggiore di sette anni.

(i) È quistione se la strage degli innocenti avvenisse in Bettelemme e suo contado, o in tutti i dominii di Erode: Ma nella prima ipotesi che necessità aveva la sacra famiglia di fuggire da Nazaret, la quale non era nei confini di Bettelemme? essendosi giusta S. Luca 2. 39, in quella città di loro domicilio ritirata, dopo esser stato Gesù presentato nel Tempio: e probabilmente pochi giorni prima di questa presentazione arrivarono i Magi in Bettelemme. Piu nella versione latina antica si legge: *occidit omnes pueros, qui*

erant in Bethlehem, et in omnibus regionibus ejus.

(j) Probabilmente i Magi non sapevano l' epoca precisa della nascita di Gesù Cristo, ed Erode sospettosissimo e crudelissimo, stimò assicurarsi, facendo uccidere tutti i bambini, che non avevano oltrepassato i due anni.

(k) Rama significa eccelso, e così è tradotto nella volgata il testo ebraico di Geremia. Jer. 31. 15. Del resto Rama era una piccola città lontana 18 miglia da Betlemme, in cui era sepolta Rachele. Gen. 35. 19. Quindi il Profeta poeticamente rappresenta in pianto Rachele; e sotto il di lei nome vengono significate tutte le donne ebree. Secondo alcuni il numero dei bambini uccisi fu di 14mila; così dicono gli Abissini nel canone della Messa, e così trovasi nel calendario greco. A. Lap. in matt. 2. 16; ma sarebbe tal numero troppo esteso per la sola Betlemme, e troppo ristretto per tutto il regno. Altri giudicando che si parli di essi nel capo XV. dell'Apoc. in quella parte, che la Chiesa fa leggere nella lezione di questo giorno, e che veramente si può applicare a questi innocenti vergini per molti riguardi, suppongono essere 144mila, e se la strage si fosse estesa per tutto il regno di Erode ne sarebbe proporzionato il numero.

* PREGHIERA.

Il giusto non è senza prove, ma voi non l'abbandonate, o mio Dio. I persecutori e la persecuzoine passano, ma non passa il frutto della persecuzione ben sofferta. L'avete provato voi stesso, o divino Gesù, in quello stato di umiliazione, e di dipendenza, a cui v'ha ridotto il vostro amore per me. Avrò più cuore, dopo tali motivi, ed un tale esempio, di lamentarmi delle tribolazioni, che soffro, o che mi sovrastano? Ah! Signore, fate che per esser partecipe della vostra gloria, non mi dimentichi mai che bisogna esser partecipe delle vostre sofferenze, sapendo, che sarò tanto più innalzato nel cielo, quanto più ne sarò stato partecipe sulla terra. Così sia. (* *Dal Duquesne*).

INFRA L' OTTAVA

DELLA

NATIVITÀ DEL SIGNORE

INTRODUZIONE

Et tuam ipsius animam
pertransivit gladius.

1. Tu stessa intatta Vergine
Scevra del primo errore,
Portento di candore
Di grazia, di bontà,
2. Che in ascoltar dall'Angelo
Di diva madre il vanto
Pur preferisti il santo
Giglio di purità,
3. Che col candor del giglio
Quel vanto avesti ancora,
E quindi in tè si onora
Pregio ch'egual non ha,
4. Che figlia, madre, e sposa
Di Dio, il ciel t'inchina,
O Vergine divina
Speglio di santità,

5. Tu pur tra spose impure
Ti prostri al suol nel Tempio!
O grande, o nuovo esempio,
Prodigio d'umiltà!
6. Tu, che d'immenso amore
Ami quel figlio, o madre,
Tu stessa l'offri al padre
Per l'empia umanità.
7. Mira: si cambia il Tempio
In duro alpestre monte!
Ahi del suo sangue un fonte
Quel monte tingerà!
8. Nè lui pietosa immoli,
Ma stuol di sgherri infami
Quello, che tu tant' ami
Crudele immolerà.
9. Non più tra le sue braccia
Stringe Simeon tuo figlio,
E versa dal suo ciglio
Pianto d'ilarità.
10. Tra le sanguigne braccia
Di duro infame legno,
Al più ferale sdegno
Bersaglio immoto sta.
11. Sotto il materno ciglio
Lancia gli passa il core,
E a brani il rio dolore
Tuo cor squarciando va!

12. Mira . . . . . Ma a piè dell'ara
Già soffri il duolo atroce,
Che a piedi della Croce
Tuo core soffrirà.
13. Ti sembra acuta lancia
La lingua ch'ora l'offre,
Immenso il core soffre,
Nè dall'offrir ristà!
14. Che vuol con doppia morte
Dar nuova vita a noi,
Perfidi figli tuoi,
Mostri di crudeltà.
15. Deh trovi almen conforto
Al duol, nel nostro amore!
Ahimè novel dolore,
Ognun di noi le dà.
16. Ah no! Ti placa o madre:
Tuo figlio ha noi già mondi,
Nel manto tuo ci ascondi,
Ci salva per pietà.
17. Siam rei, ma siam pentiti,
Ne accetta per tuoi Figli,
Ci salva dai perigli,
Seguaci tuoi ci fa.
18. Rammenta che tuo figlio
Per figli tuoi ci diede,
Commise alla tua fede
Sua cara eredità.

MISSA

Introitus *Sap. 18.*

1. Dum medium silentium tenerent omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet, omnipotens sermo tuus, Domine, de cœlis a regalibus sedibns venit.

Psal. 92. *pag. 302.*

Gloria Patri ec.

S. *Kyrie eleison* ec. pag. 14.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo: ut in nomine dilecti Filii tui, mereamur bonis operibus abundare : Qui tecum.

Oratio de Nativitate *pag. 318*, de S. Stephano, de S. Joanne *pag. 340*. De Ss. Innocentibus *pag. 338.*

MESSA

Introito. Sap. 18.

1. Alto invadea silenzio
Immemore profondo ;
Brune covrian sonnifere
Di notte l'ali il Mondo,
Giungean crescendo tenebre
Al mezzo del cammino ,
Quando improvviso e rapido
Verbo splendè divino
Di quella luce altissima
Che fulge in te Signore ,
Ch'ei venne dall'Empireo
In tutto il suo fulgore.
E questo , udite o popoli ,
Quel Verbo onnipossente
Al cui tuonar nel vacuo
Il tutto uscì dal niente.

Salmo 92. pag. 303.

Ma sua gloria *ec. ivi.*

S. Signor di noi pietà *ec. pag. 15.*

Preghiamo.

Onnipotente sempiterno Dio, dirigi le nostre azioni secondo la tua volontà : acciò meritiamo abbondare di buone opere nel nome del diletto Figliuol tuo; il quale essendo Dio *ec.*

Orazione per la Natività pag. 319 , *per S. Stefano , e per S. Giovanni* pag. 341. *Pei santi Innocenti* pag. 339.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Galatas. Gal. 4.

Fratres: Quanto tempore hæres parvulus est, nihil differt a servo, cum sit dominus omnium: sed sub tutoribus et actoribus est usque ad præfinitum tempus a patre: ita et nos, cum essemus parvuli, sub elementis mundi eramus servientes. At ubi venit plenitudo temporis, misit Deus filium suum, factum ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus. Quoniam autem estis filii, misit Deus spiritum Filii sui in corda vestra clamantem: Abba, Pater. Itaque jam non est servus, sed filius: quod si filius, et hæres per Deum.

Graduale. *Psal. 44.*

1. Speciosus forma præ filiis hominum: diffusa est gratia in labiis tuis.

2. Eructavit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea Regi:

VA1 1529622

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

V
1
3